



Pubblica Amministrazione
martedì, 17 giugno 2025

Prime Pagine

17/06/2025	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 17/06/2025		
17/06/2025	La Repubblica	6
Prima pagina del 17/06/2025		
17/06/2025	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 17/06/2025		
17/06/2025	La Stampa	8
Prima pagina del 17/06/2025		
17/06/2025	Il Fatto Quotidiano	9
Prima pagina del 17/06/2025		
17/06/2025	Avvenire	10
Prima pagina del 17/06/2025		

Pubblico impiego

17/06/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	11
La connessione degli incarichi a contratto col mandato del sindaco è prevista da oggi e da sempre: non ha alcuna efficacia il parere della Conferenza Unificata			
17/06/2025	leautonomie.it	<i>Nicola Niglio</i>	12
Prove scritte dei concorsi pubblici: la modalità analogica è legittima			
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		13
Alt Anac alle proroghe per il Responsabile anticorruzione: solo due mandati, poi si cambi			
17/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>G. Tr.</i>	15
In Gazzetta i 190 milioni per gli aumenti agli statali			
17/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Manuela Perrone</i>	16
Forze di polizia, pronto il DL su concorsi e progressioni			
17/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 39	<i>Fabio Venanzi</i>	18
Rinvio della pensione con incentivo esentasse			

Appalti territorio e ambiente

17/06/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	19
Appalti: quel fascicolo virtuale che non conterrà mai tutte le informazioni sugli appaltatori.			
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		20
Decreto Infrastrutture, prende forma il restyling della revisione prezzi			
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		22
Non viola il principio di autovincolo la Pa che modifica l'appalto in modo non sostanziale			
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		24
Affidamento diretto mai assimilabile a una procedura aperta			
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		26
Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese			
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		28
Napoli, Real Albergo dei Poveri riqualificato entro il 2026			

17/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Cristian Angeli</i>	30
17/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	31
17/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Gianluca Oreto</i>	32
17/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione Tecnica</i>	33
17/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	34
17/06/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	35
17/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 39	<i>Giuseppe Latour</i>	37
17/06/2025	Italia Oggi Pagina 28		39

Tributi, bilanci e finanza locale

17/06/2025	leautonomie.it	<i>Matteo Barbero</i>	40
17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		41
17/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 37	<i>Luigi Lovecchio</i>	45
17/06/2025	Italia Oggi Pagina 25	<i>CRISTINA BARTELLI</i>	47

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

17/06/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Eugenio Bruno</i>	48
17/06/2025	Corriere del Mezzogiorno Pagina 5	<i>Paolo Cuozzo</i>	49
17/06/2025	Il Mattino Pagina 4	<i>Luigi Roano</i>	51

Servizi sociali, cultura, scuola

17/06/2025	Italia Oggi Pagina 37	<i>ERMINIA ROTA</i>	53
17/06/2025	Corriere della Sera Pagina 37	<i>PAOLO FOSCHINI</i>	55

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

17/06/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		57

eGovernment

17/06/2025	Il Mattino	Pagina 4	<i>n.sant.</i>	61
Gestione degli appalti pubblici con le piattaforme digitali il primato dei Comuni del Sud				
17/06/2025	Italia Oggi	Pagina 37	ANTONIO CICCIA MESSINA	63
Occhio alla navigazione in rete				

Economia e politica

17/06/2025	Il Fatto Quotidiano	Pagina 7	<i>Ilaria Proietti e Giacomo Salvini</i>	65
3° mandato: tempi stretti e la destra fa un vertice				
17/06/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>G.Tr.</i>	66
Riforma dei conti, le Authority: ok ma più dati su spesa e debito				
17/06/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>C.Fo.</i>	68
Digitale, l'Italia arranca su start up, competenze e intelligenza artificiale				
17/06/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 35	<i>Claudio Abbattista, Barbara Massara</i>	70
Maxi deduzione del 120-130%, società collegate fuori dal calcolo				
17/06/2025	Italia Oggi	Pagina 31	BRUNO TONOLATTI	72
Il Tfr di maggio a quota 1,24%				
17/06/2025	Italia Oggi	Pagina 36	<i>ERMINIA ROTA</i>	73
Mobilità, accordo sulle deroghe				
17/06/2025	La Repubblica	Pagina 8	<i>TOMMASO CIRIACO</i>	75
L'Europa i leader temono uno scambio con Putin per piegare Kiev alla resa				
17/06/2025	La Repubblica	Pagina 19	<i>VALENTINA CONTE</i>	77
Salari bassi, affitti alti povertà record in Italia "Il governo è inerte"				
17/06/2025	La Repubblica	Pagina 29	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	79
La Lega blinda la rottamazione Salvini anticipa gli alleati				
17/06/2025	La Stampa	Pagina 12	<i>GIACOMO GALEAZZI</i>	81
Il papa dai vescovi Sul fine vita mediazione in corso				
17/06/2025	La Stampa	Pagina 15	<i>VALENTINA PETRINI</i>	83
Povera Italia				

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

I consigli di una scrittrice
Maturità, al via domani
con la prova di italiano
di **Gianna Fregonara**
a pagina 27



Rerum Novarum
La sfida sociale
di **Leone XIII**
di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 54 e 55



VALLEVERDE

Voci su un salvacondotto in Russia per Khamenei. Netanyahu: ucciderlo farebbe finire la guerra. I media: gli ayatollah in contatto con gli Usa e Israele

Raid e morti, l'Iran vuole trattare

Colpita la tv di Stato nella capitale. Il G7 chiede la de-escalation ma Trump frena e rilancia: Teheran va evacuata

Imarisio, Logroscino, Mazza, Nicastro, Privitera, Sarcina da pagina 2 a pagina 13

FALLIMENTI DA EVITARE

di **Angelo Panebianco**

Mutamento di regime, regime change? È davvero questo, oltre alla distruzione del suo potenziale nucleare, l'obiettivo di Israele nella guerra con l'Iran? In Occidente, l'espressione regime change è stata a lungo associata all'idea che fosse possibile «esportare la democrazia» con la forza delle armi. Lorenzo Cremonesi (*Corriere* del 16 giugno) ha documentato quanti fallimenti ne siano derivati.

continua a pagina 42

IL TRAUMA CHE RESTA

di **Goffredo Buccini**

Il 7 ottobre. Non ce ne vogliano gli strateghi della geopolitica ma, per capire, bisogna ripartire da un'ovvietà rimossa. Molti, pure tra i più democratici degli israeliani, anche tra i più critici verso Netanyahu e i suoi apocalittici sodali di governo, vi diranno che no, loro non sono affatto nella fase post-traumatica di quel giorno infame: ci sono ancora dentro fino al collo. Restano gli ostaggi, i vivi e i morti, in mano ad Hamas, a rammentarlo.

continua a pagina 42



Il raid israeliano colpisce gli studi della tv di Stato a Teheran mentre è in corso la diretta e la conduttrice, spaventata, scappa un attimo prima che crolli tutto

IN PRIMO PIANO

LA CITTÀ CHE SOPRAVVIVE

Le bombe e la resilienza di Tel Aviv

di **Davide Frattini**
a pagina 3

L'IMPIANTO DI FORDOW

La montagna atomica, i suoi segreti

di **Guido Olimpio**
a pagina 13

L'INTERVISTA / TAJANI

«Mosca pensi a negoziare con l'Ucraina»

di **Paola Di Caro**
a pagina 11

LA RICOSTRUZIONE. AVEVA UN NOME FINITO

L'americano ubriaco, la neonata in lacrime
«Così l'ha uccisa»

di **V. Costantini e Fiano** alle pagine 20 e 21

BOLOGNA, ERA TORNATO DOPO UN TUMORE

L'azzurro Polonara in cura per la leucemia
Il basket sotto choc

di **Luca Aquino**

a pagina 25

GIANNELLI



SUONATORE DI TROMBE O TROMBONE SUONATO?

Commercio La ricerca di un patto con gli Usa

Dazi, l'Europa apre a un accordo sul 10%

di **Francesca Basso**

La Commissione Ue pronta ad accettare un dazio fisso del 10% sugli scambi commerciali con gli Stati Uniti, a patto che l'accordo sia «definito con criteri chiari e condivisi». L'obiettivo di Bruxelles è evitare tariffe più elevate su settori strategici: automobili, farmaceutica ed elettronica.

a pagina 15

MONTE DEI PASCHI

I piani di Lovaglio per l'offerta

di **De Rosa e Polizzi**

Monte dei Paschi va avanti su Mediobanca. Ecco i piani del ceo Luigi Lovaglio. I passaggi con Bce e Consob.

a pagina 45



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Come genitore di un pericolo pubblico di sei anni, mi sono immedesimato nello sfogo della lettrice Matilde Daverio, rimproverata platealmente in treno da un passeggero a cui uno dei suoi pargoli aveva sfiorato il piede. Non conosciamo la versione della parte lesa, e può darsi che in tre ore di viaggio i bimbi della signora Daverio abbiano alzato il tono della voce e giocato a rincorrersi per il vagone. Riconosco che siano comportamenti fastidiosi per chi sta guardando un film sullo smartphone. Con le cuffiette, si spera, perché neanche il bambino più pestifero riesce a irritare quanto un passeggero adulto che affronta la vita in modalità viva voce e, dopo aver condiviso con l'intero scompartimento il sonoro di una decina di video, riascolta i messaggi di WhatsApp a doppia velocità e pieno volu-

Vietati i bambini

me, oppure ne incide uno in cui informa anche i vicini di posto sulla situazione del suo matrimonio o del suo intestino.

Ma se la maleducazione degli adulti abbiamo finito per accettarla, quella dei bambini ci riesce insopportabile. Forse perché ci riescono insopportabili i bambini. C'è stato un tempo in cui intorno ai passeggeri si formavano capannelli festosi e nei ristoranti i bimbi stavano ovunque tranne che seduti, ma nessuno ci faceva caso. Poi si è deciso che erano diventati una rottura e si è cominciato a incolpare i pochi che li fanno ancora di educarli male. In realtà a sei anni lo ero molto più irrequieto di mio figlio. Ma avere sei anni nel secolo scorso significava essere una star, non una minoranza in estinzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



50817
Foto: Italian Spec. in A.P. - DL 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
9 771120 438006

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50


Rspettacoli
 Genovese: basta ideologia
 sui soldi per il cinema

di ARIANNA FINOS a pagina 36

Rsport
 L'Inter al debutto
 nel mondiale per club

di FRANCO VANNI a pagina 38

Martedì
17 giugno 2025
Anno 50 - N° 142

In Italia €1,90

“Uccidere Khamenei”

Netanyahu: “Abbiamo il controllo dei cieli, senza l'ayatollah la guerra finisce”
 Teheran sotto attacco, colpita la tv di Stato
 L'Iran pronto a trattare di nuovo sul nucleare



Ali Khamenei
guida suprema
dell'Iran

dalla nostra inviata **GABRIELLA COLARUSSO**
TEL AVIV

La linea prova a darla, a tarda sera, Abbas Araghchi: «Combatteremo con orgoglio fino all'ultima goccia di sangue per proteggere la nostra terra, il nostro popolo e la nostra dignità», scrive il ministro degli Esteri iraniano, mentre i caccia israeliani impazzano sui cieli di Teheran.

di **DI FEO, FRANCESCHINI, GINORI e LOMBARDI**
a pagina 2 a pagina 6

G7, strappo tra Usa e Ue Trump non ferma Israele

Na'im: “Cina o Russia nel negoziato oppure il conflitto si allargherà”

di **PAOLO MASTROLILLI**
a pagina 10

Al G7 in Canada si spacca il fronte euro-atlantico. Donald Trump non intende firmare la dichiarazione che chiede una de-escalation nel conflitto tra Israele e Iran. Trump ha anche detto che “è stato un grosso errore cacciare la Russia dal G8”. Gli europei dicono no alla mediazione di Putin e studiano una linea comune. Giorgia Meloni fa sapere di essere impegnata a “proporre una iniziativa comune per un cessate il fuoco a Gaza”.

di **CASTELLETI e CIRIACO**
alle pagine 8 e 9



Il palazzo della tv di Stato iraniana bombardato da Israele

LE IDEE

È ancora possibile una Europa più stretta e coesa

di **GUIDO TABELLINI**

Tra poche settimane ricorrerà l'anniversario del Consiglio Europeo di Milano del giugno 1985. In quell'occasione, su impulso dell'Italia e del governo Craxi, partì un percorso ambizioso e lungimirante, che portò al mercato unico e poi successivamente alla moneta unica e a importanti riforme delle istituzioni europee.

a pagina 16

La vera eredità che ci lasciano i maestri a scuola

di **MASSIMO RECALCATI**

Basta coi maestri! è uno slogan che risale alla grande contestazione studentesca del '68 e che sembra ridondare all'unisono con un altro ad esso omologo: “Basta coi padri”. Il loro contenuto ideologico implicito è che ogni autentica formazione debba essere innanzitutto una auto-formazione: nessuna provenienza, nessuna dipendenza, nessun debito simbolico. Piuttosto si tratta di farsi da se stessi il proprio nome.

a pagina 15

Se la bolletta non cambia,
è il momento di cambiare fornitore.

octopusenergy
Energia pulita a prezzi accessibili

Era sotto falso nome l'americano di villa Pamphili

di **OSSINO e SCARPA**

Andromeda. È il nome della figlia che Rexal Ford ha fornito alla polizia il 20 maggio, a Campo de' Fiori, quando è stato identificato in seguito a una lite con la moglie. È l'ennesimo frammento di una storia dove nulla è come appare. Perché Rexal Ford si chiama Charles Francis Kaufmann, un dettaglio emerso solo ieri grazie alle indagini della polizia.

con servizi di **CARTA e MONACO**
a pagina 20 e 21



Shock nel basket “Polonara ha la leucemia”

di **BOCCI e MARRESE**

a pagina 25

L'ambiguo reato storia dell'apologia di fascismo

di **MIGUEL GOTOR**

Non nascondiamoci dietro un dito: il libro di Davide Grippa e Clemente Volpini, *Apologia del fascismo. Passato e presente di un reato politico* è attuale e persino urgente in ragione del fatto che Fratelli d'Italia, un partito nato nel 2012 che si richiama, sin dal simbolo, ovespicca la fiamma tricolore, all'esperienza storica del Movimento sociale italiano, dal 2022 governa l'Italia ed esprime il presidente del Consiglio.

a pagina 35

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,00 - Grecia €3,30 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Censura di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicitamanzoni.it

La nostra carta promette
di essere pulita e
riciclata. Insieme
a noi, anche tu.

NZ

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto fiscale
Società collegate
fuori dal calcolo
del maxi sconto
dal 120-130%

Claudio Abbattista
e Barbara Massara
— a pag. 35



Riscossione
Rottamazione,
247mila riammessi
alla cassa
fino al 5 agosto

Giuseppe Morina
e Tonino Morina
— a pag. 38



FTSE MIB 39929,18 +1,24% | SPREAD BUND 10Y 95,50 +0,20 | SOLE24ESG MORN. 1460,45 +0,62% | SOLE40 MORN. 1493,75 +1,28% | Indici & Numeri → p. 41-45

Transizione 4.0, prenotabili da oggi i crediti d'imposta

Il decreto del Mimit

La procedura prevede
domande online dalle 14
nel sito internet del Gse

Agevolati gli investimenti
in beni strumentali hi tech
effettuati nel 2025

Al via oggi le prenotazioni per i crediti d'imposta relativi a investimenti del piano Transizione 4.0. Il Mimit ha pubblicato l'ultimo provvedimento necessario per far scattare la procedura, che prevede domande online, dalle 14, di oggi, solo tramite il sito internet del Gse (Gestore dei servizi energetici). Le imprese possono accedere tramite Spid, utilizzando il modello editabile che sarà disponibile sul portale. L'agevolazione riguarda investimenti in beni strumentali materiali ad alta tecnologia 4.0 effettuati nel 2025. **Carmine Fotina** — a pag. 3

Ops Banca Generali, l'offerta in stallo a rischio decadenza

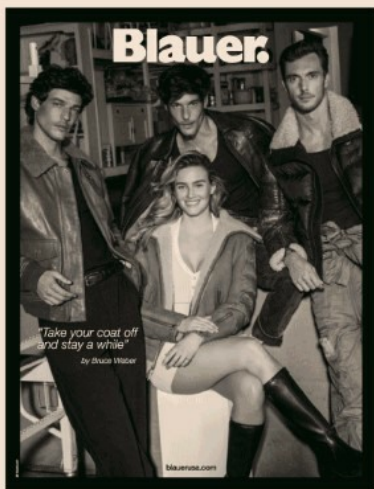
Mediobanca

Tempi duri per l'Ops di Mediobanca su Banca Generali. Lo stallo sull'operazione e la decisione di Piazzetta Cuccia di posticipare al 25 settembre l'assemblea dei soci chiamata a deliberare sul deal potrebbe portare alla decadenza della validità dello stesso. Visto anche che Mediobanca deve passare sotto le forche caudine dell'Ops di Mps. **Galvagni e Olivieri** — a pag. 27

FUSIONI E ACQUISIZIONI

La francese Axa
in vantaggio
su Allianz
per rilevare
Prima
Assicurazioni

Carlo Festa — a pag. 32



Televisione di Stato. Sullo sfondo il palazzo sede della tv italiana in preda alle fiamme

FRA FRANCESCO PATTON
«Il silenzio
è calato su Gaza
Oscurata
la sofferenza»
Cattia Caramelli — a pag. 7



Nei rifugi. Profughi a Gaza

MSF: MASSACRI SENZA FINE
Gaza, altri 38
uccisi ai centri
distributivi
degli aiuti
— Servizio a pag. 7

Neva (Intesa) investe in Cfs, al lavoro sulla fusione nucleare

Energia

Reattore dimostrativo al via
entro il 2026, dal 2030
la prima centrale operativa

Neva Sgr, la società di venture capital del gruppo Intesa Sanpaolo, investirà nella americana Commonwealth Fusion Systems (Cfs) che ha brevettato un reattore per la fusione nucleare il quale produrrà più energia di quanta ne consumi: la costruzione del primo esemplare dimostrativo è attesa entro il 2026. L'obiettivo è arrivare agli inizi degli anni 30 con la prima centrale commerciale funzionante con questa tecnologia. **Sara Deganello** — a pag. 19

ALLEANZA EUROPEA

L'Italia nel club
del nucleare
Pichetto:
«Passo avanti»
Dominelli — a pag. 19

MATERIE PRIME STRATEGICHE

Gas, per acquisire
Santos gli Emirati
mettono sul piatto
18,7 miliardi

Gli Emirati arabi rilanciano sul gas, mettendosi alla guida di una cordata pronta ad acquisire per 18,7 miliardi di dollari in contanti Santos, compagnia australiana corteggiata a lungo anche da altri potenziali acquirenti, finora sempre respinti. Agli emiratini — che insieme a Carlyle Group

metterebbero sul piatto una somma che supera del 28% il valore di Borsa della società — il board ha invece già dato il suo appoggio, aprendo le porte a una due diligence in esclusiva, preminare alla formalizzazione di un'offerta. **Sissi Bellomo** — a pag. 29

PANORAMA

IL RAPPORTO

**Caritas, aumenta
la povertà
Al Nord gli aiuti
salgono del 77%**

Sempre più persone si rivolgono alla Caritas per un aiuto. Nel 2024 più di una persona aiutata su quattro si trovava in condizioni di disagio stabile e prolungato: assistiti oltre 277mila nuclei familiari (+3% sul 2023 e +62,6% sul 2014). Tra le fragilità lavoro povero, casa e salute. Il direttore Don Pagnello: «Sono situazioni sempre più croniche». — a pagina 22

INNOVAZIONE

**Chips act al via, a Catania
progetto da 220 milioni**

Firmato l'accordo per gestire il programma europeo Chips Act, che per Catania vale 220 milioni di euro. La città ha individuato il terreno dove sarà costruita la Linea pilot (microelettronica di potenza). — a pagina 22



FONDAZIONE CINI
**NELLA STORIA
DI VENEZIA
LA LOTTA ALLE
PANDEMIE**
di **Daniele Franco** — a pag. 26

CASSAZIONE

**Violenza sessuale anche
se la reazione è tardiva**

Il ritardo nella reazione della vittima è «irrilevante» ai fini della configurazione della violenza sessuale. Lo stabilisce una sentenza della Cassazione in merito ai tempi della contraria volontà della vittima. — a pagina 39

FIERA AL VIA

**Moda uomo, cala l'export
Pitti un test per il mercato**

Il mercato moda uomo in difficoltà. Nei primi due mesi del 2025 l'export italiano è sceso del 6,9%. Il nostro sistema moda però appare pronto a reagire. Prova del fuoco sarà Pitti Uomo, al via oggi a Firenze. — a pagina 23

Salute 24

**Cure innovative
Modello spagnolo
per la Car-T pubblica**
Michela Moretti — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

I DIRITTI
Cassazione: se c'è violenza
non conta il tempo di reazione
ANDREA SIRAVO, CATERINA SOFFICI — PAGINA 19

IL PERSONAGGIO
Luce d'Eramo, l'aliena
alla ricerca dei diversi
SIMONETTA SCIANDIVASCI — PAGINE 24 E 25

LO SPORT
Mastantuono, il nuovo Messi
fa impazzire il mundial-club
NICOLA BALICE — PAGINE 28 E 29

1,90 € ■ ANNO 159 ■ N.165 ■ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-TO ■ WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 17 GIUGNO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

AL G7 L'EUROPA CHIEDE DI FIRMARE UN DOCUMENTO PER LA DE-ESCALATION. RIFIUTO DEGLI STATI UNITI, CHE SPOSTANO LE PORTAERE NEL GOLFO

Trump: "Evacuate Teheran"

Tregua in Iran, no del presidente Usa. "Errore cacciare la Russia dal G8". Netanyahu: "Dominiamo i cieli, pace vicina"

L'ANALISI

Così va in frantumi
l'ordine nucleare

ETTORE SEQUI

Nella guerra tra Israele e Iran non è in gioco solo il destino del regime iraniano o l'equilibrio del Medio Oriente. A vacillare è l'intera architettura globale di non proliferazione nucleare, fondata nel 1968 sul Tnp: gli Stati firmatari (non vi è Israele) privi di armi atomiche rinunciano a svilupparle in cambio dell'accesso pacifico alla tecnologia nucleare. — PAGINA 23

L'APPELLO

Non è con i missili
che ci portate libertà

SHADY ALIZADEH, PARISA NAZARI

Come cittadine e cittadini iraniani costretti a vivere fuori dall'Iran ma per questo liberi di parlare a volto scoperto senza temere persecuzioni e arresti, vogliamo lanciare un appello urgente alla comunità internazionale affinché fermi gli attacchi contro le città iraniane da parte di Benjamin Netanyahu. — PAGINE 6 E 7

IL REPORTAGE

Tra sangue e oblio
Gaza resta l'inferno

FRANCESCO MANNOCCHI

L'ultimo ricordo che Loris di Filippo ha portato via da Gaza dopo nove mesi di lavoro lì, per Unicef, è al Nasser Hospital. Pochi giorni fa si è fermato di fronte all'ospedale per l'ultima distribuzione di lampade per la fototerapia, e ha visto due neonati con la spina bifida. Ha pensato alle madri che non hanno cibo, alle nuove vite che nascono già con la salute mutilata. — PAGINA 11



Haifa, le notti della paura

FABIANA MAGRI — PAGINA 4

Bombe sulla Tv degli Ayatollah

FRANCESCO DELEO — PAGINA 6

Bnei Brak devastata dall'attacco iraniano BARBERA, CECCARELLI, GUETTA, LOMBARDO, MALFETANO, SEMPRINI, SIMONI, TIRITO — PAGINE 2-10

INTERVISTA A CHELLI, PRESIDENTE ISTAT: "LA QUOTA DI STRANIERI È BASSA RISPETTO AGLI ALTRI PAESI"

"Giovani italiani, i meno pagati d'Europa"

LA GIUSTIZIA

Quel panpenalismo
senza più ambizioni

FLAVIA PERINA

Fa una certa impressione leggere i calcoli dell'intelligenza artificiale sul portato delle modifiche al codice penale introdotte dal governo di centrodestra. — PAGINA 23

LUCAMONTICELLI

Il presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli fotografa l'impatto dell'inverno demografico: «Il rischio di mancato ricambio generazionale riguarda il 30% delle imprese». — PAGINA 14

Caritas: è in povertà
una famiglia su quattro

VALENTINA PETRINI — PAGINA 15

LE IMPRESE

Perché servono anche
i fondi di investimento

SALVATORE ROSSI

Acque agitate nel capitalismo italiano, soprattutto fra le banche e le assicurazioni: offerte pubbliche di acquisto o di scambio, triangolazioni, dichiarazioni contrastanti. — PAGINA 23

LA SCUOLA

Valditara vieta
i cellulari in classe
Ma è solo uno spot
inutile e dannoso

MATTEO LANCINI



Se questo provvedimento fosse accompagnato dal fatto che tutta la scuola fosse connessa ad alta velocità 24 al giorno come tutti i luoghi di lavoro, bar e stazioni, si potrebbe essere contenti. AMABILE — PAGINA 16

L'INTERVISTA

Andreoli: "Bullismo
come il cancro"

ELISA FORTE

Il bullismo è come il cancro. E, purtroppo, non in senso figurato. «Gli studi dimostrano che dal punto di vista clinico gli effetti traumatici del bullismo per la vittima sono equiparabili all'esperienza di avere avuto un cancro». Lo afferma con rigore scientifico la psicoterapeuta Stefania Andreoli. — PAGINA 18

L'INTERVENTO

Solo l'innovazione
cambia l'Università

STEFANO CORGNATTI*

Le recenti classifiche legate al ranking internazionale delle università hanno evidenziato come le posizioni attribuite agli atenei italiani siano in calo. Il tema va affrontato con grande attenzione e cautela perché per interpretare il significato di queste graduatorie occorre comprendere gli indicatori. — PAGINA 17

**DONA IL
5X1000 AI
BUFFONI
DI CORTE**
CF09871470010

Buongiorno

Fra le numerose assurdità dei nostri tempi, la più assurda mi sembrano le bombe su Teheran. Non le bombe per smantellare il nucleare, e impedire agli Ayatollah di dotarsi dell'atomica, dalla quale secondo l'Onu erano a un passo: quelle bombe attentano alla legittima difesa da un regime mantengolo dei peggiori terroristi che da decenni assediavano Israele. E nemmeno le bombe sugli aguzzini che popolano le gerarchie teocratiche iraniane. Dico le bombe sui palazzi, sulle case, sulle donne e i bambini e gli uomini e i vecchi. Israele sa colpire chirurgicamente — ha detto Shirin Ebadi, iraniana in esilio, Nobel per la pace — perché colpisce anche la mia gente? Sotto le bombe non nascono le democrazie, ha detto un'altra magnifica iraniana, Nasrin Sotoudeh, avvocatessa e attivista per i diritti umani. Queste sono donne da anni

Un cuore puro

MATTIA FELTRI

accanite in una resistenza commovente, pacifica ma in-crollabile. Hanno conosciuto lo stupro, il carcere, la tortura, l'esilio, ma non hanno indietreggiato. Dopo l'assassinio di Mahsa Amini, colpevole d'aver indossato scorrettamente il velo, sono scese in piazza senza una fionda per rivendicare il diritto a vestirsi come gli pare, amare chi gli pare, sentire la musica che gli pare, leggere e dire quello che gli pare. Sebbene gli abbiano sparato addosso, gli è bastato aggiungere un passo per poi compiere il successivo, e aggiungere una compagna in attesa della prossima. L'Occidente non ha saputo aiutarle nemmeno quando si sono alzate le loro grida e i loro pianti, ha detto il grande pianista Ramin Bahrani. Nessuno può parlare di pace e libertà e umanità col cuore più puro delle donne iraniane.

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.

WWW.DENTALFEEL.IT
D.S. Dott. Armando Ferraro



Le destre, spaccate sul **terzo mandato** dei presidenti di Regione, in **corsa** contro il tempo per votarlo entro l'estate. Ma gli **italiani** favorevoli sono una **minoranza**



Martedì 17 giugno 2025 - Anno 17 - n° 165
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 1,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LA SCUSA DEL RIARMO

Vincoli ambientali revocabili su basi militari e caserme



● SALVINI A PAG. 4

DECIDONO LE VARIANTI

Ponte, gli arbitri d'oro: 1,5 milioni a testa in 5 anni

● DI FOGGIA E GRASSO A PAG. 8

RICHIESTA D'ARRESTO

Tangenti e logge: la sindaca Bugetti divide M5S e Pd

● DE CAROLIS A PAG. 7

INCIDENTE PROBATORIO

Garlasco, l'Arma estrae una nuova impronta: la 97F

● MILOSA A PAG. 9

MATILDA DE ANGELIS

"Darmi il Nastro insieme a Elodie non è rispettoso"

» Federico Pontiggia

Matilda De Angelis, ha esordito nel 2016 con *Veloce come il vento*. Carriera alla mano, una profezia.

No, ero inconsapevole e non particolarmente ambiziosa. Questo mestiere lo faccio perché mi diverto, altrimenti - esagero - sarebbe tra i più brutti del mondo. Ora condivide il Nastro d'Argento alla miglior attrice non protagonista con Elodie.

A PAG. 16



GUERRA TOTALE Israele fa stragi nell'ospedale e nella tv di Stato

Bibi: "Uccidiamo Khamenei" Trump rinvia Putin nel G8

■ Il presidente americano cammina sul filo. Gli Usa spostano la portaerei Nimitz in Medio Oriente. Mentre Tel Aviv e Teheran sparano, a Gaza ennesima strage del pane

● ANTONIUCI, CANNÀVO, ZUNINI A PAG. 2 - 3 E 6



I COMPLICI DIVISI SU TUTTO, MA LONDRA E PARIGI ARMANO BIBI

Macché Israele: l'Ue vota sui cani e i gatti

LE VERE PRIORITÀ
TEL AVIV NON SI TOCCA
MEGLIO GLI ANIMALI
DOMESTICI. E L'ADDIO
TOTALE AL GAS RUSSO
PER SABOTARE ANCORA
IL NEGOZIATO SU KIEV

● MARRA A PAG. 4 - 5

LA DEPUTATA UE: "SANZIONI A ISRAELE"
Aubry (Left): "Europa incoerente
Chiede la de-escalation, intanto
fa il riarmo e dimentica i gazawi"

● A PAG. 6

MORTE A VILLA PAMPHILI

"Inventing Rexal", identità e follie del presunto killer



● BISIGLIA A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Le bombe "chirurgiche" a pag. 3
- Orsini Meloni, governo anti-italiano a pag. 11
- Esposito Corte&Nordio fanno danni a pag. 11
- Caselli Insicurezza del Df. Sicurezza a pag. 13
- Nori Tutto il cielo della poesia russa a pag. 17
- Scanzì Azzurri tra Gravina e Gattuso a pag. 11

CENT'ANNI DI LUCE

D'Eramo: la vita di una marxista festaiola e aliena

● CASALINI E OLIVA A PAG. 18 - 19

La cattiveria

Iran: "Bombardando un ospedale Israele ha commesso un crimine di guerra". E dire che finora Bibi è sempre stato così attento

LA PALESTRA/ANTONIO CARANO



L'aggressore buono

» Marco Travaglio

Da venerdì Israele bombardava l'Iran facendo 224 morti e 1300 feriti in tre giorni perché - secondo l'Aiea dell'Onu, che in Israele non può mettere piede mentre conta i peli delle barbe degli ayatollah - violerebbe il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) - che Israele non riconosce - per costruirsi forse qualche testata nucleare che non ha, mentre Israele ne ha a bizzeffe: quante non si sa perché non aderisce al Tnp, non riconosce l'Aiea e il suo premier considera l'Onu una "palude antisemita" e le sue risoluzioni carta da cesso. Per un attimo abbiamo temuto che, in omaggio alla regola aurea aggressore/agredito, Nato e Ue riempissero l'aggressore di sanzioni e l'agredito di armi, senza escludere l'invio di truppe volenterose all'Iran dagli avanguardisti Starmer, Macron, Merz e Tusk fino alla sconfitta definitiva dell'infame aggressore macellaio assassino. Invece le peggiori sanzioni sono le nuove armi inviate da Starmer e Macron all'aggressore per aiutarlo a "difendersi" dall'agredito. E ieri il Parlamento europeo, sempre su pezzo, ha votato un nuovo "regolamento in materia di benessere di cani e gatti e loro tracciabilità". Così Augias e Benigni andranno ancor più fieri della nostra bella Europa. Intanto i giornalisti pubblicano paginate di "storie e volti delle vittime": tutte israeliane però (gli iraniani sono come i cinesi: non muoiono mai). E Polito el Dritto denuncia sul *Corriere* la doppia morale sulle due guerre, ma per dire che tutti assolvono Putin e condannano Netanyahu, mentre è l'opposto: tipico caso di doppia morale sulla doppia morale. Così il genio non si accorge che l'amato Occidente, spalleggiando l'amico aggressore contro il nemico aggredito dopo i silenzi complici sullo sterminio di Gaza, perde anche l'ultima foglia di fico dalle pudenda e regala un gigantesco salvacondotto a Putin.

Con che faccia l'Occidente rifiuta di riconoscere i territori ucraini occupati dai russi mentre fischietta sulle sette guerre illegali di Bibi contro altrettanti vicini, inclusa l'occupazione del Sud della Siria? Infatti Putin vuole mediare: dopo il plauso postumo di Trump a Israele che bombardava l'Iran e i suoi negoziati, è rimasto il solo a mantenere ottimi rapporti con Teheran e relazioni decenti con Tel Aviv. E si spera che glielo lascino fare prima che Israele riesca nell'insano e illegale proposito di cambiare regime in Iran. I precedenti di *regime change* sono noti: in Iraq al posto di Saddam arrivò l'Isis, in Afghanistan al posto dei Talebani deboli abbiamo i Talebani forti, in Libia al posto di Gheddafi c'è il caos tribale, all'Olp subentrò Hamas in Palestina e Hezbollah in Libano, in Siria dopo Assad imperversò al Jolani. Ora tocca all'Iran: dopo gli ayatollah cosa può mai andare storto?



Martedì 17 giugno 2025

ANNO LVIII n° 142
1,50 €
Santi Nicandro
e Marcialino
martedìEdizione chiusa
alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



VALLEVERDE

Editoriale

Tutti figli della stessa sofferenza RESPONSABILITÀ E RAGIONE

BRIANNA FALTAZ

I Santi Padre, dopo gli ulteriori venti di guerra, ha chiesto responsabilità e ragione.

Leone XIV con fermezza chiede interventi veri per soluzioni possibili al dramma delle guerre, che si allargano su più fronti ma non diminuiscono di intensità. L'attenzione e la preoccupazione guardano ad altri spazi mentre continua senza sosta la tragedia di Gaza: la gente è disperata e stremata. In Cisgiordania la povertà ha raggiunto tante famiglie, limitate nella libertà e senza lavoro. Gerusalemme è chiusa, non si può uscire di casa per le necessità più urgenti e per andare a lavoro, anche i dipendenti della Custodia non sono riusciti ad arrivare sul posto di lavoro. La Città Santa è blindata, il Santo Sepolcro e i Luoghi Santi di altre città sono chiusi anche nel giorno in cui le comunità si riuniscono intorno alla mensa eucaristica.

La Terra Santa soffre per le ferite di tanti anni trascorsi fra conflitti e tensioni, cerca di curarle, di non farle infettare, di farle rimarginare, sperando che le cicatrici rimangano superficiali, visibili solo per ricordare la guarigione, senza trasformare la sofferenza e il dolore in odio e vendetta. Questa terra benedetta accoglie e rapisce. Senti di appartenere a questi luoghi anche se qui i tuoi genitori non ti hanno dato la vita. Senti di essere figlio e fratello del prossimo anche se condividi tempo e spazi con chi non ha la tua nazionalità e la tua fede. È questo il miracolo della terra che ha "sentito" i passi di Gesù, che ha visto il percorso terreno della sua vita, che ha raccolto l'eredità della sua passione e morte. La Chiesa universale guarda alla Terra Santa come fano per ripercorrere il cammino della salvezza, il mondo intero la vorrebbe terra di pace.

continua a pagina 10

Editoriale

Povertà, la domanda dietro i numeri OLTRE LA SOGLIA DEL BISOGNO

FRANCESCO RICCARDI

No, neanche quest'anno la povertà è stata sconfitta. Neppure con l'aumento dell'occupazione. Anzi, per molti versi la miseria cresce. Cronichizza. Si conferma ereditaria, è sempre più multiforme. E perciò chiede risposte sociali mirate e insieme integrate. Sollecita i credenti a nuovi approcci, nuovi impegni, una diversa considerazione.

Le cifre che descrivono questa realtà in pochi tratti emergono dal Rapporto statistico della rete Caritas. Lo scorso anno le persone accolte e sostenute dai Centri di ascolto sono state poco meno di 280mila, il 3% in più rispetto al 2023, ma soprattutto in crescita del 62% rispetto a dieci anni fa. Aumentano e sono oltre un quarto degli assistiti coloro che si trovano in "uno stato di disagio stabile e prolungato". Quasi due terzi di chi chiede aiuto è costituito da figure di riferimento di interi nuclei familiari, la gran parte con figli minori. E ancora, il 23,5% di chi viene aiutato un'occupazione ce l'ha, ma non gli basta per vivere o sostenere la famiglia. È quel che si dice un "lavoratore povero".

Se si è rivelata una costosa illusione pensare di sconfiggere la povertà solo introducendo il Reddito di cittadinanza (peraltro mal tarato sui bisogni reali), altrettanto illusorio era ipotizzare che la situazione potesse migliorare cancellando l'universalità dell'assistenza e dimezzando i potenziali beneficiari. Non è sufficiente a risolvere i problemi stimolare una maggiore disponibilità delle persone sul mercato del lavoro se non si accompagna adeguatamente queste stesse persone, se non ci si fa carico delle loro situazioni complesse.

continua a pagina 10

IL FATTO Al G7 in Canada, gli alleati e Trump non trovano l'intesa sulla de-escalation. Il vertice rischia il fallimento

Da bomba a bomba

Israele colpisce la tv di Teheran: «Controlliamo il loro cielo». Khamenei nel mirino
L'Iran promette una notte di vendetta. Meloni cerca la via del cessate-il-fuoco a Gaza



Soccorritori evacuano una donna ferita da un edificio residenziale colpito da un attacco missilistico dall'Iran verso Israele / Reuters

L'AMBASCIATORE ISRAELIANO Sideman: papa Leone ha ragione Ma sull'atomica non c'era scelta

L'ambasciatore israeliano alla Santa Sede, Yaron Sideman: «Sostengo l'invito al dialogo di papa Leone XIV, ma Teheran vuole distruggere con la bomba atomica il nostro Stato».

Gambassi
a pagina 6

INTERVISTA ALLA PREMIO NOBEL

Ebadi: la decisione sul futuro spetta solo al popolo iraniano

L'appello della celebre attivista in esilio a Londra alla sua gente: «Mantenete la calma, stringete i denti, sopportate questa difficile situazione. Soprattutto continuate la disobbedienza civile».

Napolitano
a pagina 2

Principale alleato pagina 2-7

Caritas: +62% assistiti in 10 anni

Povertà in aumento tra lavoratori e famiglie con figli

Per tanti italiani trovare casa o curarsi è diventato un lusso. Nella morsa dell'indigenza sono finiti soprattutto i pensionati, ma anche chi ha un'occupazione non se la passa bene. Il Report statistico nazionale 2025 svela una realtà drammatica: «In gioco c'è la vita di chi resta ai margini e diventa subito invisibile».

Bernardini e Lambroschi a pagina 8

REFERENDUM Dopo il mancato quorum si discute anche di nuove soglie per firme e votanti

Cittadinanza, prime mosse

Nevi (Fl): proposta in campo, serve un'intesa. Delrio (Pd): pronti a sostenerla

Crescono le proposte di riforma dell'istituto referendario depositate in Parlamento. A quella di Forza Italia per l'aumento delle firme necessarie da 500mila a 1 milione, si aggiunge il ddl di Noi moderati (simile a quello degli azzurri) e il testo del M5s per ridurre il quorum a un terzo degli aventi diritto. E sulla cittadinanza, dopo l'esito negativo del referendum, si esplora la possibilità di maggioranza trasversali.

D'Angelo, Marcelli e Spagnolo a pagina 10

GLI STATI GENERALI

Sanità italiana, obiettivo prevenzione
Ma per cambiare servono più risorse

Negrotti
a pagina 11LA DENUNCIA
DEL CESVI

Uganda, si muore di fame nei campi profughi

Lambroschi a pagina 15

LA STATALE PER CORTINA

La strada per i Giochi
bloccata dalle frane

Dal Mas a pagina 12

IL PIANO PER L'ENERGIA

Un'alleanza europea
per un futuro nucleare

Servizio a pagina 17

Solo una doccia fredda

«Tutto, dopo allora, è stato nient'altro che una doccia fredda» dichiarò la scrittrice statunitense Flannery O'Connor. Si riferiva con quel "allora" a un episodio della sua infanzia, quando all'età di sei anni, sotto gli sguardi strabillati e invidiosi degli altri bambini, le era riuscito di insegnare a una gallina a camminare all'indietro. Galline, uccelli, e di più ancora pavoni erano la sua fissazione, oggetti del suo amore incondizionato. Strana mania di una strana ragazzina, eloquente della sua curiosità nei confronti del mondo, e insieme della originalità della sua natura. Più ancora dell'episodio in sé,

conta la percezione che lei ne ebbe, la sensazione che gliene rimase. Il punto è quell'espressione usata a commento, quel "doccia fredda". Intendeva dire, Flannery O'Connor, che mai altro raggiunse stessa altezza, niente le procurò uguale senso di sé, autostima, orgoglio? Sì. Perché a guardar bene c'è sempre, nella vita di ciascuno, un momento incomparabile, qualcosa di fiammeggiante al cui confronto il resto smuove, fagocitato dalla più trita e cruda dimensione di realtà. Quella gallina faticosamente addestrata a camminare all'indietro fu la sua vittoria. Nessuna delle pagine magnifiche che da scrittrice creò in seguito la eguagliò, ai suoi occhi.

di RICHARDO MARIN

Svolte
Lisa Ginzburg

Agorà

SOCIETÀ

L'educatore genera vita,
non timbra il cartellino
E rischia per i ragazzi

Tolentino de Mendonça a pagina 21

VISIONI

Civiltà e condivisione
L'Europa di Benigni,
sogno in cui credere

Mercuri a pagina 22

FRONTIERE

Matematica e società:
pensare lentamente
in un tempo veloce

Fabris a pagina 23

SCARICA L'APP

San Francesco Digitale

E LEGGI LE NOSTRE RIVISTE

San Francesco

momenti francescani

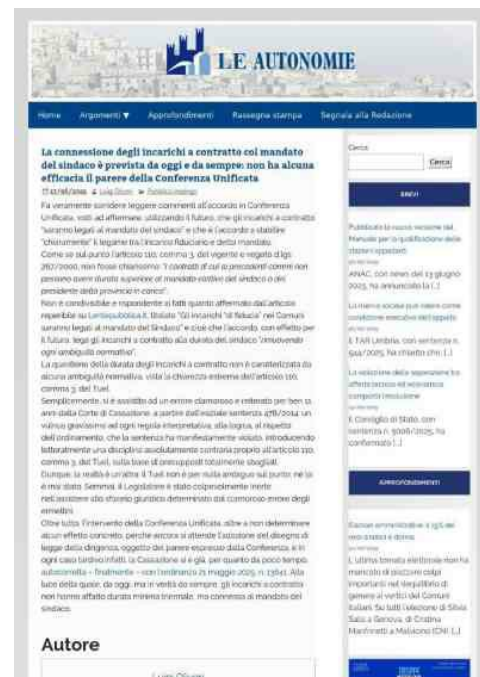
Google Play

App Store

La connessione degli incarichi a contratto col mandato del sindaco è prevista da oggi e da sempre: non ha alcuna efficacia il parere della Conferenza Unificata

Luigi Oliveri

Fa veramente sorridere leggere commenti all'accordo in Conferenza Unificata, volti ad affermare, utilizzando il futuro, che gli incarichi a contratto saranno legati al mandato del sindaco e che è l'accordo a stabilire chiaramente il legame tra l'incarico fiduciario e detto mandato. Come se sul punto l'articolo 110, comma 3, del vigente e vegeto d.lgs 267/2000, non fosse chiarissimo: I contratti di cui ai precedenti commi non possono avere durata superiore al mandato elettivo del sindaco o del presidente della provincia in carica. Non è condivisibile e rispondente ai fatti quanto affermato dall'articolo reperibile su Lentepubblica.it, intitolato Gli incarichi di fiducia nei Comuni saranno legati al mandato del Sindaco e cioè che l'accordo, con effetto per il futuro, lega gli incarichi a contratto alla durata del sindaco e cioè che l'accordo, con effetto per il futuro, lega gli incarichi a contratto alla durata del sindaco rimuovendo ogni ambiguità normativa. La questione della durata degli incarichi a contratto non è caratterizzata da alcuna ambiguità normativa, vista la chiarezza estrema dell'articolo 110, comma 3, del Tuel. Semplicemente, si è assistito ad un errore clamoroso e reiterato per ben 11 anni dalla Corte di Cassazione, a partire dall'esiziale sentenza 478/2014: un vulnus gravissimo ad ogni regola interpretativa, alla logica, al rispetto dell'ordinamento, che la sentenza ha manifestamente violato, introducendo letteralmente una disciplina assolutamente contraria proprio all'articolo 110, comma 3, del Tuel, sulla base di presupposti totalmente sbagliati. Dunque, la realtà è un'altra: il Tuel non è per nulla ambiguo sul punto, nè lo è mai stato. Semmai, il Legislatore è stato colpevolmente inerte nell'assistere allo sfacelo giuridico determinato dal clamoroso errore degli ermellini. Oltre tutto, l'intervento della Conferenza Unificata, oltre a non determinare alcun effetto concreto, perchè ancora si attende l'adozione del disegno di legge della dirigenza, oggetto del parere espresso dalla Conferenza, e in ogni caso tardivo infatti, la Cassazione si è già, per quanto da poco tempo, autocorretta - finalmente - con l'ordinanza 21 maggio 2025, n. 13641. Alla luce della quale, da oggi, ma in verità da sempre, gli incarichi a contratto non hanno affatto durata minima triennale, ma connessa al mandato del sindaco.



Prove scritte dei concorsi pubblici: la modalità analogica è legittima

Nicola Niglio

La recente sentenza del 6 giugno 2025, n. 4314 del Tar Campania, Napoli, Sez. II, riguarda la legittimità o meno della scelta del RUP di non approvare i verbali della commissione giudicatrice di un concorso pubblico, motivata con esclusivo riferimento al fatto che le prove scritte sono state svolte modalità analogica -cioè, con fogli protocollo cartacei e scrittura a mano- e non digitale. Il medesimo Tar Campania con la suindicata sentenza ha dichiarato la illegittimità, per difetto dei presupposti, de provvedimento con il quale il RUP ha scelto di non approvare i verbali della commissione di un concorso pubblico indetto da un Comune (nella specie, per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di un funzionario di Polizia Locale), che sia motivato con esclusivo riferimento al fatto che uno dei partecipanti al concorso, subito dopo lo svolgimento della prova scritta-redazione degli elaborati, ha diffidato l'Ente ad annullare e ripetere la medesima prova scritta, in quanto svolta in modalità analogica (cioè, con fogli protocollo cartacei e scrittura a mano) e non digitale asseritamente contravvenendo alle previsioni del bando concorsuale e ai principi di trasparenza e anticorruzione; l'art. 1, co. 1, lett. n), del D.P.R. 16 giugno 2023, n. 821, richiamato nel bando, prevede che «Gli elaborati sono redatti in modalità digitale attraverso la strumentazione fornita per lo svolgimento delle prove». Detta norma non è connotata da alcuna previsione di obbligatorietà e/o esclusività della modalità digitale: la stessa rappresenta la nuova formulazione di quella previgente art. 13, co. 2, del D.P.R. 487/1994 ma ne differisce per la mancanza dell'avverbio esclusivamente che nell'art. 13, co. 2, del D.P.R. 487/1994 sanciva l'obbligatorietà della redazione degli elaborati su carta portante il timbro dell'ufficio e la firma di un componente della commissione esaminatrice. Il raffronto tra la precedente versione testuale della norma e quella attuale, che non include più l'avverbio "esclusivamente", consente di concludere che pur registrandosi una preferenza legislativa per promuovere l'utilizzo dello strumento informatico, le modalità di svolgimento delle selezioni pubbliche sono rimesse alla discrezionalità della P.A., a condizione che siano garantiti i principi di trasparenza, equità e imparzialità.



Alt Anac alle proroghe per il Responsabile anticorruzione: solo due mandati, poi si cambi

Un parere destinato a una società in controllo pubblico ribadisce la necessità della rotazione nel ruolo

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Rpct) di enti e società a controllo pubblico può essere confermato nell'incarico solo per un massimo di due mandati triennali. Eventuali ulteriori proroghe sono ammesse solo in via eccezionale e devono essere motivate in modo puntuale. È questo il cuore del parere adottato dal Consiglio dell'Autorità il 3 giugno 2025, appena reso pubblico per ribadire l'importanza del principio di rotazione, anche per la figura del responsabile anticorruzione, allo scopo di garantire l'autonomia e l'indipendenza del ruolo. Il parere è stato richiesto da una società a controllo pubblico della Campania, attiva nel settore dei servizi ambientali. L'organo amministrativo dell'ente ha chiesto all'Anac se fosse possibile confermare, per un ulteriore triennio, il medesimo dipendente che aveva già ricoperto l'incarico di Rpct per due mandati consecutivi. La risposta dell'Autorità è stata chiara: no alla proroga automatica oltre i due mandati. Il conferimento dell'incarico, ha ricordato l'Anac, deve rispettare criteri di rotazione e autonomia, valori fondamentali nella logica della prevenzione della corruzione. Il quadro normativo e le indicazioni Anac

L'intervento dell'Autorità si fonda sull'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, e richiama espressamente quanto già stabilito nel Piano nazionale Anticorruzione 2022. In particolare, il documento sottolinea che quando l'incarico di Rpct è esercitato in via esclusiva, la durata dovrebbe essere di tre anni, con una sola possibile proroga. Quando, come nella maggior parte dei casi, si tratta di un incarico aggiuntivo a quello dirigenziale già ricoperto, la durata è comunque limitata a tre anni, con possibilità di una sola proroga, in linea con il contratto del dirigente stesso. «La legge non prevede espressamente una durata fissa si legge nel parere ma è fondamentale rispettare la ratio della normativa: garantire autonomia e rinnovamento nelle funzioni di prevenzione della corruzione». Alla luce di queste premesse, l'Anac invita formalmente la società a nominare un nuovo soggetto per l'incarico di Rpct, sottolineando come, nel caso specifico, vi siano ben 27 dipendenti in area amministrativa tra cui individuare un profilo idoneo. Anche in assenza di dirigenti, infatti, è possibile conferire l'incarico a un dipendente non dirigente purché in possesso delle competenze necessarie. L'Autorità suggerisce inoltre che il passaggio di consegne tra responsabili possa essere accompagnato da forme di collaborazione, così da garantire la continuità nell'attuazione del piano anticorruzione. Resta una porta aperta, seppur stretta: la proroga oltre i due mandati può avvenire solo in casi eccezionali, e comunque l'ente dovrà motivare in modo dettagliato tale scelta nel provvedimento di nomina. Una deroga, dunque, che deve essere ben giustificata e che l'Autorità monitora con attenzione per evitare che diventi prassi consolidata. Perché - è il messaggio al fondo del parere



- il rispetto dei principi di rotazione, autonomia e imparzialità non può essere oggetto di interpretazioni discrezionali.

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

decreto zangrillo

In Gazzetta i 190 milioni per gli aumenti agli statali

G. Tr.

Al ministero della Giustizia vanno quasi 40 milioni, poco meno di 20 finiscono al Viminale mentre l'assegno per il ministero dell'Economia si avvicina ai 12 milioni.

Le cifre sono scritte nelle tabelle allegate al decreto della Funzione pubblica, arrivato ieri sera in Gazzetta Ufficiale, che distribuisce fra i ministeri e Palazzo Chigi i 190 milioni messi a disposizione con il decreto sulla Pa per irrobustire gli stipendi dei dipendenti delle amministrazioni centrali. Chiuso il cantiere attuativo, le somme imboccano ora la strada per i cedolini.

Nel provvedimento sono specificate anche le somme destinate alle buste paga della dirigenza, di prima e seconda fascia, che rientrano in pieno nel raggio d'azione del decreto.

Il testo attua la prima mossa voluta dal ministro per la Pa, Paolo Zangrillo, per spingere le retribuzioni dei dipendenti della Pa. La seconda, inserita nella conversione in legge dello stesso decreto dopo il confronto con il Mef, è rivolta agli enti territoriali, e sblocca i loro fondi accessori quando i conti sono in ordine.

In quest'ultimo caso, però, per misurare gli effetti complessivi occorrerà aspettare che prendano forma le decisioni delle singole amministrazioni e i successivi monitoraggi chiamati a censire le ricadute finanziarie caso per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Forze di polizia, pronto il Dl su concorsi e progressioni

Sicurezza . Proroga al 2029 della fase transitoria del riordino delle carriere e anticipo delle selezioni interne per ispettori superiori. Dirigenti, parte il tavolo per il primo accordo

Manuela Perrone

ROMA Dopo la conversione in legge del decreto Sicurezza è pronto un nuovo "decreto Forze di polizia". Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, lo ha annunciato a più riprese, rassicurando i sindacati. Ma la bozza di 35 articoli è ancora oggetto di limature. Per questo non è entrata nel menù del Consiglio dei ministri di giovedì scorso ed è improbabile un approdo in Cdm prima della pausa estiva. Il provvedimento interviene in materia di corsi e concorsi, mobilità del personale e altre misure. Neanche qui dovrebbe trovare posto il cosiddetto "scudo", ossia la norma per evitare agli agenti l'iscrizione nel registro degli indagati in caso di atto dovuto e procedere subito, dopo l'istruttoria, all'archiviazione. Spazio, invece, alle norme ritenute indispensabili per assicurare funzionalità e operatività delle forze di polizia e, in particolare, della polizia giudiziaria. Prima tra tutte, la proroga fino al 2029 della fase transitoria del riordino delle carriere (introdotto con il Dlgs 95/2017), in modo da mantenere procedure semplificate e veloci nei concorsi per le progressioni, e al tempo stesso sterilizzare gli effetti della riserva del 50% delle posizioni rese vacanti al 31 dicembre per i concorsi per l'accesso al ruolo degli ispettori, rendendo fruibili quei posti per i concorsi interni.

«Intervenire in questa direzione è urgente», sottolinea Felice Romano, segretario Siulp, il sindacato più rappresentativo. «Già nel 2013, in pieno blocco del turnover, denunciavo che entro il 2018 sarebbero andati in pensione 24mila poliziotti, 40mila entro il 2030. Oggi in tutto siamo 93mila. Tra questi, gli ispettori e i sovrintendenti, da cui dipende l'architettura di polizia giudiziaria che indaga su criminalità diffusa, organizzata ed eversiva, sono intorno agli 11mila, meno del 50% dell'organico previsto. Dei 5.800 poliziotti che andranno in pensione quest'anno, l'80% è rappresentato da ufficiali di polizia giudiziaria. Nel 2032 si prevede che saranno meno di 5mila». Il decreto dovrebbe anche anticipare di un anno, rispettivamente al 2025 e al 2027, i concorsi interni per la qualifica di ispettore superiore (in tutto 4.200 posti), che saranno disciplinati dal solo criterio dei titoli di servizio. Il confronto con le sigle è tuttora aperto. Il Siulp ha chiesto l'estensione dello scorrimento delle graduatorie dei vincitori dei concorsi interni da vice ispettore in fase di avvio al corso di formazione (959 posti riservati al ruolo dei sovrintendenti e 411 posti aperti al restante personale).

Scettico sui tempi e critico sui contenuti Pietro Colapietro (Silp Cgil): «Noi chiediamo concorsi straordinari che vadano oltre il turnover, che già non si è in grado di coprire, e un intervento sulla previdenza che rimedi al sistema perverso attuale, per cui occorre lavorare di più l'ultimo anno, e apra finalmente alla previdenza complementare e dedicata».



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Tra le novità per il comparto, va anche registrata la firma del ministro per la Pa, Paolo Zangrillo, sui decreti che individuano le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari rappresentative del personale dirigente delle forze armate e delle forze di polizia a ordinamento militare (per quelle a ordinamento civile le organizzazioni erano già state individuate nel 2018 e nel 2021). Un passo indispensabile per avviare la trattativa per il primo accordo collettivo dell'area della dirigenza del comparto sicurezza e difesa, destinato a regolare i trattamenti accessori e una serie di istituti, come aspettative, distacchi e formazione. Sul piatto, circa 20 milioni per il triennio 2018-2020 e 18 per il 2021-2023. Il dipartimento della Funzione pubblica ha convocato le rappresentanze sindacali il 26 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rinvio della pensione con incentivo esentasse

Fabio Venanzi

L'ultima legge di bilancio 207/2024 ha esteso la possibilità di rinunciare al versamento dei contributi, al fine di vedersi riconosciuta tale somma nella busta paga, anche nei confronti dei dipendenti che matureranno i requisiti per la pensione anticipata entro il 2025.

L'agevolazione, già prevista dal 2023 per i soggetti con i requisiti per la pensione anticipata flessibile "quota 103", prevede che la restituzione della contribuzione (che teoricamente il datore di lavoro dovrebbe trattenere in busta paga) sia esente da imposizione fiscale.

La conferma arriva dall'Inps con la circolare 102/2025 di ieri, contenente le istruzioni operative e contabili, ed era stata preannunciata in un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore di sabato scorso, in riferimento a uno specifico interpello dell'agenzia delle Entrate.

La facoltà di rinuncia al versamento dei contributi (che riguarda anche il contributo 1% aggiuntivo di cui alla legge 438/1992) può essere attivata una sola volta nella vita lavorativa e non può essere esercitata da coloro che hanno maturato il requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia previsto dall'articolo 24, comma 6, del DL 201/2011 (attualmente, pari a 67 anni) nel caso di contribuzione accreditata in due o più gestioni previdenziali oppure dall'aver conseguito l'età anagrafica inferiore richiesta per la pensione di vecchiaia, ai sensi di disposizioni di legge più favorevoli, nelle ipotesi in cui sia presente contribuzione in un'unica gestione. Tuttavia, risultano autorizzazioni che l'Inps ha rilasciato anche nei confronti di soggetti con età anagrafica superiore a 67 anni, ove il limite ordinamentale, per talune categorie (come i professori universitari), risulti superiore, ancorché tale fattispecie non risulti espressamente disciplinata dal decreto ministeriale attuativo.

Il beneficio decorre dalla data di apertura della finestra, pari a nove mesi per quota 103 nel pubblico impiego e a sette mesi negli altri casi. Per la pensione anticipata, la finestra è pari a quattro mesi per gli iscritti Cpdel, Cps, Cpi e Cpug e di tre mesi per gli altri lavoratori.

L'Inps ricorda che la rinuncia al versamento dei contributi non impatta sulle quote retributive di pensione, rilevando solo sulla quota contributiva.

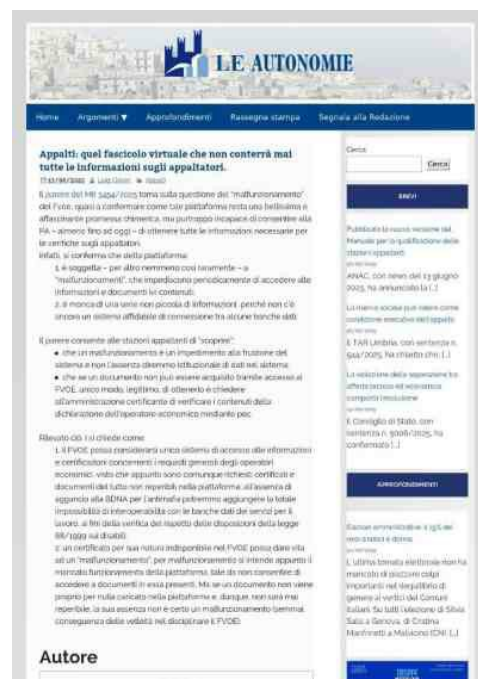
© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Appalti: quel fascicolo virtuale che non conterrà mai tutte le informazioni sugli appaltatori.

Luigi Oliveri

Il parere del Mit 3454/2025 torna sulla questione del malfunzionamento del Fvoe, quasi a confermare come tale piattaforma resta una bellissima e affascinante promessa chimerica, ma purtroppo incapace di consentire alla PA almeno fino ad oggi di ottenere tutte le informazioni necessarie per le verifiche sugli appaltatori. Infatti, si conferma che detta piattaforma: è soggetta per altro nemmeno così raramente a malfunzionamenti, che impediscono periodicamente di accedere alle informazioni e documenti ivi contenuti; è monca di una serie non piccola di informazioni, perchè non c'è ancora un sistema affidabile di connessione tra alcune banche dati. Il parere consente alle stazioni appaltanti di scoprire: che un malfunzionamento è un impedimento alla fruizione del sistema e non l'assenza diremmo istituzionale di dati nel sistema; che se un documento non può essere acquisito tramite accesso al FVOE, unico modo, legittimo, di ottenerlo è chiedere all'amministrazione certificante di verificare i contenuti della dichiarazione dell'operatore economico mediante pec. Rilevato ciò, i si chiede come: il FVOE possa considerarsi unico sistema di accesso alle informazioni e certificazioni concernenti i requisiti generali degli operatori economici, visto che appunto sono comunque richiesti certificati e documenti del tutto non reperibili nella piattaforma; all'assenza di aggancio alla BDNA per l'antimafia potremmo aggiungere la totale impossibilità di interoperabilità con le banche dati dei servizi per il lavoro, ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni della legge 68/1999 sui disabili; un certificato per sua natura indisponibile nel FVOE possa dare vita ad un malfunzionamento; per malfunzionamento si intende appunto il mancato funzionamento della piattaforma, tale da non consentire di accedere a documenti in essa presenti. Ma se un documento non viene proprio per nulla caricato nella piattaforma e, dunque, non sarà mai reperibile, la sua assenza non è certo un malfunzionamento (semmai, conseguenza delle velleità nel disciplinare il FVOE).

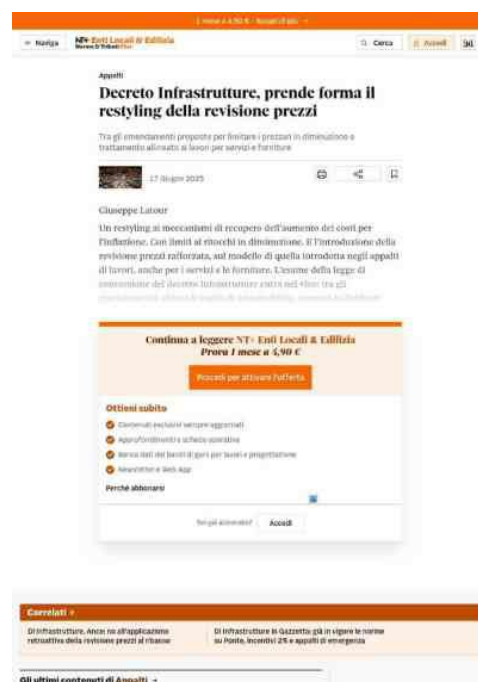


Decreto Infrastrutture, prende forma il restyling della revisione prezzi

Tra gli emendamenti proposti per limitare i prezzari in diminuzione e trattamento allineato ai lavori per servizi e forniture

Giuseppe Latour Un restyling ai meccanismi di recupero dell'aumento dei costi per l'inflazione. Con limiti ai ritocchi in diminuzione. E l'introduzione della revisione prezzi rafforzata, sul modello di quella introdotta negli appalti di lavori, anche per i servizi e le forniture. L'esame della legge di conversione del decreto Infrastrutture entra nel vivo: tra gli emendamenti, chiuso il vaglio di ammissibilità, saranno individuati quelli segnalati, da sottoporre poi al voto. Tra le proposte presentate, però, emergono già convergenze molto significative tra forze politiche. A partire da un intervento che, nel corso delle audizioni, era stato sollecitato dall'Ance: riguarda l'articolo 26 del decreto Aiuti, la norma sugli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali, prorogata dalla legge di Bilancio 2025. Oltre a prorogare il meccanismo, infatti, la manovra ha previsto la possibilità di applicare i nuovi prezzari anche in diminuzione rispetto a quelli contrattuali. Una retroattività pericolosa, che adesso potrebbe essere cancellata. La proposta sottoscritta da Fdi, Lega, Forza Italia e Noi Moderati prevede che le diminuzioni possano essere applicate alle «sole lavorazioni eseguite o contabilizzate nell'anno 2025».

Inoltre, la diminuzione dovrà riguardare «i singoli prezzi contenuti all'interno dello stato di avanzamento dei lavori» e non gli importi complessivi che non potranno scendere al di sotto delle previsioni contrattuali. Convergenza importante c'è anche sulle proposte che puntano a rivedere l'attribuzione della revisione prezzi ai contratti esodati, rimasti cioè esclusi dalle tutele del Dl Aiuti e da quelle del decreto Sostegni-ter. Per evitare che, in qualche caso, vengano duplicate le tutele, con effetti paradossali, vanno escluse dal nuovo meccanismo sia le revisioni finanziate tramite risorse ministeriali che quelle pagate «tramite risorse proprie della stazione appaltante». In questo caso, tra i firmatari c'è tutta la maggioranza, oltre al Partito democratico e al Movimento 5 stelle. Nel pacchetto di modifiche sostenute da più partiti, in materia di appalti, entra anche l'attesa modifica delle regole sulla revisione prezzi per i servizi e le forniture. Attualmente - va ricordato - c'è un regime differenziato per lavori e servizi. Con il correttivo al Codice appalti, infatti, il Governo ha migliorato la formula della revisione prezzi applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica il meccanismo di recupero dell'inflazione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è rimasta al 5%, con una percentuale di recupero dell'80 per cento. In sostanza, questi appalti recuperano meno gli aumenti per inflazione. Un emendamento firmato da Fdi, Forza Italia, Pd e M5s punta a portare servizi e forniture allo stesso livello dei lavori: quindi, franchigia al 5% e percentuale di recupero al 90. Per chiedere questa modifiche si sono schierate,



da mesi, 19 associazioni della filiera che hanno firmato un manifesto dei servizi.

Non viola il principio di autovincolo la Pa che modifica l'appalto in modo non sostanziale

L'indicazione arriva dalla Sezione regionale Lombardia della Corte dei Conti

Il principio dell'autovincolo impone che le prescrizioni stabilite nella lex specialis vincolano non solo i concorrenti, ma anche la stessa amministrazione, che non conserva margini di discrezionalità nella loro concreta attuazione. Nonostante ciò, l'amministrazione ha la possibilità di contemperare le condizioni di un appalto, a cui si è autovincolata, con la facoltà di adeguare talune condizioni, come durata e valore complessivo dell'appalto, alle esigenze e tempistiche specifiche della singola aggiudicazione, garantendo comunque che gli operatori economici interessati a partecipare all'appalto ne siano a conoscenza fin dall'inizio, trovandosi in piano di parità nel momento della formulazione dell'offerta. Questo è quanto disposto con delibera della Sezione regionale di controllo per la Lombardia n. 137/2025/prev in merito a un controllo preventivo di legittimità su un provvedimento col quale è stato approvato il contratto di affidamento di un servizio, che è stato oggetto di modifiche non essenziali, ai sensi dell'art. 120, comma 3, del D.lgs. n. 36/2023. La Corte rileva che l'attuale disciplina del codice dei contratti pubblici si fonda sui principi generali, richiamati dall'art. 3, quali quello della trasparenza, parità di trattamento, non discriminazione e tutela della concorrenza. Trattasi di principi che governano tutte le fasi della procedura ad evidenza pubblica dall'affidamento all'esecuzione. Nel loro rispetto, secondo un principio consolidato, la lex specialis ha natura di «fonte autovincolo» per la stazione appaltante e «regola di condotta» per i concorrenti. Pertanto, la sua violazione comporta una «lesione diretta» del principio della par condicio in quanto viene posto in condizione di svantaggio il concorrente che abbia formulato la propria offerta in base a regole non chiare, predeterminate e vincolanti. Questo comporta che la stazione appaltante «non può unilateralmente modificare in senso peggiorativo gli elementi essenziali fissati negli atti di gara quali la durata, il corrispettivo, la tipologia e l'entità delle prestazioni se non nei limiti e secondo le procedure tassativamente previste dagli artt. 120 e ss. del D.lgs. 36/2023 (modifiche contrattuali), e comunque nel rispetto delle condizioni sostanziali poste dalla lex specialis». Anche la giurisprudenza nazionale afferma che il principio dell'autovincolo impone che «le prescrizioni stabilite nella lex specialis vincolano non solo i concorrenti, ma anche la stessa amministrazione, che non conserva margini di discrezionalità nella loro concreta attuazione, salva la possibilità di procedere all'annullamento del bando nell'esercizio del potere di autotutela». Nonostante questo si può affermare che, l'amministrazione ha la possibilità di contemperare le condizioni di un appalto con cui si è autovincolata con la facoltà di adeguare talune condizioni, come durata e valore complessivo dell'appalto, alle esigenze e tempistiche specifiche della singola aggiudicazione, garantendo comunque che gli operatori economici interessati a partecipare all'appalto ne siano a conoscenza



fin dall'inizio trovandosi in piano di parità nel momento della formulazione dell'offerta (Corte di giustizia, sentenza 7 settembre 2016, causa C-549/14) . Nel caso di specie , le modifiche introdotte dopo la stipula del contratto sottoposto a controllo paiono oggettivamente non sostanziali in quanto non superano i limiti dell'art. 120, comma 3, del Dlgs n. 36/2023 e pertanto devono ritenersi legittime le modifiche operate in sede contrattuale.

Affidamento diretto mai assimilabile a una procedura aperta

Il Consiglio di Stato chiarisce ancora una volta i rapporti tra incarico fiduciario e invito a manifestare interesse

Il Consiglio di Stato, sez. III con la sentenza n. 4897/2025 chiarisce e si deve ritenere in modo definitivo, la questione dei rapporti tra affidamento diretto e previo avviso a manifestare interesse. Le statuizioni espresse dal Collegio consentono ulteriori approfondimenti sotto il profilo pratico a beneficio del Rup. La sentenza Secondo il collegio, la decisione del Rup di far precedere una modalità di assegnazione del contratto, denominata affidamento diretto, dalla pubblicazione di un avviso pubblico a manifestare interesse aperto non consente di derogare alla rotazione visto che questa possibilità è prevista dalla disposizione del codice (art.49, comma 5) solamente per le procedure negoziate. Nel procedimento sviluppato dalla stazione appaltante non erano rinvenibili gli ulteriori elementi perché si potesse parlare di procedura aperta e, segnatamente di procedura negoziata che esige, ad esempio, almeno l'individuazione e successivo invito di 5 operatori da far competere. Solo nel caso di utilizzo di questa fattispecie, con avviso pubblico a manifestare interesse o (comunque obbligatorio salvo l'alternativa dell'elenco di operatori interno della stazione appaltante), aperto alla partecipazione di ogni operatore in possesso dei requisiti richiesti, la rotazione non trova applicazione (salvo motivazione inserita dal Rup nello stesso avviso pubblico). La questione pratico/operativa, su cui comunque una parte della giurisprudenza sta approfondendo l'analisi (si pensi alla sentenza del Tar Campania n. 873/2025) riguarda la correttezza della formalizzazione (non prevista per l'affidamento diretto) delle modalità di assegnazione del contratto che, evidentemente, non può ammettere un previo avviso (si ripete non richiesto da nessuna disposizione del codice) configurandolo, solo per questo, in termini di procedura aperta. La definizione di procedura aperta evoca quella di gara che non è (non deve essere) presente nell'affidamento diretto. In questo senso, l'allegato I.1 nella definizione del procedimento in argomento chiarisce che l'affidamento diretto del contratto è una assegnazione senza gara in cui l'affidatario viene scelto attraverso una discrezionalità tecnica del Rup. Il caso specifico Fin dalla sentenza del primo giudice (Tar Puglia, Lecce, 138/2025) emerge che il previo avviso a manifestare interesse prevedeva una «previa comparazione di offerte» ovvero l'aspetto peculiare della gara che è del tutto assente (deve essere assente) nell'affidamento diretto. Nella stessa sentenza del primo giudice si legge che la stazione appaltante sui soggetti che hanno manifestato interesse, «ha indetto la relativa procedura comparativa, individuando gli operatori economici da invitare tra coloro che hanno chiesto di essere invitati a partecipare alla presente procedura con comparazione di offerte, in adesione alla manifestazione d'interesse...». Visto che la stessa stazione appaltante ha configurato il procedimento/procedura avviato in termini di affidamento diretto viene



ad essere penalizzata per il semplice fatto che procedura aperta e affidamento diretto, in realtà, sono riferimenti opposti per cui l'uno esclude l'altro. Non a caso il giudice d'appello evidenzia che nel procedimento non erano rinvenibili neppure quegli elementi minimi in grado di configurare una procedura aperta (la procedura negoziata con avviso pubblico senza limiti di partecipazione). Non solo, il fatto stesso di innestare un approccio comparativo sui preventivi richiesti costituisce altro elemento che, in realtà, esclude la configurazione dell'affidamento diretto trasformando, piuttosto, l'assegnazione in una procedimentalizzazione neppure disciplinata dal codice dei contratti. Nel senso che il codice, in particolare l'articolo 50, prevede solo due fattispecie appunto l'affidamento diretto (anche con interpello) e la procedura negoziata. Non è data rinvenire quella fattispecie intermedia che si è sviluppata nella pratica operativa e che, come in questo caso, inevitabilmente viene portata davanti al giudice. Ovvero una procedimentalizzazione che si vorrebbe prescindesse dall'applicazione delle disposizioni previste (come il caso della rotazione) per fattispecie diverse dall'affidamento diretto (stante l'essenzialità di questo procedimento). Nel caso di specie, l'avviso non poteva neppure configurarsi realmente aperto visto che la richiesta di manifestazione di interesse non era stata estesa a tutti gli operatori economici potenzialmente interessati ma solo a quelli che risultavano iscritti in apposito albo tenuto dall'operatore procedente. L'affidamento diretto, pertanto, non solo non può mai essere configurato come procedura aperta ma neppure essere strutturato per raggiungere questo obiettivo (di una procedura aperta) visto che lo stesso nomen evoca di per sé, inevitabilmente, l'esigenza di fare alternanza/rotazione (salvo residualissime ipotesi di un mercato in cui non sono presenti operatori che eseguano le prestazioni richieste).

Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

Pubblichiamo la rassegna periodica delle più importanti opportunità di finanziamento a disposizione di pubbliche amministrazioni e imprese private: bandi legati ai fondi strutturali europei, agevolazioni e incentivi statali, finanziamenti diretti da Bruxelles, contributi regionali. Emilia Romagna: attivati fondi per servizi ecosistemici, biodiversità e risorse naturali La Regione Emilia Romagna ha attivato un bando per la valorizzazione della rete dei centri di interpretazione del paesaggio (CIP). Il Bando è rivolto ai Comuni singoli localizzati nel territorio del Gal Valli Marecchia e Conca ed è dotato di un budget pari a 116.504 euro. Il sostegno, in forma di contributo in conto capitale, sarà pari al 100% della spesa ammissibile fino ad un massimo di 30.000 euro Iva inclusa. Sono ammissibili le seguenti spese: impiantistica nel limite del 10% dell'investimento complessivo; software, attrezzature informatiche; acquisto e installazione di allestimenti, arredi, cartellonistica compresi eventuali elementi tecnologici ed impianti necessari per il loro funzionamento, per l'allestimento interno e delle aree esterne di pertinenza degli immobili oggetto della domanda; spese generali relative a oneri e costi inerenti alle fasi di progettazione, direzione lavori e collaudo unicamente se collegate alle spese di investimento entro il tetto massimo del 10% del costo complessivo dell'investimento; gli studi di fattibilità, elaborati tecnici e servizi di progettazione sono inclusi nella categoria "spese generali". La scadenza è prevista per il 30 settembre 2025. [Sito web](#)

Marche: digitalizzazione del patrimonio culturale, archivistico e bibliografico La Regione Marche ha previsto un bando per sostenere la digitalizzazione del patrimonio culturale regionale, favorendo accesso, conservazione e valorizzazione dei beni culturali attraverso tecnologie innovative. È rivolto a biblioteche aderenti al Sistema Bibliotecario Regionale, archivi comunali e archivi di istituti culturali privati riconosciuti di interesse storico ed è finanziato dal Fondo di Rotazione 2021/2027 con un budget di 343.400 euro circa per il biennio 2025/2026. L'iniziativa si propone di incrementare la produzione e la fruizione di contenuti digitali, migliorando l'interoperabilità con le piattaforme nazionali e regionali, in linea con le strategie della Digital Library. I progetti dovranno valorizzare fondi di particolare rilevanza storica e culturale, promuovendo la ricerca, la conoscenza e una maggiore partecipazione del pubblico. Le domande dovranno essere presentate esclusivamente online entro le ore 13 del 10 luglio 2025. [Sito web](#)

Sardegna: pubblicati avvisi sulla riqualificazione urbanistica L'assessorato ai Lavori pubblici della Regione Sardegna ha previsto lo stanziamento di contributi per interventi di riqualificazione urbanistica, che rientrano nel piano di investimenti di interesse per gli enti locali per il triennio 2025-2027. Gli interventi potranno essere finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici; la riqualificazione di edifici pubblici;

Appalti Risorse e incentivi: le opportunità della settimana per amministrazioni e imprese

di Mario Mili Corino
17 giugno 2025

Pubblichiamo la rassegna periodica delle più importanti opportunità di finanziamento a disposizione di pubbliche amministrazioni e imprese private: bandi legati ai fondi strutturali europei, agevolazioni e incentivi statali, finanziamenti diretti da Bruxelles, contributi regionali.

Emilia Romagna: attivati fondi per servizi ecosistemici, biodiversità e risorse naturali

La Regione Emilia Romagna ha attivato un bando per la valorizzazione della rete dei centri di interpretazione del paesaggio (CIP). Il Bando è rivolto ai Comuni singoli localizzati nel territorio del Gal Valli Marecchia e Conca ed è dotato di un budget pari a 116.504 euro. Il sostegno, in forma di contributo in conto capitale, sarà pari al 100% della spesa ammissibile fino ad un massimo di 30.000 euro Iva inclusa. Sono ammissibili le seguenti spese: impiantistica nel limite del 10% dell'investimento complessivo; software, attrezzature informatiche; acquisto e installazione di allestimenti, arredi, cartellonistica compresi eventuali elementi tecnologici ed impianti necessari per il loro funzionamento, per l'allestimento interno e delle aree esterne di pertinenza degli immobili oggetto della domanda; spese generali relative a oneri e costi inerenti alle fasi di progettazione, direzione lavori e collaudo unicamente se collegate alle spese di investimento entro il tetto massimo del 10% del costo complessivo dell'investimento; gli studi di fattibilità, elaborati tecnici e servizi di progettazione sono inclusi nella categoria "spese generali". La scadenza è prevista per il 30 settembre 2025. [Sito web](#)

Marche: digitalizzazione del patrimonio culturale, archivistico e bibliografico

La Regione Marche ha previsto un bando per sostenere la digitalizzazione del patrimonio culturale regionale, favorendo accesso, conservazione e valorizzazione dei beni culturali attraverso tecnologie innovative. È rivolto a biblioteche aderenti al Sistema Bibliotecario Regionale, archivi comunali e archivi di istituti culturali privati riconosciuti di interesse storico ed è finanziato dal Fondo di Rotazione 2021/2027 con un budget di 343.400 euro circa per il biennio 2025-2026. L'iniziativa si propone di incrementare la produzione e la fruizione di contenuti digitali, migliorando l'interoperabilità con le

la riqualificazione dei centri urbani; la creazione, l'ampliamento e messa in sicurezza dei cimiteri. Sono ammessi a presentare le domande di finanziamento, in base alle differenti disposizioni degli avvisi, i Comuni, le Province e le Città Metropolitane proprietari di opere pubbliche, spazi e aree urbane per le quali si richiede il contributo. La richiesta dovrà essere presentata entro le ore 14.00 del 1° settembre 2025 esclusivamente per via telematica tramite il sistema informatico Sportello unico dei servizi (Sus), raggiungibile al seguente indirizzo: <http://sus.regione.sardegna.it>. Sito web Sardegna: pubblicato l'avviso efficientamento impianti illuminazione pubblica L'avviso costituisce attuazione del programma della Regione Sardegna FESR 2021-2027 nell'ambito della Priorità 3 Transizione verde. Sono oggetto di finanziamento le proposte presentate dagli Enti riguardanti interventi di efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica relativi a una o più strade, o parte di esse, comprese aree di sosta, parcheggi, parchi, giardini, aree verdi di proprietà del proponente, i cui lavori non sono ancora avviati alla data di pubblicazione dell'avviso. Possono presentare proposta di finanziamento: Comuni, Province, Città Metropolitane, Consorzi Industriali, Università, Unioni di Comuni, Comunità Montane, siti nel territorio della Regione. Ciascun Ente proponente potrà richiedere un finanziamento minimo di 40.000 euro fino ad un massimo di 500.000 euro, al netto dell'eventuale cofinanziamento. Le proposte potranno essere inviate dalle ore 09:00 del 16 giugno 2025 fino alle ore 18:00 del 16 ottobre 2025. Sito web Sardegna: posticipato il termine per i fondi per la Sicurezza cibernetica degli Enti locali La Regione Sardegna ha posticipato alle ore 12:00 del 31 luglio 2025 il termine per la manifestazione d'interesse per la partecipazione al progetto di formazione e sensibilizzazione Cyber2COM, previsto dall'Agenda digitale del PIAO 2025-2027. Misure per il rafforzamento della sicurezza cibernetica dei Comuni e delle Unioni di Comuni della Sardegna. Si tratta di un intervento specifico di formazione e sensibilizzazione in favore dei dipendenti delle amministrazioni degli Enti Locali sardi, finalizzato a fornire gli strumenti necessari per proteggere il livello cognitivo del cyberspazio, rafforzando la consapevolezza e la sicurezza cognitiva e promuovere una cultura digitale più consapevole, con un approccio che integra metodologie di apprendimento innovative e strumenti tecnologici avanzati che garantiscono un impatto duraturo. Sito web

Napoli, Real Albergo dei Poveri riqualificato entro il 2026

Il progetto per trasformare il maxi-complesso in nuovo polo culturale della città è stato al centro di un convegno promosso da Conforma

Un grande e complesso progetto di riqualificazione urbana, localizzato nel centro di Napoli e destinato a creare un vero e proprio polo culturale della città. Si presenta così l'intervento di restauro e ristrutturazione del Real Albergo dei Poveri, la cui realizzazione fu avviata nel 1751 dall'Architetto Fuga su incarico di Carlo III di Borbone, ma mai completata. Il progetto è stato presentato nel corso di un convegno che si è tenuto nell'auditorium dello stesso complesso, promosso da Conforma, associazione che raggruppa i più importanti operatori che si occupano di verifica dei progetti. Mentre i lavori di riqualificazione affidati all'impresa Cobar - sono stati già avviati e se ne prevede il completamento entro dicembre 2026. Nel corso del convegno il vicesindaco di Napoli Laura Lieto ha sottolineato come il progetto rappresenti il fiore all'occhiello dell'attuale amministrazione comunale, in quanto assomma su di sé le valenze architettoniche, sociali e di riqualificazione di un grande spazio urbano collocato al centro della città. Lieto ha sottolineato come l'utilizzo finale del complesso riqualificato sarà essenzialmente volto a creare un polo culturale della città, essendo destinato a ospitare la sede della nuova Scuola Superiore Meridionale progetto perseguito dal Sindaco Manfredi già all'epoca in cui era Rettore dell'Università Federico II - unitamente ai possibili insediamenti del Museo archeologico nazionale e della Biblioteca Nazionale di Napoli. La complessità del progetto, che si sviluppa su più di 100mila metri quadri di superficie, è stata sottolineata dal Rup Nicola Masella, che ha evidenziato come lo sviluppo delle fasi che ad oggi hanno portato alla condivisione del progetto e a un primo avvio dei lavori sia stato possibile grazie a una collaborazione attiva di tutti gli enti e operatori coinvolti. Quale ulteriore elemento di complessità si pone la circostanza che il progetto goda di diverse forme di finanziamento, essendo destinatario di risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari del Pnrr e dell'Accordo per la coesione finanziato con fondi regionali. Il valore monumentale del complesso immobiliare ha reso fondamentale orientare l'intervento al raggiungimento del massimo obiettivo della funzionalità, nel rigoroso rispetto dei vincoli storico e architettonici. Questo aspetto è stato in particolare evidenziato dall'Architetto Renata Picone, presidente della Società Italiana per il restauro dell'architettura, che ha sottolineato come il progetto rappresenti un esempio virtuoso di come trasformare un vincolo in un'opportunità. In questa direzione si colloca appunto il progetto esecutivo redatto dallo studio Abdr, guidato dall'architetto Paolo Desideri, che ha evidenziato la complessità di intervenire su una struttura di questo tipo, tenendo conto in fase progettuale dell'insieme degli obiettivi da contemporare, rendendo vivo e funzionale a esigenze attuali un edificio concepito in epoca storica così risalente.



Nel corso del convegno è stato posto in luce il ruolo fondamentale svolto in sede di verifica del progetto. L'architetto Sergio Raejntroph e l'architetto Maria Grazia Felicella rappresentanti del raggruppamento dei verificatori costituito da Its e Pcq hanno sottolineato come si sia operato secondo una sorta di verifica a stralci, che ha consentito da un lato di seguire passo per passo l'evoluzione del progetto e dall'altro di consentire l'immediato avvio di una parte dei lavori. Un focus particolare è stato posto sul ruolo della validazione dei progetti e sulla funzione dei verificatori. Alessandro Sudati, consigliere delegato di Conformia, ha illustrato i dati statistici complessivi relativi all'attività di verifica e di validazione nel settore delle opere pubbliche. Questi dati mostrano un numero molto elevato di non conformità dei progetti rilevate in sede di verifica, che tuttavia più che una bocciatura dei singoli progetti vanno intesi in una logica di cooperazione con i progettisti, con l'obiettivo ultimo di anticipare problemi che si sarebbero comunque posti in fase di esecuzione dei lavori. E il ruolo fondamentale dei verificatori e della validazione dei progetti è stato altresì evidenziato da Francesca Valerio, referente di Accredia, organismo di accreditamento dei verificatori. In particolare, la caratteristica fondamentale dei verificatori è quella della terzietà e dell'indipendenza, che consente agli stessi di operare come soggetti volti a tutelare tutte le parti coinvolte, e quindi non solo le stazioni appaltanti ma anche i progettisti e le imprese esecutrici.

Sismabonus-acquisti: stop definitivo allo sconto in fattura

Nuovi chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate: sconto in fattura e cessione del credito fuori gioco per le spese sostenute dopo il 2024, anche in presenza di titoli abilitativi antecedenti.

Cristian Angeli

In base all'articolo 121, comma 1, del D.L. n. 34/2020 (Decreto Rilancio) è da escludere che, anche con riferimento al Sismabonus acquisti, la possibilità di esercizio delle suddette opzioni possa essere estesa alle spese sostenute dopo il 31 dicembre 2024. È questa la conclusione a cui giunge l'Agenzia delle Entrate della Regione Lazio, con una risposta a interpello inedita resa disponibile allo scrivente, e che riguarda il caso di una S.r.l., impegnata nella realizzazione di immobili residenziali mediante demolizione e ricostruzione in zona sismica 3, con miglioramento sismico certificato, ai fini del cosiddetto 'Sismabonus acquisti'. Il caso La società ha rappresentato una situazione in cui tutte le richieste di Permesso di Costruire sono state presentate prima del 16 febbraio 2023, in modo da rientrare nella deroga prevista dall'art. 2, comma 3, lett. c), del D.L. 11/2023. Il dubbio nasceva però in relazione alla possibilità di fruire, negli anni 2025-2027, delle modalità alternative di fruizione del bonus, cioè la cessione del credito e lo sconto in fattura, come previste dall'art. 121 del D.L. 34/2020. Secondo la società istante, l'introduzione del nuovo comma 1-septies.1 (Legge di bilancio 2025, art. 1, comma 55) all'interno dell'art. 16 del D.L. 63/2013, avrebbe implicitamente prorogato anche tali modalità di fruizione, pur con detrazioni ridotte (50% nel 2025 e 36% nei due anni successivi).

SAIE

La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

2025 Ottobre 2025

SCOPRI DI PIÙ »

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

Consigli e Miti? Risolvi ora!

#

News

Informative

Speciali

Fauna

Libri

Academy

Attende

Prodotti

Professionisti

Newsletter

Seleziona il tuo modulo

Seleziona il tuo argomento

Sismabonus-acquisti:
stop definitivo allo sconto
in fattura

Nuovi chiarimenti dall'Agenzia delle Entrate: sconto in fattura
e cessione del credito fuori gioco per le spese sostenute
dopo il 2024, anche in presenza di titoli abilitativi
antecedenti.

Cristian Angeli - 17/06/2025

1

2

3

4

Successivo »

In base all'articolo 121, comma 1, del D.L. n. 34/2020
(Decreto Rilancio) è da escludere che, anche con riferimento
al Sismabonus acquisti, la possibilità di esercizio delle
suddette opzioni possa essere estesa alle spese sostenute
dopo il 31 dicembre 2024.

Demolizione e Salva Casa: quando il giudice può sospendere l'ordine?

Redazione tecnica

Quali sono i presupposti per la sospensione o la revoca dell' ordinanza di demolizione in sede esecutiva? Il nuovo art. 36-bis del Testo Unico Edilizia può bloccare l'ordine del giudice penale? Cosa accade se l'intervento edilizio è stato realizzato in totale assenza di titolo ? Sospensione/revoca demolizione e Salva Casa: la sentenza della Cassazione L'ordinamento edilizio italiano, com'è noto, conosce una dicotomia netta tra le violazioni formali e quelle sostanziali , spesso con effetti molto diversi anche in sede esecutiva. La questione della revoca o sospensione di un ordine di demolizione già impartito in via definitiva ha storicamente trovato spazio dinanzi al giudice dell'esecuzione, chiamato a valutare la sopravvenienza di provvedimenti incompatibili con l'adempimento dell'ordine stesso. L'argomento ha trovato nuovi spunti di riflessione dopo l'upgrade che il legislatore ha fatto al d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia) con la Legge n. 105/2024 di conversione del D.L. n. 69/2024 (Salva Casa) e, soprattutto, con l'avvento dell'art. 36-bis e della nuova sanatoria semplificata. Alle domande iniziali ha risposto la Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 16689 del 6 maggio 2025 , offre l'occasione per riflettere sugli effetti del nuovo art. 36-bis del Testo Unico Edilizia oltre che sulle possibilità di ottenere la sospensione o la revoca di un ordine di demolizione.



Ordine di demolizione e acquisizione al patrimonio comunale: il CGARS sui limiti della notifica

Gianluca Oreto

La notifica dell'ordinanza di demolizione deve essere fatta a tutti i comproprietari? È possibile procedere con l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale se uno dei comproprietari non ha ricevuto la notifica dell'ordine di demolizione? Cosa accade nei casi in cui l'abuso edilizio sia stato commesso da un coniuge in regime di comunione legale, ma l'altro non abbia partecipato né ricevuto atti del procedimento sanzionatorio? Notifica ordine di demolizione e acquisizione al patrimonio comunale: interviene il CGARS. Ha risposto a questi interrogativi il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, con la sentenza 4 aprile 2025, n. 288, che consente di approfondire un tema di rilevanza centrale nei procedimenti di repressione degli abusi edilizi e introduce un orientamento più attento alla tutela delle posizioni giuridiche individuali. La vicenda trae origine dall'adozione, da parte del Comune, di un'ordinanza di demolizione emessa nel 1993 per opere edilizie realizzate in assenza di titolo abilitativo. L'immobile oggetto dell'intervento risultava intestato a due coniugi in regime di comunione legale, ma il provvedimento repressivo era stato notificato esclusivamente al marito, unico soggetto che aveva presentato successivamente un'istanza di condono edilizio, poi rigettata. A seguito dell'inottemperanza all'ordine di demolizione, l'amministrazione comunale aveva disposto, nel 1996, l'acquisizione gratuita dell'opera abusiva al patrimonio disponibile del Comune, estendendo il provvedimento anche alla quota di comproprietà della moglie, mai coinvolta nel procedimento. La comproprietaria, venuta a conoscenza dell'acquisizione solo in un momento successivo, ha proposto ricorso, contestando la mancata notifica dell'ordinanza e l'illegittimità dell'estensione degli effetti sanzionatori a un soggetto rimasto totalmente estraneo all'iter amministrativo. Il TAR ha respinto il ricorso, ritenendo le censure inammissibili anche in considerazione della pretesa legittimazione esclusiva del coniuge, quale istante della sanatoria e destinatario dell'ordinanza di demolizione. Il caso è passato, dunque, nelle mani dei giudici di secondo grado che hanno fornito nuovi e interessanti spunti di riflessione.



Affidamento diretto, determina a contrarre e falso ideologico: interviene la Cassazione

Redazione Tecnica

Quali sono le reali conseguenze per una stazione appaltante che affida direttamente un contratto senza verificare in modo sostanziale i requisiti dell'operatore economico? È sufficiente una dichiarazione generica nel corpo della determina per evitare responsabilità? E cosa accade se l'affidamento si basa su presupposti documentali inesistenti? Affidamento diretto: la Cassazione sulla determina a contrarre Domande quanto mai attuali per chi opera nel sistema degli appalti pubblici e si confronta con il regime degli affidamenti diretti previsto per i contratti sotto soglia dall' art. 50 del D.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei contratti). Lo abbiamo evidenziato più volte anche su queste pagine: l'affidamento diretto non configura una procedura di gara e, come chiarito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (parere n. 3177 del 30 gennaio 2025), l'obbligazione giuridica si perfeziona con la determina a contrarre , che rappresenta l'atto costitutivo dell'accordo tra amministrazione e operatore. A rispondere alle domande iniziali è intervenuta la Corte di Cassazione penale, con la sentenza 17 gennaio 2025, n. 2153 , che rappresenta un vero e proprio monito per il responsabile unico del progetto (RUP) . Nel caso esaminato, veniva contestata la determina con cui si era proceduto all'affidamento diretto di un incarico per servizi accessori (security, ospitalità, luci e video) relativi a un evento pubblico. Secondo la Procura, l'affidamento si fondava su un'asserita ma inesistente esperienza pregressa dell'operatore economico, che aveva modificato il proprio oggetto sociale pochi giorni prima dell'incarico, senza alcuna prova di attività svolte nel settore .



Affidamento diretto: ANAC interviene sul divieto di frazionamento artificioso

Il valore dell'appalto va calcolato in modo corretto anche tramite una programmazione degli acquisti adeguata, tale per cui un eventuale frazionamento rappresenti un'ipotesi eccezionale, giustificata da motivate ragioni oggettive

Redazione tecnica

Quali limiti incontrano gli affidamenti diretti reiterati a favore dello stesso operatore? Quando si configura il frazionamento artificioso di un appalto? Quali obblighi gravano sul soggetto affidante, anche quando si tratta di una società inhouse, in caso di affidamenti sottosoglia? Affidamento diretto e frazionamento artificioso degli appalti: ANAC sul divieto A chiarire le modalità applicative dell' art. 14 del Codice dei Contratti Pubblici (d.Lgs. n. 36/2023) è ANAC con l' Atto del Presidente del 28 maggio 2025, fasc. n. 5209 in riferimento alla segnalazione di alcuni affidamenti diretti disposti, a partire dal 1° maggio 2023, da una società in house sempre in favore dello stesso operatore economico: avvenuti mediante determinazioni distinte nel tempo; tutti per importi inferiori alla soglia europea, ma con un valore complessivo superiore a tale soglia; per servizi sostanzialmente continuativi.

The screenshot shows the homepage of 'Lavori Pubblici', a website for public works and construction. At the top, there is a banner for 'La Fiera delle Costruzioni' (The Construction Fair) in Bari, October 2025, with a 'SCOPRI DI PIÙ' (Discover more) button. Below the banner, the website's logo 'Lavori Pubblici' is displayed, along with the tagline 'Informazione tecnica on-line'. A sidebar on the left lists various categories: News, Normative, Speciali, Focus, Libri, Academy, Attende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. The main content area features a headline: 'Affidamento diretto: ANAC interviene sul divieto di frazionamento artificioso'. Below the headline, a short summary states: 'Il valore dell'appalto va calcolato in modo corretto anche tramite una programmazione degli acquisti adeguata, tale per cui un eventuale frazionamento rappresenti un'ipotesi eccezionale, giustificata da motivate ragioni oggettive'. The article is dated 17/06/2025 and is attributed to 'Redazione tecnica'. Below the text, there is a table with four rows, each containing a number (1, 2, 3, 4) in the first column and a corresponding text box in the second column. The text boxes are empty, suggesting a form for user input or a list of items to be reviewed.

BIM e appalti pubblici: istituita la Commissione per il monitoraggio della digitalizzazione

La Commissione, che rimarrà in carica per tre anni, dovrà segnalare al MIT proposte e criticità per supportare le SA nell'utilizzo del BIM negli appalti di lavori

Redazione tecnica

Con l' art. 43 del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. n. 36/2023), modificato dall'art. 15 del c.d. " Correttivo ", è stato previsto che, a decorrere dal 1° gennaio 2025, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti adottano metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per gli interventi su costruzioni esistenti, con stima presunta del costo dei lavori secondo le soglie previste al comma 1. Un nuovo approccio alla progettazione, alla realizzazione e al monitoraggio delle opere che sta interessando le amministrazioni e gli enti concedenti, non senza qualche difficoltà. Proprio per questo, all' art. 1, comma 13, dell' Allegato I.9 al Codice, è stata prevista l'istituzione di una specifica Commissione nazionale per il monitoraggio dei risultati nell'applicazione del BIM da parte delle SA. Obbligo BIM per appalti di lavori: istituita la Commissione per il monitoraggio La conferma arriva con il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 11 aprile 2025, n. 89 , nel quale vengono specificati composizione, durata e funzioni della Commissione e del Comitato Tecnico di supporto.

Composizione della Commissione La Commissione, che rimarrà in carica per tre anni, è composta da 24 membri, rappresentativi delle principali istituzioni pubbliche e degli stakeholder del settore: a) ing. Massimo SESSA, Presidente del Consiglio superiore lavori pubblici, con funzione di Presidente; b) dott. Calogero MAUCERI, Capo del Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; c) dott. Francesco BALDONI, Direttore generale per la digitalizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; d) ing. Massimo BABUDRI, Direttore dei Servizi al Patrimonio presso l'Agenzia del demanio; e) ing. Pietro BARATONO, esperto presso il Consiglio superiore lavori pubblici, con funzione di coordinatore scientifico; f) cons. Anna CORRADO, coordinatrice del gruppo di lavoro sulla digitalizzazione dei contratti pubblici presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; g) ing. Andrea FERRANTE, Presidente della Sezione speciale del Consiglio superiore lavori pubblici; h) ing. Diego SOZZANI, Consigliere del Ministro per la pubblica amministrazione; i) dott. Andrea SPERANZA, funzionario presso l'Ufficio legislativo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; j) un rappresentante dell'Autorità Nazionale Anticorruzione; k) un rappresentante del Dipartimento per la Trasformazione digitale; l) un rappresentante dell'Agenzia per l'Italia digitale; m) un rappresentante della Direzione dei lavori e del demanio del Ministero della difesa; n) un rappresentante della Banca d'Italia; o) un rappresentante dell'ANAS; p) un rappresentante di INVITALIA - Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a.; q) un rappresentante di Italferr s.p.a.; r) un rappresentante di RFI s.p.a.; s) un rappresentante della



Conferenza delle Regioni; t) un rappresentante dell'UPI; u) un rappresentante dell'ANCI; v) un rappresentante del Consiglio nazionale degli ingegneri; w) un rappresentante del Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori; x) un rappresentante del Consiglio nazionale dei geologi; Funzioni della Commissione La Commissione ha il compito di: monitorare gli esiti dell'applicazione dell'Allegato I.9; raccogliere e analizzare le difficoltà operative delle stazioni appaltanti; proporre linee guida, strumenti di indirizzo, piani formativi e modifiche normative; promuovere l'uniforme adozione dei metodi digitali di cui all'art. 43 del Codice. Comitato scientifico La Commissione sarà supportata da un Comitato scientifico presieduto dal proprio Presidente e composto da esperti nel settore della gestione informativa digitale delle costruzioni come ad esempio: Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (OICE); Associazione nazionale costruttori edili (ANCE); Federazione delle costruzioni (FEDERCOSTRUZIONI); Federazione industrie prodotti impianti servizi e opere specialistiche per le costruzioni (FINCO) Ente nazionale italiano di unificazione (UNI); RPT; CNGeGL. Ulteriori esperti possono essere nominati con decreto del Presidente della Commissione. I membri della Commissione e del Comitato scientifico non percepiscono compensi, gettoni o emolumenti. La Commissione dovrà presentare ogni anno una relazione al MIT contenente criticità e proposte per ottimizzare e accelerare la transizione digitale del settore delle opere pubbliche, con una corretta applicazione degli strumenti previsti dall'art. 43 del Codice e del relativo allegato I.9.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Decreto Infrastrutture, prende forma il restyling della revisione prezzi

In alcune proposte limiti all'utilizzo dei prezzi anche in diminuzione

Giuseppe Latour

Un restyling ai meccanismi di recupero dell'aumento dei costi per l'inflazione. Con limiti ai ritocchi in diminuzione. E l'introduzione della revisione prezzi rafforzata, sul modello di quella introdotta negli appalti di lavori, anche per i servizi e le forniture.

L'esame della legge di conversione del decreto Infrastrutture entra nel vivo: tra gli emendamenti, chiuso il vaglio di ammissibilità, saranno individuati quelli segnalati, da sottoporre poi al voto. Tra le proposte presentate, però, emergono già convergenze molto significative tra forze politiche. A partire da un intervento che, nel corso delle audizioni, era stato sollecitato dall'Ance: riguarda l'articolo 26 del decreto Aiuti, la norma sugli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali, prorogata dalla legge di Bilancio 2025. Oltre a prorogare il meccanismo, infatti, la manovra ha previsto la possibilità di applicare i nuovi prezzi anche in diminuzione rispetto a quelli contrattuali.

Una retroattività pericolosa, che adesso potrebbe essere cancellata. La proposta sottoscritta da Fdi, Lega, Forza Italia e Noi Moderati prevede che le diminuzioni possano essere applicate alle «sole lavorazioni eseguite o contabilizzate nell'anno 2025».

Inoltre, la diminuzione dovrà riguardare «i singoli prezzi contenuti all'interno dello stato di avanzamento dei lavori» e non gli importi complessivi che non potranno scendere al di sotto delle previsioni contrattuali.

Convergenza importante c'è anche sulle proposte che puntano a rivedere l'attribuzione della revisione prezzi ai contratti esodati, rimasti cioè esclusi dalle tutele del Dl Aiuti e da quelle del decreto Sostegni-ter. Per evitare che, in qualche caso, vengano duplicate le tutele, con effetti paradossali, vanno escluse dal nuovo meccanismo sia le revisioni finanziate tramite risorse ministeriali che quelle pagate «tramite risorse proprie della stazione appaltante». In questo caso, tra i firmatari c'è tutta la maggioranza, oltre al Partito democratico e al Movimento 5 stelle.

Nel pacchetto di modifiche sostenute da più partiti, in materia di appalti, entra anche l'attesa modifica delle regole sulla revisione prezzi per i servizi e le forniture.

Attualmente - va ricordato - c'è un regime differenziato per lavori e servizi. Con il correttivo al Codice appalti, infatti, il Governo ha migliorato la formula della revisione prezzi applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica il meccanismo di recupero dell'inflazione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è rimasta al 5%, con una percentuale di recupero dell'80 per cento. In sostanza, questi appalti recuperano meno gli aumenti per inflazione.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Un emendamento firmato da Fdi, Forza Italia, Pd e M5s punta a portare servizi e forniture allo stesso livello dei lavori: quindi, franchigia al 5% e percentuale di recupero al 90. Per chiedere questa modifiche si sono schierate, da mesi, 19 associazioni della filiera che hanno firmato un manifesto dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Anticorruzione, un solo bis per il Responsabile

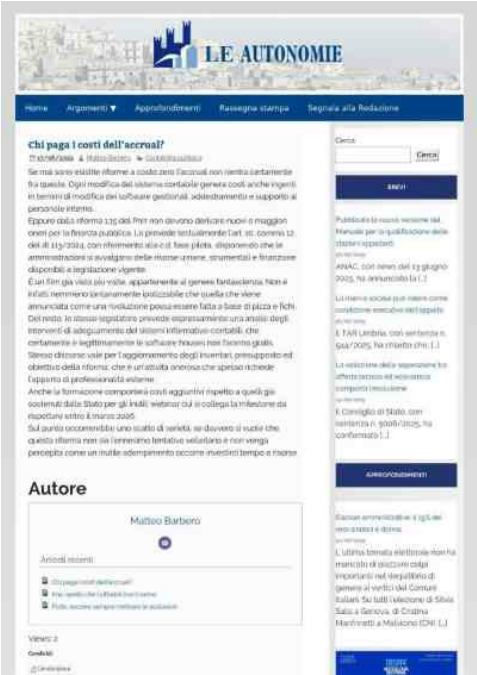
L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (Rpct) in una società a controllo pubblico, la cui durata opportuna è di tre anni, può essere eventualmente prorogato per una sola volta. E' quanto specifica Anac con il parere anticorruzione approvato dal Consiglio dell'Autorità il 3 giugno 2025. L'Autorità invita quindi la società a conferire l'incarico ad un nuovo soggetto, ricordando che, in caso di carenza di soggetti in posizione dirigenziale tra cui individuare il Responsabile anticorruzione dell'ente, tale ruolo può essere attribuito anche a un dipendente con profilo non dirigenziale ma che possa comunque garantire le idonee competenze per svolgere adeguatamente i compiti affidati al Rpct. Nel caso in cui la società, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, dovesse decidere invece di prorogare l'incarico di Rpct in capo a tale medesimo soggetto che già lo ha svolto per due mandati, il provvedimento dovrà essere opportunamente motivato. Con il parere, l'Autorità - richiamando gli indirizzi forniti con apposito allegato al Piano Nazionale Anticorruzione 2022 - evidenzia la coerenza della possibilità di una sola proroga con il principio della rotazione anche dell'incarico di Rpct.



Chi paga i costi dell'accrual?

Matteo Barbero

Se mai sono esistite riforme a costo zero l'accrual non rientra certamente fra queste. Ogni modifica del sistema contabile genera costi anche ingenti in termini di modifica dei software gestionali, addestramento e supporto al personale interno. Eppure dalla riforma 1.15 del Pnrr non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Lo prevede testualmente l'art. 10, comma 12, del dl 113/2024, con riferimento alla c.d. fase pilota, disponendo che le amministrazioni si avvalgano delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. È un film già visto più volte, appartenente al genere fantascienza. Non è infatti nemmeno lontanamente ipotizzabile che quella che viene annunciata come una rivoluzione possa essere fatta a base di pizza e fichi. Del resto, lo stesso legislatore prevede espressamente una analisi degli interventi di adeguamento dei sistemi informativi contabili, che certamente e legittimamente le software houses non faranno gratis. Stesso discorso vale per l'aggiornamento degli inventari, presupposto ed obiettivo della riforma, che è un'attività onerosa che spesso richiede l'apporto di professionalità esterne. Anche la formazione comporterà costi aggiuntivi rispetto a quelli già sostenuti dallo Stato per gli inutili webinar cui si collega la milestone da rispettare entro il marzo 2026. Sul punto occorrerebbe uno scatto di serietà: se davvero si vuole che questa riforma non sia l'ennesimo tentativo velleitario e non venga percepita come un inutile adempimento occorre investirci tempo e risorse.



Effetti costitutivi della dichiarazione Imu per gli enti non commerciali

Con l'approssimarsi del 30 giugno, si avvicina il termine entro cui, in base ai commi 769 e 770 della legge 160/2019, devono essere presentate le dichiarazioni Imu relative al periodo d'imposta 2024. Questa incombenza, spesso sottovalutata dai contribuenti in quanto ritenuta una mera formalità a fronte della situazione sostanziale, ha assunto sempre più valore determinante tanto da diventare, in alcune ipotesi, la conditio sine qua non per poter fruire dell'esenzione/agevolazione da applicare al caso di specie. E una di queste ipotesi è, senza dubbio, riferibile ai cosiddetti enti non commerciali (richiamati nella lettera g del comma 759 della legge 160/2019) per i quali il comma 770 prevede una particolare dichiarazione, differente da quella utilizzata dalla generalità dei soggetti passivi Imu, sia per la scelta del modello da presentare (la cui approvazione, con le relative istruzioni, è avvenuta col Decreto Ministeriale 24 aprile 2024), sia per la periodicità di presentazione (non vale la regola della ultrattività della dichiarazione, ma la stessa va presentata per ogni singola annualità) sia per le modalità di presentazione (va presentata esclusivamente in forma telematica). Ci ha ricordato l'importanza del corretto assolvimento di questo obbligo la sentenza n. 52/2025 della Corte di Giustizia di primo grado di Massa Carrara, Sez. I, che, nel respingere il ricorso di un contribuente avverso un avviso di accertamento per omesso pagamento Imu per l'annualità 2019, ha sviluppato anche delle considerazioni interessanti su contraddittorio preventivo, possibilità di ravvedimento operoso e applicazione delle sanzioni. Parte ricorrente aveva eccepito l'annullabilità dell'avviso di accertamento per violazione del nuovo articolo 6-bis dello Statuto dei diritti del contribuente legge 212 del 2000 in quanto l'Ente non avrebbe fatto precedere l'avviso di accertamento da un contraddittorio informato ed effettivo con il contribuente. Ebbene, la Corte, emanando una delle prime pronunce su questo nuovo istituto in vigore, per gli enti locali, soltanto dal maggio scorso, ha smentito categoricamente l'applicabilità di questo principio al caso di specie in quanto «l'atto in questa sede impugnato rientra tra quelli esclusi dal contraddittorio preventivo trattandosi di un avviso di accertamento per omesso o parziale versamento con cui il Comune procede alla liquidazione (ossia al calcolo) del tributo dovuto sulla base dei dati disponibili e stante l'assenza di qualsivoglia dichiarazione prevista a pena di decadenza per poter beneficiare di agevolazioni fiscali; si tratta, in sostanza, di un atto relativo a violazioni emerse esclusivamente dall'incrocio di informazioni presenti nelle banche dati a disposizione dell'ente impositore». Molto semplice e lineare il ragionamento fatto: poiché non esiste alcuna dichiarazione per una fattispecie che la legge pone a pena di decadenza dal benefico fiscale, l'avviso rientra tra quelli emessi in maniera automatizzata in virtù del mero incrocio della soggettività passiva in capo al ricorrente (l'essere titolare del diritto di proprietà o altro



diritto reale) con il mancato pagamento. Anche nel merito della questione la Corte ha ritenuto infondato il ricorso «in considerazione del fatto che, contrariamente a quanto assunto dalla ricorrente, in realtà quest'ultima non ha presentato alcuna dichiarazione Imu nei termini di legge prevista a pena di decadenza dal beneficio della prevista agevolazione». La motivazione addotta si snoda tra due ordini di motivi. Il contribuente, infatti, aveva eccepito di aver ottemperato all'obbligo dichiarativo sia attraverso la notifica al Comune di un ricorso per l'annualità precedente (ricorso, poi, mai depositato presso il giudice tributario), sia attraverso la presentazione tardiva della dichiarazione medesima. Il giudice massese ha respinto entrambe le eccezioni chiarendo che, qualora l'avviso per l'anno 2018 fosse stato correttamente impugnato, questo fatto non avrebbe avuto alcuna rilevanza sul caso di specie in quanto l'ente avrebbe conosciuto la volontà dell'ente soltanto nell'anno 2023 e quindi ben oltre il termine del 30 giugno del 2020 «termine ultimo a pena di decadenza per beneficiare dell'esenzione per l'annualità in contestazione (anno 2019)». Ma pure la dichiarazione presentata nell'anno 2024, per l'anno 2019, non può certo avere «alcun effetto giuridico». L'elemento da sottolineare e di novità di questa pronuncia è correlato alla impossibilità di procedere al ravvedimento operoso della dichiarazione medesima dopo il termine dei 90 giorni previsto dall'articolo 13 comma 1 lettera c del Dgs 472/97. Come noto, qualche dubbio in proposito era stato avanzato nel corso di Telefisco 2024, laddove il Mef aveva aderito a una interpretazione secondo cui per i tributi locali non esisterebbe un discrimine tra dichiarazione tardiva e dichiarazione omessa così da essere sempre possibile procedere col ravvedimento operoso anche con dichiarazioni presentate ben oltre i 90 giorni dal termine di scadenza. Ebbene, nella Sentenza in commento si legge in maniera esplicita che «La dichiarazione a cui fa riferimento la ricorrente [] è una è una dichiarazione telematica presentata non entro il termine decadenziale del 30 giugno 2020 bensì solo in data XX/YY/2024, addirittura successivamente alla notifica dell'avviso di accertamento in questa sede impugnato e pertanto alcun effetto giuridico può essere attribuito a tale dichiarazione. Né nel caso in esame è possibile fare riferimento ad un eventuale ravvedimento operoso dell'omessa dichiarazione, quest'ultimo consentito dall'articolo 13, comma 1 lettera c del Dlgs 472/97 solo entro i 90 giorni successivi alla scadenza del termine ordinario di presentazione, versando la sanzione per omessa dichiarazione ridotta a un decimo del minimo e i relativi interessi e, pertanto, nel caso di specie, possibile solo fino al 28.09.2020 ma non certo al XX/YY/2024, dopo la notifica dell'avviso di accertamento». Il giudice, pertanto, ha espresso chiaramente il concetto secondo cui, a prescindere dalla notifica dell'avviso di accertamento, la dichiarazione non può produrre alcun effetto giuridico in quanto presentata dopo i 90 giorni dal termine perentorio e decadenziale disposto dalla Legge: così facendo viene smentita la suddetta tesi ministeriale. Da un punto di vista interpretativo, va nel senso suggerito dalla Corte di merito anche il nuovo articolo 13, comma 1, lettera c del Dlgs 472/97, così come modificato dal Dlgs 87/2024 e applicabile alle violazioni avvenute dopo il 1° settembre 2024, che, in maniera ancor più netta rispetto alla precedente stesura, ha affermato che «la riduzione della sanzione è, in ogni caso,

esclusa nel caso di presentazione della dichiarazione con un ritardo superiore a novanta giorni»: appare, pertanto, difficile conciliare l'interpretazione sostenuta in Telefisco, avvenuta il 1° febbraio 2024, con la stesura del nuovo articolo 13, comma 1, lettera c, avvenuta col decreto legislativo del giugno 2024. E non sarebbe la prima volta che si assiste a un cambio di orientamento: basti pensare a quanto detto proprio in merito all'obbligo dichiarativo per Enc, beni merce, alloggi sociali e forze armate nel corso di Telefisco 2021 e quanto, invece, detto in Telefisco 2023. E infatti l'altro motivo ben messo in rilievo dalla Corte massese è l'evoluzione giurisprudenziale che la Corte di cassazione ha avuto sul tema dell'obbligo dichiarativo e sulla perentorietà del termine del 30 giugno, il cui mancato rispetto comporta la decadenza del beneficio. Vengono, infatti, citate le ormai note pronunce 21465/2020, 5190/2022; 37385/2022, 23584/2023, nonché, da ultimo, la Sentenza 24200/24 che, puntualizzando ulteriormente la questione, ha fatto concludere al Giudice di merito che «il riconoscimento del benefico in esame postula l'assolvimento dell'obbligo dichiarativo entro un determinato limite temporale che l'articolo 2, comma 2, del DL 102/2013 ha considerato avente natura decadenziale e che, in ogni caso, va considerato perentorio in ragione dello scopo perseguito e della funzione assolta, anche ove mancasse una espressa indicazione della norma». Da ultimo, in questa Sentenza è stato riaffermato il principio secondo cui è soltanto il Giudice l'unico soggetto dell'ordinamento a cui è attribuito il potere-dovere di accertare la ragionevolezza di una determinata interpretazione. A fronte dell'eccezione sollevata dal ricorrente secondo cui la norma sull'esistenza dell'obbligo dichiarativo a pena di decadenza sarebbe stata incerta così da chiedere la disapplicazione delle sanzioni, la Corte ha affermato che «In tema di sanzioni amministrative per violazioni di norme tributarie, sussiste incertezza normativa oggettiva solo quando sia ravvisabile una condizione di inevitabile incertezza su contenuto, oggetto e destinatari della norma tributaria, riferita, non già ad un generico contribuente, né a quei contribuenti che, per la loro perizia professionale, siano capaci di interpretazione normativa qualificata e neppure all'Ufficio finanziario, ma al Giudice, unico soggetto dell'ordinamento a cui è attribuito il potere dovere di accertare la ragionevolezza di una determinata interpretazione (cfr. Cass. 01.02.2019, n. 3108). Ai fini della fattispecie in esame viene esclusa qualsiasi rilevanza delle condizioni soggettive, quale appunto la mancanza di colpa rilevata dal contribuente. La sanzione scatta per il mancato pagamento di quanto dovuto; pertanto, la sanzione deve essere confermata anche in questa sede». Al di là di come è stato risolto il caso concreto, ciò che va messo in evidenza è l'affermazione secondo cui nemmeno l'ufficio finanziario ha il potere di accertare una situazione di incertezza normativa in quanto tale potere-dovere spetta in esclusiva al Giudice. In conclusione, ciò che si può trarre da questa pronuncia è che: - in caso di omessa presentazione di una dichiarazione avente natura perentoria e decadenziale non è necessario il contraddittorio preventivo previsto dall'articolo 6-bis della legge 212/00; - non è possibile effettuare il ravvedimento operoso su una dichiarazione decorsi 90 giorni dal termine stabilito dalla legge; - soltanto il giudice tributario può disapplicare le sanzioni amministrative tributarie in caso di incertezza normativa. (*) Docente

Anutel

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Imu, per l'acconto saltato il ravvedimento rapido abbatte le sanzioni

La velocità nelle correzioni consente di ridurre la penalità base del 25%

Luigi Lovecchio

Scaduto il termine per il pagamento dell'acconto Imu, si apre la stagione del ravvedimento che, in caso di ritardi contenuti, ha costi molto modesti. Il ravvedimento dovrà essere effettuato tenendo conto della nuova sanzione relativa alla violazione degli obblighi di versamento, contenuta nell'articolo 13 del Dlgs 471/1997, ridotta dal 30% al 25 per cento. Tale sanzione, efficace a partire dalle violazioni commesse dal 1° settembre 2024, si applica infatti trasversalmente sia per i tributi locali che per quelli erariali.

Per impostare la procedura di sanatoria, il primo passo è l'individuazione della misura edittale della sanzione, che poi rappresenterà la base di commisurazione della riduzione di legge.

In proposito, occorre ricordare che in caso di pagamenti intervenuti entro 90 giorni dalla scadenza di legge la sanzione è ridotta alla metà. Questo significa che la misura di base diventa il 12,5 per cento.

Inoltre, sempre l'articolo 13 del Dlgs 471/1997, dispone che, se il versamento avviene entro 15 giorni dalla scadenza, la sanzione del 12,5% è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. In sostanza, ciò comporta che se il contribuente si avvede dell'omissione dell'acconto Imu entro il 30 giugno e provvede al versamento del dovuto, la sanzione irrogabile è pari allo 0,833% per ciascun giorno di ritardo, con un massimo dell'11,666 per cento. A partire dal 1° luglio, la sanzione irrogabile diventa il 12,5% e così fino al novantesimo giorno di ritardo.

Queste sono dunque le misure edittali delle sanzioni che il comune potrà comminare, in assenza di regolarizzazione da parte del contribuente, oppure che costituiranno il parametro per conteggiare la sanzione ridotta da ravvedimento.

Se il contribuente intende prevenire l'accertamento del comune, occorre procedere per l'appunto con il ravvedimento, secondo le regole dettate nell'articolo 13 del Dlgs 472/1997. Questo si perfeziona con il pagamento integrale dell'imposta, degli interessi legali e della sanzione ridotta. Per calcolare quest'ultima, bisogna considerare che, se la regolarizzazione si conclude entro 30 giorni dalla scadenza, la riduzione è a un decimo della misura edittale.

Oltre i 30 giorni e fino a 90 giorni dal termine di legge, la riduzione passa a un nono. Se si superano i 90 giorni, la riduzione diventa a un ottavo qualora il ravvedimento si perfezioni entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui è stata commessa la violazione (30 giugno 2026). Oltre tale termine, il ravvedimento costa un settimo della sanzione edittale.

Se pertanto il contribuente intende regolarizzare il ritardo entro il 16 luglio (30 giorni dalla scadenza),



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

la riduzione della misura edittale sarà pari a un decimo ma la sanzione base varia a seconda di quando si esegue il pagamento del tributo. Se il pagamento del tributo avviene entro 14 giorni dalla scadenza di legge, la sanzione edittale è lo 0,833 per ciascun giorno di ritardo. In caso di regolarizzazione spontanea, la sanzione diventa lo 0,0833 per ogni giorno di ritardo (un decimo della misura edittale).

A partire dal primo luglio e fino al 16 luglio prossimo, la sanzione base è il 12,5% e la sanzione da ravvedimento diventa pertanto l'1,25 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

TributlAmo apre a Iva, Imu e successioni

CRISTINA BARTELLI

Una risposta a 150.000 quesiti fiscali in tre mesi, dalle detrazioni spese sanitarie, agli interessi sul mutuo, dalle ristrutturazioni, ai familiari a carico. Sono i risultati di TributlAmo, l'assistente virtuale fiscale di Fondazione Aidr che ora pensa in grande ed è pronto a fornire assistenza non più solo ai quesiti legati al modello 730 ma anche a altri servizi fiscali come IMU, tributi locali, IVA, Partite IVA e successioni. Francesco Pagano direttore generale della Fondazione Aidr fornisce i numeri di questi tre mesi di Intelligenza fiscale al servizio dei cittadini: «oltre 250.000 accessi in poco più di tre mesi, 150.000 quesiti risolti, 20.000 richieste dirette dai contribuenti», spiega Pagano. TributlAmo è un assistente virtuale sempre attivo, h24, basato su intelligenza artificiale. Risponde in linguaggio naturale, guida l'utente passo dopo passo nella compilazione del modello 730 o della precompilata. Controlla spese detraibili, aggiorna le risposte in tempo reale in base alle normative vigenti, ed è utilizzabile da qualsiasi dispositivo, senza installazioni o costi. Le domande più frequenti ricevute spaziano dai quesiti sulle detrazioni, in primo piano spese sanitarie, interessi mutuo, ristrutturazioni, affitto, mobili, familiari a carico, alle richieste sull'abitazione principale, giovani under 35, studenti fuori sede, lavoratori trasferiti.

Tributlamo nel prossimo futuro pensa in grande. «Sarebbe auspicabile avviare un percorso di collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia delle Entrate e Sogei, anche solo in un'ottica formativa», osserva Pagano, che anticipa i programmi futuri: «Stiamo già lavorando per estendere l'assistente anche ad altri servizi fiscali come IMU, tributi locali, IVA, Partite IVA e successioni. Inoltre, una delle evoluzioni più promettenti è la capacità di "digerire" la giurisprudenza tributaria, ovvero fornire risposte ai quesiti citando anche gli estremi delle sentenze rilevanti».



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Ricerca, scelti gli indicatori per i 300 milioni del post Pnrr

Eugenio Bruno

Si scrive "Indicatori chiave di prestazione" o, meglio ancora, Key performance indicator (Kpi); si legge criteri premianti per individuare i progetti di ricerca nati con il Pnrr e destinatari dei 300 milioni post Piano di ripresa e resilienza previsti dalla legge di Bilancio 2025. A fissarli è un decreto del ministero dell'Università che riguarderà 23 organismi pubblico-privati attivi nel campo dell'innovazione. Più nel dettaglio, si tratta di cinque centri nazionali, 14 partenariati estesi e quattro iniziative nate nell'ambito del Piano nazionale complementare (Pnc).

Nelle intenzioni del Mur il provvedimento introduce un cambio di metodo per il sistema di finanziamento pubblico della ricerca. Passando da una logica "a progetto" a una "di sistema", dove la valutazione dell'impatto scientifico del lavoro sarà accompagnata dalla capacità di generare valore economico, occupazionale e sociale. Un concetto ribadito dalla ministra Anna Maria Bernini: «Non basta spendere: serve dimostrare di saper trasformare i fondi pubblici in risultati concreti e duraturi».

Vediamoli allora questi indicatori. I Kpi si articolano in cinque aree di valutazione: l'«affidabilità», che significa saper portare a termine progetti complessi nei modi e nei termini previsti all'inizio; l'«impatto economico e sostenibilità», cioè la capacità di attrarre risorse dall'esterno; l'«impatto sulla società», vale a dire il successo nel coinvolgimento di ulteriori partner rispetto a quelli iniziali; l'«impatto sulle politiche di riferimento», che prevedono la redazione di libri bianchi o l'elaborazione di proposte di policy da adottare nei rispettivi ambiti; l'«impatto sulle strutture comuni (building capacity)», inteso come la creazione di infrastrutture e laboratori o altri servizi per la ricerca applicata, anche in collaborazione con le imprese.

In palio ci sono, come dicevamo, i 150 milioni appostati dall'ultima manovra per il 2027 e altrettanti per il 2028. Per ottenerli bisognerà conquistare quanti più punti possibili dei 22 da attribuire attraverso i Key performance indicator. Il punteggio minimo previsto è sei.

Chi si posizionerà al di sotto di tale soglia non accederà ai finanziamenti. I soggetti che si collocheranno nella fascia intermedia (tra sei e 10 punti) riceveranno invece un contributo base di 500mila euro, 1,5 milioni o 3 milioni a seconda che si tratti - rispettivamente - di partenariati, iniziative nate nell'ambito del Pnc o centri nazionali. Oltre i dieci punti si parteciperà all'assegnazione vera e propria che, per i partenariati estesi, oscillerà da un minimo di un milione a un massimo di 40; per le iniziative del Piano nazionale complementare andrà dai tre ai 30 milioni e per i centri nazionali varierà dai sette agli 80 milioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere del Mezzogiorno

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

«Napoli e il Pnrr», già impegnato il 79% Investimenti record per trasporti e mobilità

Ecco il report dell'Osservatorio economia e società

Paolo Cuozzo

L'Osservatorio Napoli economia e società ha fatto il punto su Napoli e il Pnrr. Un focus presentato in Comune a poco più di un anno dal termine degli interventi finanziati in città grazie al Recovery fund. «Il Pnrr - ha spiegato il sindaco Gaetano Manfredi - è uno strumento di investimento che serve a ridurre i divari, sia Nord-Sud sia quelli interni alle città e alle aree metropolitane; quindi è stato naturale che i maggiori investimenti avvenissero nelle periferie che avevano maggiore bisogno di rigenerazione urbana, infrastrutture di trasporto e riqualificazione sociale». E ancora: «Credo che le scelte fatte abbiamo rispecchiato questo principio che poi è la vera sfida della città. Migliorare Napoli significa certamente anche mantenere bene il centro storico ma anche, e soprattutto, investire sulle periferie e su tutta l'area metropolitana per ridurre i divari di ogni genere».

In sala giunta sono intervenuti, oltre al sindaco Manfredi, Pier Paolo Baretta, assessore al Bilancio del Comune di Napoli; Francesco Izzo e Gaetano Vecchione, membri dell'Osservatorio Napoli Economia e Società; Maria Grazia Falcioratore, Capo di Gabinetto del Comune di Napoli; Luca Bianchi, direttore Svimez; Laura Lieto, vicesindaco e Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli.

Le ricadute Nel focus dell'Osservatorio di economia e società sono state valutate le ricadute sul territorio. Per Napoli, nel periodo 2021-2026, sono previsti investimenti Pnrr per circa 3,9 miliardi di euro. Svimez stima un impatto di 1,9 miliardi in termini di Pil, circa il 7% di quello cittadino, ed un impatto di circa 8.000 posti di lavoro, cioè il 3,4% dello stock degli occupati.

Il Pnrr ha tre assi strategici a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.

E i dati raccolti consentono di individuare, per Napoli, un numero che supera i 4.000 progetti per complessivi 3,9 miliardi di euro, di cui 3,1 finanziati con risorse Pnrr e 820 milioni finanziati con altre risorse. Circa il 30% delle risorse complessive, riguardano scuola, università e e ricerca.

Seguono infrastrutture (28%), Salute (15%), Transizione ecologica (11%), impresa e lavoro (6%), inclusione sociale (5%), digitalizzazione (3%) e cultura e turismo (2%).

Palazzo San Giacomo è attuatore di 86 progetti per un investimento complessivo Pnrr di circa 677 milioni di euro. Alla realizzazione di questi progetti si aggiungono finanziamenti provenienti da altre fonti, per un ammontare complessivo di circa un miliardo di euro.

Le missioni operative Questi progetti sono distribuiti tra 4 missioni: la prima, riguarda digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, con 14 progetti per un valore Pnrr pari a 16,6 milioni



Corriere del Mezzogiorno

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

di euro; la seconda si occupa di rivoluzione verde e transizione ecologica, con 17 progetti per un valore Pnrr pari a 419,6 milioni di euro; la terza, istruzione e ricerca, con 32 progetti per un valore Pnrr pari a 95,3 milioni di euro; mentre la quarta missione incide su coesione e inclusione, con 23 progetti per un valore Pnrr pari a 145,2 milioni. I progetti dedicati al potenziamento delle infrastrutture di trasporto sono i più corposi: valgono circa 25 milioni di euro.

Il progetto con finanziamento Pnrr più elevato in assoluto è l'acquisto di 296 autobus elettrici da destinare al trasporto pubblico locale per un valore di poco più di 144 milioni. Il secondo progetto con finanziamento più elevato riguarda l'ampliamento e l'adeguamento del deposito-officina della Linea 1 della metro a Piscinola, per complessivi 67,2 milioni. Il terzo progetto con finanziamento totale più elevato riguarda l'intervento di riqualificazione di Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio. Al 10 giugno 2025 il Comune ha impegnato il 79% dei 676 milioni di euro che il Pnrr gli ha affidato per l'attuazione degli investimenti. La percentuale raggiunge l'89% delle risorse stanziato nel caso della missione 2. Aree tematiche Gli investimenti Pnrr della cui attuazione è responsabile il Comune possono essere classificati in sette aree tematiche.

Quella con il maggior numero di investimenti è nei trasporti e mobilità "dolce", con ben 16 progetti e 413,4 milioni di euro, pari al 61,2% del totale delle risorse Pnrr di cui è responsabile il Comune. L'altra area di investimento, con una dotazione finanziaria superiore ai 100 milioni, è l'edilizia sociale.

Quattro grandi progetti rientrano per il 15,2% dei finanziamenti Pnrr gestiti dal Comune. Tra questi, rigenerazione e riqualificazione dell'edilizia residenziale di via della Bontà a Marianella e di via Toscanella a Chiaiano. La terza area per dotazione di risorse raggruppa i progetti di riqualificazione, ristrutturazione, ricostruzione e riconversione delle strutture scolastiche: 32 progetti, di cui circa il 39,5% finanziati col Pnrr.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Pnrr, balzo di Napoli 8mila nuovi occupati e il Pil cresce del 7%

Il rapporto dell'Osservatorio del Comune per il periodo 2021-2026: impegnato l'80% dei fondi, nelle periferie gli investimenti maggiori

Luigi Roano

IL BILANCIO Luigi Roano Investimenti per 3,9 miliardi, un balzo del Pil del 7% e 8000 nuovi posti di lavoro. E una quota di circa il 70% di questi investimenti ha il suo impatto sulle periferie, considerando non solo gli investimenti diretti - per esempio - a Scampia e San Giovanni a Teduccio dove due quartieri sono stati rifatti ex novo. Ma anche quelli che impattano e incrociano i territori sofferenti della città. Insomma, le periferie pian piano stanno entrando a pieno titolo in quella che Napoli ambisce a diventare: una città policentrica.

A un anno della scadenza formale dei cantieri del Pnrr è tempo di bilanci per il Comune e questo ha fatto l'"Osservatorio Economia e Società" del Municipio partenopeo guidato dal sindaco Gaetano Manfredi. «Il Comune - si legge nel rapporto - è attuatore di 86 progetti per complessivi investimenti pari a circa 1 miliardo di cui Pnrr 677 milioni e da Fonti diverse 320 milioni». Per inciso il Comune ha messo a terra circa l'85% dei fondi a disposizione. Al tavolo - in Sala giunta dove è stato presentato il rapporto dell'Osservatorio - oltre a Manfredi, l'assessore alle Finanze Pier Paolo Baretta, l'assessora e vicesindaca Laura Lieto e Luca Bianchi direttore generale della Svimez. E naturalmente Gaetano Vecchione docente universitario che coordina il pool di docenti universitari che ha redatto lo studio.

Non c'è solo il Pnrr a lanciare Napoli sulla strada dello sviluppo: da un lato ci sono le "altre fonti" - sempre soldi che arrivano dalla Ue come i Fondi coesione - che fanno da "sponda" cioè vanno a completare quello che non si riesce a finire con i soli stanziamenti del Pnrr. Il progetto bandiera al riguardo è l'Albergo dei Poveri: dove la metà dei soldi spesi per la riqualificazione del sito - il totale è di 250 milioni - arrivano proprio dai Fondi coesione. E dall'altro lato a sostenere lo sviluppo della città oltre il Pnrr c'è il miliardo e 200 milioni del "Patto per Napoli", erogato dal Governo ai tempi di Mario Draghi premier. All'epoca, siamo nel 2022, il Comune era gravato da un disavanzo da 2,2 miliardi e un debito da 2,8 per un deficit totale i 5 miliardi. Oggi il deficit complessivo è sceso a 3,7 miliardi. Grazie anche agli strumenti messi a disposizione del Comune come la riscossione attraverso enti terzi che ha portato nel 2024 125 milioni.

LE STIME «Per Napoli, nel periodo 2021-2026, si prevedono investimenti Pnrr pari a circa 3,9 miliardi. Svimez - dice Bianchi - stima un impatto di 1,9 miliardi in termini di Pil, circa il 7% del Pil cittadino, e un impatto di circa 8000 posti di lavoro, cioè il 3,4% dello stock degli occupati.

Ma il combinato disposto con il "Patto per Napoli" farà sì che quando finirà il Pnrr con le opere e le infrastrutture che lascerà in dote si potrà puntare a uno sviluppo anche a medio lungo termine».



Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Nel dettaglio il Pnrr di Napoli è stato speso su 4 missioni: «Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, con 14 progetti per un valore di 16,6 milioni»; «Rivoluzione verde e transizione ecologica, con 17 progetti per un valore di 419,6 milioni»; «Istruzione e ricerca, con 32 progetti per un valore 95,3 milioni» e «Coesione e inclusione, con 23 progetti per un valore Pnrr pari a 145,2 milioni». Considerando i progetti localizzabili, «la municipalità - si legge nel rapporto - con un numero di progetti più elevato è la 6 che comprende i quartieri di Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio con 13 interventi» Siamo nel pieno della periferie orientale.

Sono previsti, invece, «2 progetti nella Municipalità 2 (Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, S. Giuseppe), Municipalità 5 (Arenella, Vomero) e Municipalità 10 (Bagnoli, Fuorigrotta). Nel complesso, invece, la Municipalità 8 (Chiaiano, Marianella, Piscinola, Scampia) risulta destinataria dell'ammontare più elevato di finanziamenti localizzabili: oltre 117 milioni di euro, con un importo medio per progetto pari a oltre 23 milioni». Un dato però va sottolineato in questa marea di numeri e che riguarda l'investimento sull'edilizia scolastica: sugli asili nidi Napoli è passata da 6 posti per 100 abitanti a 25.

L'ANALISI Parola a Manfredi: «Credo che le scelte fatte e la filosofia degli interventi abbia rispecchiato questo principio che è la vera sfida della città: migliorare Napoli significa mantenere bene il Centro storico, ma sicuramente significa investire sulle periferie, sull'area metropolitana per creare maggiore omogeneità che si traduce in più coesione sociale e crescita economica: solo riducendo questo divario la città diventa più competitiva». Non è un caso che il progetto con finanziamento Pnrr più elevato in assoluto è l'acquisto di 296 autobus elettrici da destinare al trasporto pubblico locale per un valore di poco oltre i 144 milioni.

Per collegare le aree - appunto periferiche - dove ancora non è arrivata la metropolitana. Per Manfredi il "metodo Pnrr" deve essere la bussola per tutti gli investimenti che si faranno nel Paese: «L'assegnazione diretta delle risorse ai Comuni che ha consentito di accorciare i tempi di realizzazione dei progetti di 4 anni, tempo mediamente necessario da quando le risorse sono attribuite agli enti intermedi per poi arrivare all'apertura dei cantieri. La semplificazione delle procedure e la centralizzazione delle Stazioni appaltanti, cioè noi Comuni che ha portato maggiore trasparenza

a, riducendo significativamente il contenzioso». Ma per Manfredi la cosa più importante è non fermare gli investimenti e punta l'indice sui ritardi, in questo senso, degli enti che il sindaco definisce "intermedi": «C'è una parte del "Fondo complementare" che può costituire un nuovo piano di investimenti. E le risorse della programmazione europea non ancora assegnate dalle Regioni che possono essere un'opportunità per andare avanti negli investimenti che non si devono fermare». Il presidente dell'Anci porta avanti - sostanzialmente - una battaglia amministrativa sentitissima da tutte e fasce tricolori del Paese: vale a dire l'assegnazione direttamente ai Comuni dei fondi europei e in generale di tutte le fonti di investimenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

in caso di mancata comunicazione o conseguimento, si perde la posizione

Gps e Gae, per i prof al via lo scioglimento di riserva Condizioni e scadenze per far valere i titoli

ERMINIA ROTA

Scade il 3 luglio alle 23:59 la presentazione delle istanze di scioglimento della riserva per essere inclusi a pieno titolo negli elenchi aggiuntivi alle Gps di I fascia, relative ai posti comuni e di sostegno, e negli elenchi aggiuntivi dei metodi didattici differenziati, a seguito del conseguimento entro il 30 giugno 2025 del titolo di abilitazione e/o di specializzazione sul sostegno e/o di metodo didattico differenziato.

Le istanze devono essere presentate esclusivamente in modalità telematica, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. È necessario possedere le credenziali del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID) o della Carta di Identità Elettronica (CIE), serve essere abilitati al servizio "Istanze on line". Gli aspiranti che sciolgono la riserva per l'inclusione nella graduatoria di posto comune relativa alla scuola primaria potranno inserire anche il titolo valido per l'insegnamento della lingua inglese.

In caso di mancato conseguimento del titolo entro il 30 giugno 2025 o in mancanza di comunicazione dell'avvenuto conseguimento entro il termine del 3 luglio 2025, la riserva sarà sciolta negativamente con conseguente depennamento dal relativo elenco aggiuntivo. La procedura non è destinata agli aspiranti in attesa di riconoscimento del titolo di accesso conseguito all'estero che dovranno comunicare l'avvenuto riconoscimento del titolo direttamente all'Ambito territoriale competente.

Si sono anche aperte le funzioni per la presentazione delle istanze di scioglimento della riserva e aggiornamento dei titoli di riserva delle Graduatorie a esaurimento. La scadenza è il 2 luglio 2025 alle 23:59 per la presentazione di tre ulteriori istanze, riservate ai docenti in Gae. I docenti interessati potranno scegliere tra le tre seguenti opzioni: domanda di inclusione a pieno titolo, dichiarazione dei titoli di riserva e/o inclusione negli elenchi aggiuntivi del sostegno.

La domanda di inclusione a pieno titolo permette lo scioglimento della riserva per gli aspiranti già inclusi con riserva in attesa di conseguire il titolo di abilitazione, che conseguono l'abilitazione entro il 30 giugno 2025.

La dichiarazione dei titoli di riserva consente la presentazione dei titoli per usufruire dei benefici di cui alla Legge 12 marzo 1999, n.

68, relativi ai titoli di riserva acquisiti entro il 2 luglio 2025. L'inclusione negli elenchi aggiuntivi del sostegno permette l'iscrizione negli elenchi aggiuntivi agli aspiranti, già inclusi in graduatoria, che conseguono i rispettivi titoli di specializzazione entro il 30 giugno 2025. Le specializzazioni riguardano il sostegno e/o i metodi didattici differenziati.



Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

Tutte le istanze, pena la nullità dell'istanza, devono essere presentate esclusivamente in modalità telematica, accedendo al Portale unico del reclutamento con Spid o Carta di identità elettronica, e contemporaneamente è necessaria anche l'abilitazione al servizio Istanze on line. Il Mim precisa che, in base all'Ordinanza Ministeriale n. 88 del 16 maggio 2024, i soggetti inseriti a pieno titolo nelle Gae possono presentare domanda di inserimento: nella prima fascia delle graduatorie di istituto e nelle Gps di prima e seconda fascia, e nelle correlate graduatorie di istituto di seconda e terza fascia. Tuttavia, tale possibilità è limitata ad una sola provincia, anche diversa da quella di inserimento nelle Gae.

L'esclusione dalle graduatorie per le quali sono già inseriti nelle Gae non si applica a coloro che vi permangono ancora con riserva, in attesa del conseguimento del titolo di abilitazione. Pertanto, un docente già iscritto a pieno titolo nelle Gps di I fascia, nella medesima provincia di iscrizione nelle Gae, potrà procedere con l'invio dell'istanza per sciogliere la riserva in Gae e iscriversi negli elenchi del sostegno. In tal caso, il docente verrà cancellato dal medesimo insegnamento presente nelle Gps.

Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

Il congresso delle Fondazioni di origine bancaria Il bilancio del presidente di Acri Giovanni Azzone Non solo soldi, ma un miliardo l'anno di erogazioni

«Welfare e lavoro, la società plurale alla sfida comunità»

PAOLO FOSCHINI

Un miliardo di euro erogati ogni anno, per concretizzare progetti anche diversissimi ma che per brevità possiamo dire destinati comunque al «bene comune». Ma ciò che fanno ogni giorno le Fondazioni di origine bancaria - di loro stiamo parlando - va oltre i soldi e i numeri: «Nella società complessa di oggi anche le comunità sono plurali, le risposte ai problemi richiedono il coinvolgimento coordinato di istituzioni, Terzo settore, imprese, pubblica amministrazione.

E le Fondazioni in questo rappresentano una risorsa straordinaria, perché parlano il linguaggio di tutti questi soggetti». E dirlo è Giovanni Azzone, presidente di Acri che di Fondazioni bancarie ne rappresenta 83 più 11 società bancarie, 8 associazioni territoriali e altre 5 realtà per un totale di 107 soci: i quali si sono riuniti a Gorizia il 12 giugno scorso per il loro XXVI Congresso nazionale - questa volta ospitato da Fondazione Carigo - appunto sul tema «Comunità, insieme plurali».

Una parola, comunità, che oggi entra nei discorsi di tutti.

«Ma per le Casse di risparmio è centrale da secoli. Generare risorse da mettere a frutto e con cui rendere più forti le comunità di appartenenza è la ragione per cui sono nate».

E allora qual è la novità?

«Che le comunità stanno cambiando in modo profondo. Contengono al loro interno eterogeneità sociali, religiose, etniche. E queste diverse componenti hanno da una parte problemi comuni, perché sono la comunità di quel territorio, ma dall'altra chiedono risposte personalizzate».

Esempi?

«Prendiamo il tema dei Neet, i giovani che non studiano né hanno un lavoro né lo cercano. Tema chiave in un Paese che invecchia, o no? Bene, per affrontarlo occorrono diverse cose: identificarli, che richiede il coinvolgimento della scuola; poi ingaggiarli, e nessuno può farlo meglio del Terzo settore; quindi formarli, che vuol dire pubblica amministrazione; infine accompagnarli in un inserimento lavorativo concreto, e non lo si può fare senza le imprese. La soluzione passa attraverso l'impegno di tutti». Il passo ulteriore sarebbe uno stipendio che faccia vivere.

«Il lavoro povero è un altro esempio pertinente eccome.

Perché, anche lì, le situazioni sono molto diverse. Il medesimo stipendio non ha lo stesso valore ovunque. Per qualcuno allora il problema è l'affitto, ma per i caregiver invece è la mancanza di tempo, per altri ancora la mancanza di competenze che pongano le basi di una progressione. Problemi diversi richiedono



Corriere della Sera

Servizi sociali, cultura, scuola

risposte diverse».

E le Fondazioni?

«Come dicevo: possono rappresentare un punto di raccordo e di mediazione soprattutto culturale. E questo significa anche avere una responsabilità».

In che senso?

«È un percorso iniziato da tempo. Trasformandoci dal bancomat - cui una volta ci si rivolgeva per chiedere soldi - in soggetti protagonisti di proposte e progettualità. Ai quali sono richieste quelle che io chiamo le 4 C: competenze professionali, conoscenza del territorio, capacità di coordinamento complessivo, credibilità».

Il vostro congresso si tiene ogni tre anni: un bilancio del triennio trascorso?

«Innanzitutto abbiamo portato avanti le finalità di base delle nostre Fondazioni: sostenere lo sviluppo del territorio e contribuire con le nostre risorse all'aumento della coesione sociale. Con progetti di ampio respiro come la lotta alla povertà educativa, a quella digitale, il sostegno a Fondazione con il Sud, oltre alla miriade di progetti sul territorio. Con il miliardo annuo già citato e con un patrimonio di oltre quaranta che siamo riusciti a tutelare nonostante le crisi attraversate, Covid in primo luogo».

E le priorità per i prossimi tre anni?

«Due. La prima interna: sostenere le possibili criticità derivanti dalle differenze di dimensione tra le Fondazioni stesse. E all'esterno il potenziamento delle connessioni con le istituzioni. Sui temi di sempre, dal welfare alla ricerca, e intensificandone alcuni in particolare come lo sport inclusivo».

Per gli organismi in liquidazione niente accantonamento al Fondo perdite società partecipate

In ogni caso, il fondo non deve essere sovrastimato perché l'accantonamento in questione incide sull'avanzo libero di amministrazione

Per le società in liquidazione l'ente non deve effettuare alcun accantonamento. Infatti, secondo quanto previsto dall'articolo 21, comma 1, del Tusp: «La previsione dello svincolo delle risorse accantonate nell'ipotesi della liquidazione della società sta ad attestare che, qualora l'ente locale, ottemperando ad un obbligo di legge o per scelta discrezionale, abbia escluso la conservazione ed il recupero dell'organismo, disponendone la liquidazione e cessazione, viene meno, altresì, l'obbligo di accantonamento al fondo (cfr. SRC Piemonte n.3/2018/PAR) giustificandosi tale adempimento alla luce della continuità dell'organismo partecipato, onde neutralizzare prospetticamente le ricadute negative sul bilancio dell'amministrazione della relativa gestione». Lo evidenzia la Sezione regionale della Corte dei conti per la Basilicata con la deliberazione n. 88/2025. Nello specifico il Comune sottoposto a verifica rappresentava che «in sede di redazione del rendiconto, l'Ente non era a conoscenza del riparto di eventuali perdite derivanti dalla liquidazione. Pertanto, a titolo prudenziale, l'Ente ha provveduto ad accantonare nel Fondo perdite società partecipate

un importo pari a 18.000,00, al fine di premunirsi da eventuali esborsi monetari dovuti anche alla chiusura del Gal». Il Collegio nel prendere atto della risposta non esaustiva - in quanto il Comune non motiva sui criteri di determinazione dell'accantonamento anche con riferimento alle altre società partecipate - rammenta come la corretta costituzione del Fondo debba avvenire in base alle indicazioni di cui all'articolo 21 del Dlgs 175/2016, comma 1, secondo il quale «Nel caso in cui società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali comprese nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, presentino un risultato di esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti, che adottano la contabilità finanziaria, accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione». Ai fini della quantificazione del Fondo in esame deve aversi riguardo non solo al risultato negativo registrato dall'organismo partecipato nell'esercizio precedente a quello in cui effettuare l'accantonamento, ma anche alle perdite precedenti non ancora ripianate e portate a nuovo nel medesimo esercizio. Con riguardo all'evoluzione del fondo nel corso degli esercizi finanziari, viene rammentato che il medesimo art. 21, comma 1, del Tusp disciplina, altresì, negli ultimi due periodi, le ipotesi in cui l'importo accantonato può essere reso successivamente disponibile, ossia nel caso in cui: - l'ente partecipante ripiani la perdita di esercizio; - l'ente partecipante dismetta la partecipazione; - il soggetto partecipato sia posto in liquidazione; - il soggetto partecipato ripiani in tutto o in parte le perdite conseguite negli esercizi precedenti. Ne consegue

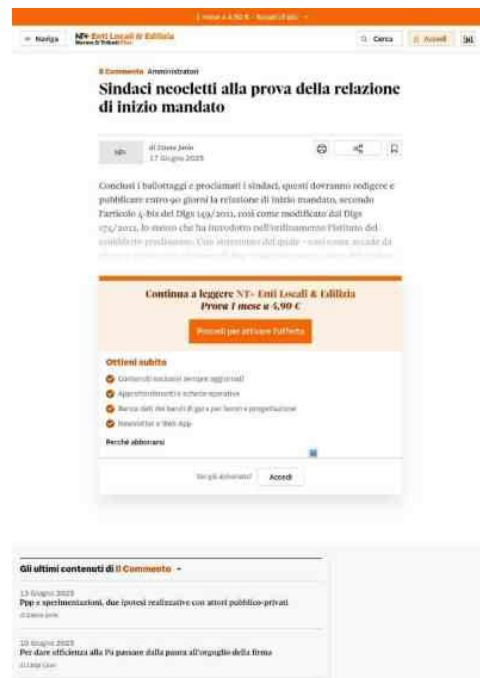


che nell'ipotesi della liquidazione della società l'ente sta a manifestare la volontà di escludere la conservazione e il recupero dell'organismo partecipato con la conseguenza del venir meno dell'obbligo di accantonamento finalizzato a neutralizzare prospetticamente le ricadute negative sul bilancio dell'amministrazione per effetto della conservazione e recupero dell'organismo partecipato. La Sezione regionale conclude con il monito di non sovrastimare il Fondo in questione, rimarcando che l'accantonamento incide sull'avanzo libero di amministrazione.

Sindaci neoeletti alla prova della relazione di inizio mandato

Conclusi i ballottaggi e proclamati i sindaci, questi dovranno redigere e pubblicare entro 90 giorni la relazione di inizio mandato, secondo l'articolo 4-bis del Dlgs 149/2011, così come modificato dal Dlgs 174/2012, lo stesso che ha introdotto nell'ordinamento l'istituto del cosiddetto predissesto. Uno strumento del quale - così come accade da circa 15 anni con la relazione di fine mandato posta a carico del sindaco uscente dal precedente articolo 4 del medesimo Dlgs 149/2011 - poco si ragiona, nonostante la chiara ratio legislativa che è sottaciuta a entrambi: conseguire l'espressione della necessaria chiarezza di chi ha amministrato e di chi è succeduto nei saldi di bilancio e non solo. Quello dello start of term dell'esercizio del ruolo di sindaco è da considerarsi un atto fondamentale, ma molto svalutato e non doverosamente preteso dai destinatari: dalla componente sociale del Comune, difficilmente interessata a leggerla sul sito istituzionale municipale dove va obbligatoriamente pubblicata; dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti tenute a farsi una idea della conferma dei dati assunti dal sindaco uscente. La relazione di fine mandato è un importante strumento

nel quale l'uscente deve rendere conto dell'attività svolta durante il mandato amministrativo, evidenziando i risultati raggiunti, lo stato finanziario dell'ente e il rispetto degli obiettivi di programma. Il tutto da doversi perfezionare entro il 60° giorno antecedente la data di scadenza del mandato, assistito dalla firma di condivisione formale dell'organo di revisione economico-finanziaria del Comune, per poi essere anch'essa trasmessa alla magistratura contabile nonché pubblicata sul sito web istituzionale del Comune. Quindi, pressappoco appena trascorsa la calura agostana, 117 sindaci dovranno adempiere all'importante obbligo amministrativo, divenuto in tanti anni un atto segnatamente burocratico, nonostante l'importanza che rivesta, nel senso di dare voce pubblica all'eredità del vecchio sindaco. Di mostrare le sue condizioni di rilascio dell'amministrazione ante scadenza della consiliatura, cui l'eletto è subentrato, con gli obblighi derivati di aggiustare i verosimili guasti trovati, soprattutto contabili, e di implementare le soluzioni di pregio consolidate. È appena il caso di sottolineare la difficoltà per i neofiti in materia di politica di bilancio, ma di vitale importanza, attese le conseguenze che potrebbero essere, se non gestite con la professionalità adeguata, non affatto piacevoli a fine sindacatura del sindaco subentrato. In un tale percorso iniziale dovrà essere constatata la corretta applicazione, da parte dell'amministrazione precedente, della disciplina sui controlli interni (articoli 147-147 quinquies Tuel) ed esterni (articoli 148-148 bis Tuel), sui quali relazionare doverosamente. L'adempimento assumerà maggiori difficoltà esecutive se il Comune interessato dovesse essere in condizioni di dissesto (articolo 244 del Tuel) ovvero subordinato alla corretta esecuzione di piano di riequilibrio finanziario pluriennale (articolo 243-bis del Tuel), sintomo di una grave e



limitante crisi economica, funzionale a risanare le proprie finanze e prevenire così il dissesto, con le conseguenze quasi insopportabili per il nuovo primo cittadino. Un tale importante appuntamento può costituire, se coscientemente redatto nei termini, il preludio del progetto cittadino, da anticipare nelle linee programmatiche di ciò che farà nel corso della sindacatura. Ma soprattutto, se redatto con puntualità e conoscenza della materia, sarà funzionale a separare le proprie responsabilità, politiche e non solo, da quelle del sindaco uscente.

Gestione degli appalti pubblici con le piattaforme digitali il primato dei Comuni del Sud

n.sant.

IL FOCUS I Comuni del Sud registrano i migliori risultati nell'utilizzo delle piattaforme digitali per la gestione degli appalti pubblici, il cosiddetto e-procurement. E anche in questo caso è la spinta imposta soprattutto dal Pnrr a fare la differenza, confermando che l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sta dando finora i suoi maggiori frutti proprio tra gli enti locali.

Non è una notizia per soli addetti ai lavori, come a prima vista si potrebbe immaginare. Il recentissimo studio di Banca d'Italia, curato da Annalisa Frigo e Sauro Mocetti, dal quale emerge questo primato degli enti locali meridionali, è in realtà l'ennesima conferma che il cambio di paradigma, nella fattispecie relativo all'approccio alla digitalizzazione nelle città medio-piccole del Mezzogiorno, è ancora una volta necessario ed evidente. Specie, poi, se si considera che il sistema degli enti locali meridionali è stato a lungo in passato considerato un esempio non proprio edificante per efficienza, trasparenza e funzionalità della macchina amministrativa. In realtà, dopo avere preso atto che il prezzo maggiore del blocco del turnover nella Pubblica amministrazione, durato anni, è stato pagato proprio dai Comuni del Sud, a dispetto di quanto è stato per lungo tempo raccontato, oggi si scopre che lo sforzo di modernizzazione della macchina burocratica è stato più concreto e positivo qui che nel resto del Paese, nonostante problemi di gestione non ancora superati (come la precaria condizione finanziaria di molti enti continua a dimostrare).

LO SCENARIO Il dato di Banca d'Italia (che ieri con la Vice Direttrice Generale, Chiara Scotti, ha presentato il nuovo sito web dell'Istituto) è significativo, insomma, e forse persino meno sorprendente di quanto si potrebbe pensare. Ma di cosa parliamo, esattamente?

Dal 1° gennaio 2024, tutte le pubbliche amministrazioni italiane sono obbligate a usare l'e-procurement, ovvero le piattaforme digitali per la gestione degli appalti. Un salto di qualità all'insegna della trasparenza e della velocizzazione delle procedure che sta influenzando positivamente sull'efficienza degli enti locali. L'analisi, infatti, mostra che «la digitalizzazione ha migliorato sensibilmente la trasparenza e la rapidità delle procedure. Prima della riforma, la metà delle assegnazioni non era tracciata nei sistemi dell'Anac. Oggi, grazie all'e-procurement, questo indicatore è migliorato di 4-8 punti percentuali. Anche i tempi si sono accorciati: le procedure durano dal 12 al 18% in meno. Gli effetti sono stati più marcati tra gli enti locali che prima del 2024 avevano minore trasparenza e tra quelli con personale amministrativo più qualificato», spiega Bankitalia. E aggiunge: «Questo suggerisce un'importante sinergia tra capitale umano e tecnologie digitali: la sola innovazione tecnologica non basta senza una burocrazia competente». È anche l'impegno che il Governo (anche attraverso la Scuola nazionale di amministrazione,



Il Mattino eGovernment

guidata da Paola Severino) sta mettendo in campo non solo per ringiovanire i quadri della PA ma anche per attrarre al pubblico energie e, appunto, competenze qualificate di giovani laureati per rilanciare il peso e l'affidabilità del settore

, ad ogni livello. «Oltre a snellire i procedimenti, l'e-procurement ha anche favorito una maggiore concorrenza, con un lieve aumento (3-4%) del numero medio di offerte ammesse per gara»,

insiste lo studio. I NODI Il paper evidenzia però anche alcuni nodi critici. I miglioramenti non sono omogenei: «I risultati migliori si osservano nei Comuni del Sud, dove la trasparenza pre-riforma era più carente, e nei contesti con risorse umane più solide. Questo sottolinea l'esigenza di politiche di accompagnamento alla digitalizzazione, soprattutto in termini di formazione e rafforzamento amministrativo». Di sicuro, la riduzione del gap digitale tra Nord e Sud è già in atto da tempo, come emerso dal recente Forum PA a proposito della situazione dei 110 maggiori centri urbani del Paese. Se il Nord continua a guidare la classifica, il Mezzogiorno mostra progressi evidenti, con 11 città tra le più digitali rispetto alle 3 dello scorso anno. Anche i piccoli Comuni stanno colmando il divario, grazie a una crescita più rapida nell'offerta di servizi online e nell'integrazione con le piat

taforme nazionali. «L'accelerazione ha spiegato il Forum - è stata resa possibile soprattutto grazie alle risorse del Pnrr e alle misure di PA Digitale 2026, che hanno permesso di finanziare progetti di innovazione in quasi tutti i Comuni italiani». Una opportunità che al Sud non è stata affatto snobbata ma anzi raccolta in termini di arricchimento dell'offerta di servizi digitali e di integrazione, come detto, con le piat

taforme nazionali. Nessuna sorpresa, insomma, se ai primi posti di una recente classifica stilata da City Vision tra i borghi con meno di 2.000 abitanti, sveltano Fara San Martino (Chieti) in Abruzzo e Masullas (Oristano) in Sardegna: sono tra i micro comuni più "intelligenti" del Paese, il digitale da loro è di casa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi eGovernment

I log vanno conservati per almeno 90 giorni. E serve l'accordo con i sindacati

Occhio alla navigazione in rete

Ma mancano le Linee guida per il controllo dati nelle pa

ANTONIO CICCIA MESSINA

Vanno conservate al massimo per 90 giorni le registrazioni (i cosiddetti "log") della navigazione su Internet, effettuata sui computer delle scuole. E per tenerle ci vuole l'accordo con i sindacati (articolo 4 legge 300/1970). Sono questi i principi desumibili dall'ingiunzione del Garante n. 243 del 29/4/2025, indirizzata a una regione, ma le cui prescrizioni sono pienamente applicabili anche alle amministrazioni scolastiche, le quali faranno bene a controllare come funzionano i loro dispositivi elettronici.

Sul tavolo della discussione ci sono, dunque, i "log" e cioè le registrazioni digitali prodotte automaticamente dalle macchine ogni volta che ci si collega a Internet. Queste registrazioni contengono informazioni sugli indirizzi IP (luogo geografico da dove ci si collega), i siti (URL) visitati, i tempi di connessione e altre azioni effettuate durante la navigazione.

Tutte queste informazioni servono per garantire la sicurezza informatica, perché consentono di intercettare collegamenti abusivi (ad esempio, da paesi esteri o in orari diversi da quelli di ufficio e così via).

Al contempo, però, siccome si tratta di computer usati dai lavoratori nei luoghi di lavoro, la registrazione permette anche di controllare a distanza dei lavoratori che si collegano ai siti e, inoltre, la conservazione per un lungo tempo dei log consente di schedare i dipendenti, le loro azioni e le loro abitudini.

Possono, dunque, emergere problemi per la riservatezza dei lavoratori e conseguenti rischi di violazione delle norme sulla privacy. Ed è quello che è successo a una regione italiana, cui il Garante ha inflitto un'ammenda per illecita conservazione dei log di navigazione on line dei dipendenti. Le scuole, come tutti i datori di lavoro, certamente devono predisporre un sistema di sicurezza informatica e sorvegliare che dalle postazioni non ci si colleghi a siti vietati o pericolosi.

Gli istituti scolastici, pertanto, devono monitorare il flusso degli accessi e dare istruzioni al personale scolastico, con particolare riguardo alla lista nera di siti vietati, ad accesso bloccato. Tuttavia, la sicurezza deve essere bilanciata con il diritto alla privacy del dipendente e il bilanciamento deve essere articolato, secondo le indicazioni del Garante, osservando, in relazione alla conservazione dei log di navigazione, una serie di cautele, tra le quali: anonimizzare i tentativi di connessione ai siti inseriti nella lista nera; redigere la "valutazione di impatto privacy" (articolo 35 Gdpr, regolamento UE sulla privacy n. 2016/679); individuare un termine massimo di conservazione, indicato dal Garante in non più di 90 giorni; sottoscrivere, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 300/1970 un accordo con le organizzazioni sindacali.

Le scuole, a questo punto, per stare tranquille, devono coinvolgere il proprio responsabile della protezione



Italia Oggi eGovernment

dei dati e verificare se sono in linea con le prescrizioni del garante.

Tutto ciò, mentre si è ancora in attesa dell'attuazione dell'articolo 11-bis del codice di comportamento dei dipendenti pubblici (dpr 62/2013), che ha affidato all'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) il compito di scrivere linee guida per le pubbliche amministrazioni sulle modalità di svolgimento dei controlli finalizzati a garantire la sicurezza e la protezione dei sistemi informatici, delle informazioni e dei dati.

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

3° mandato: tempi stretti e la destra fa un vertice

Si vedranno non prima di giovedì quando la premier Giorgia Meloni sarà tornata dal G7 in Canada ma intanto, in attesa della convocazione ufficiale del vertice del centrodestra sul terzo mandato caro alla Lega, è l'ora dei segnali di fumo. E dei rilanci buoni a chiarire la posta che metteranno sul tavolo Forza Italia e Fratelli d'Italia: da ultimo a parlare è stato un mastino come Maurizio Gasparri per dire che il provvedimento che spalancherebbe le porte per un ulteriore giro di giostra alla guida del Veneto a Luca Zaia, si può fare. Ma le condizioni di Forza Italia sono salatissime.

"Per noi, una priorità è abbassare l'Irpef. Quindi, ad esempio, di fronte a una proposta di taglio di cinque punti percentuali, saremmo sicuramente più aperti". Insomma impegni - qui e subito - da far tremare i polsi al ministro dell'Economia Giorgetti altro che promesse future, come quella di riservare a Forza Italia il candidato a sindaco di Milano quando sarà o di opzionare la fascia tricolore per Flavio Tosi a Verona nel 2027.

Roberto Calderoli ha avuto mandato durante il consiglio federale leghista della scorsa settimana di mettere a punto la norma che serve per superare il tetto ai mandati fissato ormai oltre 20 anni fa da una legge nazionale poi declinata a macchia di leopardo nelle singole regioni: un emendamento al disegno di legge già incardinato al Senato e firmato da tutti i partiti di centrodestra che servirà ad aumentare il numero degli assessori regionali nelle regioni più piccole (e mantenere intatto il numero dei consiglieri anche nel caso diminuisse la popolazione, come in Puglia che essendo scesa sotto i 4 milioni di abitanti rischia di scendere da 50 a 40 consiglieri alle prossime elezioni). Ma non è esclusa neppure l'ipotesi di un altro disegno di legge per togliere il tetto ai mandati nelle Regioni e nei Comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti e per fissare anche una nuova disciplina elettorale per le Province.

Sia come sia, al di là delle soluzioni tecniche e giuridiche, i tempi sono strettissimi considerando che l'accordo politico ancora non c'è e soprattutto non è certo quali cambiali Salvini sia disponibile a firmare con gli alleati per conservare ai loro posti Zaia in Veneto e gli altri governatori leghisti. Mentre si avvicina la pausa estiva e prima che si arrivi a un calendario già fitto con la separazione delle carriere. Per il terzo mandato non resta che l'ultima settimana di luglio e la prima di agosto.

Ilaria Proiettie Giacomo Salvini



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Riforma dei conti, le Authority: ok ma più dati su spesa e debito

G.Tr.

Una prima sostanziale promozione, accompagnata però dalla richiesta di garantire più informazioni sugli snodi cruciali che riguardano l'andamento di debito pubblico e spesa primaria netta.

Può essere riassunto in questi termini il cuore delle osservazioni appena inviate alle Camere da Ufficio parlamentare di Bilancio, Bankitalia, Corte dei conti e Istat alla bozza di riforma della legge di contabilità (anticipata sul Sole 24 Ore del 4 giugno). Il provvedimento nasce per adeguare l'ordinamento italiano alla governance economica europea riformata a fine 2023. E per questa ragione l'obiettivo di Governo e Parlamento è accelerare sulla sua approvazione, dopo il confronto avviato nelle scorse settimane, per non arrivare in autunno a una nuova sessione di bilancio senza un quadro di regole certe. Sul testo, elaborato dal ministero dell'Economia ma destinato ad assumere la veste di un disegno di legge parlamentare, il gruppo di lavoro bicamerale ha chiesto nei giorni scorsi il contributo scritto delle principali Autorità indipendenti, ovviamente cruciali per garantire un controllo terzo sulla vita dei conti pubblici.

La rassegna dei pareri sembra indicare che la strada imboccata è quella corretta, ma ha bisogno di essere rinforzata in qualche aspetto destinato a finire al centro delle discussioni parlamentari.

Secondo l'Upb, il testo «presenta diversi elementi apprezzabili» e risponde allo scopo di allineare «la normativa nazionale alle nuove regole della governance europea», con un intervento che «razionalizza e aggiorna il dettato legislativo».

Qua e là, la riforma è anche migliorativa rispetto alla disciplina attuale, soprattutto nell'appuntamento autunnale (il Documento programmatico di finanza pubblica, Dpfp nel non felicissimo acronimo) che conterrebbe «l'articolazione, per il successivo triennio, delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica e dei relativi effetti finanziari», come recita la bozza. Qui si incontra un passo avanti dalla NaDef, che oggi contempla solo i principali ambiti di intervento della manovra e una sintesi dei suoi effetti sui saldi di finanza pubblica, a un documento puntuale che dettaglierebbe le principali misure come fa il Dpb inviato a Bruxelles a metà ottobre.

La densità del documento richiederebbe di garantire all'esame parlamentare tempi adeguati, mentre l'invio entro il 2 ottobre li «restringe eccessivamente». Più debole appare agli occhi dell'Authority il Dfp, nuova veste assunta dal Def di primavera, che dovrebbe invece mirare a «un orizzonte quinquennale» sulle previsioni macro e di finanza pubblica per allinearsi al calendario Ue. Il documento riporterà anche le differenze su debito pubblico, conto economico e spesa netta rispetto al Piano strutturale. Proprio quest'ultimo aspetto, nel caso in cui la spesa risultasse superiore alla linea tracciata dal



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Piano, dovrebbe indurre ad anticipare ad aprile un primo sforzo programmatico: ipotesi su cui già il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha offerto qualche disponibilità.

Al rafforzamento della dote informativa guarda anche Bankitalia, in particolare su debito pubblico (andrebbero garantiti dati più puntuali sulla composizione stock-flussi, quella stravolta dal Superbonus, e sugli obiettivi di disponibilità liquide del Tesoro), e sulle componenti che incidono sulla traiettoria della spesa netta. La Corte dei conti si concentra sulla centralizzazione al Mef della spending review rafforzata, tornando però ad avvertire che il 95% delle uscite sono autorizzate per legge o sono «oneri inderogabili» per stipendi, pensioni, assegni, interessi e altre spese fisse. Per incidere su queste voci, quindi, bisogna modificare le leggi che le generano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Digitale, l'Italia arranca su start up, competenze e intelligenza artificiale

C.Fo.

ROMA Cinque anni possono essere un'inezia se parliamo di progresso digitale. Cinque anni sono quelli che separano tutti gli Stati europei dagli obiettivi del "Decennio digitale" fissato dalla Commissione nel 2021 e la situazione, a leggere i risultati intermedi, non sempre è incoraggiante.

Ieri è stato presentato il nuovo Report da cui emerge il rischio che alcuni dei target fissati per il 2030 non vengano raggiunti, ad esempio sull'adozione dell'intelligenza artificiale tra le imprese (siamo al 13,5% ma l'obiettivo è il 75%) o sugli specialisti occupati in campo Ict (circa 10 milioni ad oggi, la metà del target previsto).

L'Italia, in questo contesto generale, non è immune dalle difficoltà pur avendo dei punti di forza messi con chiarezza in evidenza dalla Commissione.

La percentuale di imprese con almeno 10 addetti che in Italia impiegano soluzioni di IA (8,2%) è ancora più bassa della media Ue e su questo punto specifico si concentra una delle raccomandazioni dei tecnici di Bruxelles. Al tempo stesso ci viene chiesto di migliorare, e non di poco, la performance relativa alle competenze digitali di base, di cui è dotato solo il 45,8% della popolazione a fronte dell'80% richiesto al 2030.

«L'Italia - osservano gli esperti della Ue - deve rafforzare le opportunità di formazione per tutti i gruppi di popolazione, la formazione nelle scuole, e incentivare il reskilling e upskilling».

Siamo leggermente sotto la media Ue per specialisti Ict: 4% degli occupati contro il 5%, ma la quota femminile sul totale è di appena il 17%, due punti e mezzo in meno rispetto al dato europeo.

Poi c'è un cronico problema di sottodimensionamento delle start up innovative, che non riescono a fare il salto di qualità che da anni le politiche governative sembrano promettere. Solo nove unicorni (start-up con una valutazione di mercato di almeno un miliardo di dollari e che non sono quotate in Borsa) a fronte dei quasi 70 della Germania, per citare un esempio, sono considerati dalla Commissione un persistente elemento di debolezza del nostro ecosistema dell'innovazione.

A fare da contraltare ci sono segnali giudicati in modo particolarmente positivo sulle strategie per due tecnologie strategiche: microelettronica e calcolo quantistico. Bene anche l'avanzamento sui servizi pubblici digitali, compresi i test pilota avviati per il portafoglio digitale IT-Wallet, e i progressi compiuti in termini di copertura della fibra ottica in modalità Vhcn (very high capacity network) che ha raggiunto il 70,7% a fronte del target 100% al 2030. Eppure l'Italia, come altri grandi Paesi europei del resto, non sa ancora fare altrettanto in termini di effettiva adozione del servizio da parte di famiglie e imprese che sono potenzialmente raggiunte dalla banda ultralarga: gli abbonamenti su rete



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

fissa ad almeno 1 gigabit/secondo si fermano al 25,2% del totale. Anche sulla copertura del 5G vale la pena spendere qualche parola. È vero che è già stato praticamente raggiunto il target (siamo al 99,5% di copertura) ma si parla di tecnologia non "assoluta". Non è insomma il 5G stand-alone, cioè la tecnologia mobile che è pienamente autonoma perché non ha bisogno di appoggiarsi alla rete sottostante 4G. La Commissione si riserva però di aggiornare gli indicatori e di tenerne conto per i futuri report.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Maxi deduzione del 120-130%, società collegate fuori dal calcolo

Claudio Abbattista, Barbara Massara

Per il calcolo della maxi deduzione del 120%/130%, le società collegate devono essere escluse dal perimetro del gruppo interno.

Lo prevede l'articolo 3 del decreto fiscale approvato in Cdm il 12 giugno che, nel modificare l'articolo 4, comma, del Dlgs n216/2023, ha eliminato le società collegate ex articolo 2359 del codice civile da quelle oggetto di verifica ai fini del calcolo dell'incremento e del decremento del personale del gruppo.

Anteriormente a questa modifica, la lettera b), comma 7, dell'articolo 4 del decreto escludeva le sole «società collegate altresì controllate da società non facenti parte del medesimo gruppo interno», in quanto tali ricadenti nel gruppo di appartenenza della controllante residente (si veda il Sole 24 Ore del 27 aprile 2025).

Inoltre, l'agenzia delle Entrate nella circolare 1/2025, paragrafo 2.2., aveva individuato un'ulteriore categoria di società collegate da non considerare ai fini del gruppo interno, e cioè quelle che «contestualmente risultano essere anche imprese controllanti di una o più società».

Per effetto del recente intervento correttivo, a decorrere dal periodo d'imposta 2023, tutte le società collegate devono essere escluse dal perimetro del cosiddetto gruppo interno, utile alla verifica degli incrementi occupazionali che danno diritto alla maggiore deduzione.

Nella relazione Illustrativa del decreto è altresì precisato che l'esclusione deve considerarsi estesa anche alle società a controllo congiunto, espressamente richiamate nonché definite dall'articolo 1 del Dm attuativo del 25 giugno 2024, cioè quelle che per disposizione legale, statutaria o per patto parasociale richiedono il consenso unanime di tutte le parti controllanti ai fini dell'assunzione di decisioni finanziarie, gestionali strategiche.

Ne consegue che le società collegate non appartenenti ad alcun gruppo (e cioè non controllate da nessuna altra società residente), così come le società a controllo congiunto (anch'esse prive del controllo esercitato da una singola società) ai fini della maxi deduzione del 120%/130% dovrebbero essere autonomamente considerate come singole società non riconducibili ad alcun gruppo.

A seguito della modifica normativa il gruppo "interno" oggetto di verifica è quello costituito dalle società residenti controllanti, controllate (anche indirettamente) o facenti capo, anche per interposta persona allo stesso soggetto, inclusi i soggetti diversi dalle società di capitali, nonché le stabili organizzazioni in Italia di soggetti non residenti. Al fine di evitare distorsioni nell'uso dell'agevolazione, l'agenzia delle Entrate nella propria circolare ha considerato incluse anche le società fiduciarie,



Il Sole 24 Ore

Economia e politica

gli imprenditori individuali e gli esercenti arti e professioni, nonché le persone fisiche che svolgono di fatto un ruolo di capogruppo o aggregatore.

Il decreto correttivo lascia invece intatto l'ulteriore vincolo a cui è sottoposta la verifica del gruppo, e cioè il cosiddetto decremento occupazionale complessivo, definito dall'articolo 1 del Dm attuativo come «il decremento dei lavoratori dipendenti complessivi, inclusi i tempi determinati, alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, rispetto al numero dei medesimi dipendenti mediamente occupato nel periodo precedente».

Sostanzialmente tale ulteriore condizione misura quante delle risorse in essere nell'anno precedente siano state mantenute nell'anno in cui sono state realizzate le nuove assunzioni a tempo indeterminato con diritto all'agevolazione. Come illustrato nell'esempio contenuto nella Relazione Illustrativa del decreto attuativo, l'eventuale riduzione di personale anche di una singola azienda del gruppo, comporta una proporzionale riduzione del costo oggetto della maggiorazione del 20% o del 30 per cento. Quest'ultimo, come previsto dal comma 3 dell'articolo 4 del Dlgs n.

216/2023 è pari al minore importo tra il costo del lavoro dei nuovi assunti a tempo indeterminato e l'incremento complessivo del costo del personale classificato alla voce B9 del conto economico rispetto a quello dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'aggiornamento in base ai dati Istat

Il Tfr di maggio a quota 1,24%

BRUNO TONIOLATTI

A maggio il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 1,248960 (vedi colonna incr.mese).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 121,2 Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali. Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50 % annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

Esempio di calcolo tfr.

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 maggio 2025. La sua situazione è: tfr maturato al 31.12.2024 = euro 25.000 imponibile previdenziale anno 2025 = euro 7.000 tfr maturato nell'anno 2025 = euro 518,52 Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà: tfr al 31.12.24 = euro 25.000 + rivalutazione (1,248960% di 25.000) = euro 312,24 + tfr maturato nell'anno 2025 = euro 518,52 + ritenuta previdenziale (0,50% su 7.000) = euro 35,00 - totale = euro 25.795,76.

Italia Oggi

LAVORO E PREVIDENZA

21 giugno 2025 31

Nota dell'Istituto di previdenza annuncia l'evoluzione nei quadri del patrimonio mobiliare

Isee, Bot fuori dal precompilato

I dati Inps senza i valori dei titoli di stato fino a 50 mila euro

INQUADRIAMO

La nota dell'Istituto di previdenza annuncia l'evoluzione nei quadri del patrimonio mobiliare. I dati Inps senza i valori dei titoli di stato fino a 50 mila euro. La nota dell'Istituto di previdenza annuncia l'evoluzione nei quadri del patrimonio mobiliare. I dati Inps senza i valori dei titoli di stato fino a 50 mila euro.

L'aggiornamento in base ai dati Istat

Il Tfr di maggio a quota 1,24%

BRUNO TONIOLATTI

Netti gli Istituti dal 1988 al 2025

Periodo	Netti	Incremento
1988-1989	1.200.000	100%
1989-1990	1.300.000	8,3%
1990-1991	1.400.000	7,7%
1991-1992	1.500.000	7,1%
1992-1993	1.600.000	6,7%
1993-1994	1.700.000	6,3%
1994-1995	1.800.000	5,9%
1995-1996	1.900.000	5,6%
1996-1997	2.000.000	5,3%
1997-1998	2.100.000	5,0%
1998-1999	2.200.000	4,8%
1999-2000	2.300.000	4,5%
2000-2001	2.400.000	4,3%
2001-2002	2.500.000	4,2%
2002-2003	2.600.000	4,0%
2003-2004	2.700.000	3,8%
2004-2005	2.800.000	3,7%
2005-2006	2.900.000	3,6%
2006-2007	3.000.000	3,4%
2007-2008	3.100.000	3,3%
2008-2009	3.200.000	3,2%
2009-2010	3.300.000	3,1%
2010-2011	3.400.000	3,0%
2011-2012	3.500.000	2,9%
2012-2013	3.600.000	2,9%
2013-2014	3.700.000	2,8%
2014-2015	3.800.000	2,7%
2015-2016	3.900.000	2,6%
2016-2017	4.000.000	2,6%
2017-2018	4.100.000	2,5%
2018-2019	4.200.000	2,4%
2019-2020	4.300.000	2,4%
2020-2021	4.400.000	2,3%
2021-2022	4.500.000	2,3%
2022-2023	4.600.000	2,2%
2023-2024	4.700.000	2,2%
2024-2025	4.800.000	2,1%

Fino a giovedì incontri serrati tra ministero e sindacati sul nuovo contratto. Ecco le novità

Mobilità, accordo sulle deroghe

Da chiarire chi può accedere ai trasferimenti annuali

ERMINIA ROTA

Prosegue il confronto serrato al Ministero dell'istruzione e del merito riguardo il rinnovo del CCNI triennale per le assegnazioni provvisorie e le utilizzazioni dopo l'ultima riunione dell'11 giugno. Sono iniziati ieri e proseguiranno fino a giovedì nuovi incontri, su tavoli separati per docenti e Ata, come accaduto per la scorsa mobilità.

Per il 24 e 25 giugno si prevede la conclusione del negoziato che porterà alla revisione e all'aggiornamento dell'intero contratto sulle disposizioni concernenti le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo e Ata. Sebbene gran parte dell'impianto contrattuale sarà confermato, essendo già consolidato da anni, la revisione di alcuni aspetti è molto attesa.

La delegazione che si occupa del personale Ata sta procedendo più rapidamente rispetto a quella dedicata al personale docente; ha già affrontato i primi due articoli del contratto, riguardanti il campo di applicazione e i destinatari. Al contrario, la sezione docenti sta avanzando con maggiore lentezza nella revisione di queste stesse disposizioni, a causa della maggiore complessità e articolazione delle tematiche relative al personale docente.

Per quanto riguarda i docenti la questione centrale riguarda l'identificazione precisa di chi può accedere ai trasferimenti annuali, considerando le specificità delle diverse modalità di reclutamento e soprattutto gli obblighi di permanenza previsti dalla normativa vigente.

Ad esempio, i docenti immessi in ruolo negli anni scolastici 2023/24 e 2024/25 possono presentare domanda di assegnazione provvisoria nella provincia di assunzione, mentre per quella interprovinciale devono rientrare nelle deroghe in via di definizione o essere perdenti posto. È scontata e trova l'accordo delle parti la conferma delle deroghe con l'applicazione dell'articolo 34, comma 8, del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 18 gennaio 2024, per i docenti soggetti ai vincoli di permanenza.

Nello specifico, per la mobilità annuale 2025-2028, verrà applicato il Ccni sulla mobilità che ha esteso la deroga ai genitori con figli di età inferiore a 16 anni, compresi quelli affidati o adottati minorenni, e ai figli di un genitore ultrasessantacinquenne, a condizione che i familiari risiedano effettivamente nel comune richiesto con iscrizione anagrafica da almeno tre mesi prima della scadenza per la presentazione delle domande.

Sono poi confermate le deroghe in caso di disabilità personale del docente o di assistenza a familiari con disabilità, sia in caso sia di fruizione dei permessi 104, sia in caso di congedo biennale per assistenza a un familiare disabile. Lo stesso è previsto per i docenti che siano coniuge, figlio, parente o affine entro il 3° grado di una persona mutilata o invalida civile. L'indicazione della preferenza per il comune



Italia Oggi

Economia e politica

di ricongiungimento o di assistenza è sempre obbligatoria, in mancanza la domanda non sarà accolta, naturalmente il docente con disabilità dovrà riferirsi al proprio comune di residenza. Queste categorie di docenti potranno quindi stare tranquille e presentare domanda, senza essere vincolate dal triennio di permanenza nella sede di titolarità.

La prossima fase di lavoro per la delegazione docenti si concentrerà ancora su vincoli e deroghe. Queste sezioni sono di grande interesse perché potrebbero definire ulteriori regole e nuove possibilità di mobilità annuale e assegnazione consentite dalla Legge 74 del 2023 che ha previsto i blocchi anche sulla mobilità annuale a partire dai neoassunti dell'a.s.2023/24. Oltre alle richieste di superamento dei vincoli di legge sulla mobilità almeno nei trasferimenti annuali per tutti i neoassunti, i sindacati portano avanti in modo unitario ulteriori istanze per tutelare specifiche categorie di personale scolastico a cui estendere le stesse deroghe previste per il restante personale. Si tratta dei docenti assunti con contratto a tempo determinato finalizzato al ruolo, dei docenti assunti da Pnrr, non ancora in possesso dell'abilitazione, e dei docenti assunti con nomina giuridica dal 1° settembre 2025.

Per i docenti neoassunti da GPS sostegno prima fascia, la possibilità è concreta e dipenderà dalla conferma dell'ipotesi di Intesa del 27 giugno 2024 che, sulla base del Ccnl 2019/21, ha esteso le deroghe ai vincoli sulla mobilità anche alle operazioni di mobilità annuale. Se sarà recepita i docenti assunti a seguito delle procedure straordinarie potranno presentare l'istanza di assegnazione provvisoria, con le medesime scadenze degli altri docenti, compilando un modello cartaceo pubblicato che il Mim metterà a disposizione.

La convalida della domanda, però, sarà subordinata al superamento del percorso annuale di formazione iniziale e prova di cui all'articolo 13 del Decreto Legislativo 59/2017.

I sindacati propongono che i docenti assunti a tempo determinato, senza abilitazione, possano presentare domanda di utilizzazione e assegnazione provvisoria, a condizione che la ottengano entro l'anno scolastico di assunzione. Una volta raggiunto l'accordo su vincoli e deroghe per i docenti e conclusa la parte relativa al personale Ata, si chiuderà il negoziato. Certamente la data effettiva di entrata in vigore del nuovo contratto richiederà i tempi tecnici necessari per aggiornare la piattaforma Polis, perciò, ipotizzando una firma dell'accordo già a fine giugno, sicuramente le tempistiche per l'apertura delle istanze saranno intorno alla metà di luglio, come lo scorso anno.

Nel passato il termine utile per chiudere gli esiti delle assegnazioni provvisorie era attorno ai primi di agosto, la scadenza è stata poi spostata al 31 agosto e per quest'anno una possibile data sarà intorno al 25 agosto perché, entro il 29 agosto, devono essere effettuate le operazioni di conferma dei docenti sul posto di sostegno. La scadenza più ravvicinata e la nota mancanza di coordinamento tra regioni forse comporteranno i soliti problemi di mancato rispetto dei termini e disparità di trattamento tra docenti in situazioni analoghe, ma questa è un'altra storia.

L'Europa I leader temono uno scambio con Putin per piegare Kiev alla resa

La Ue rinuncia alla de-escalation. Profilo basso della premier Meloni per non strappare con gli Usa La proposta su Gaza

TOMMASO CIRIACO

dal nostro inviato tommaso ciriaco kananaskis Qualche minuto prima del G7, in un angolo del Pomeroy Kananaskis Mountain Lodge.

Donald Trump si ferma per qualche minuto con Emmanuel Macron, Keir Starmer e Giorgia Meloni. Gli europei ci mettono un attimo a capire quello che già sentono di aver intuito: Israele non si fermerà, non subito. Non lo farà perché il presidente americano sostiene l'azzeramento del regime. Si tratta di uno scenario che i big continentali non possono - e neanche davvero vogliono - fermare. E dunque lo accettano, di fatto. Cercheranno di non parlare troppo di de-escalation, limitandosi al più blando concetto di «negoziato».

Proveranno però almeno a sollecitare un'eventuale transizione ordinata a Teheran. Vogliono evitare il caos politico e la guerriglia etnica, un vuoto di potere che infiammi la regione e sfoghi i suoi effetti sul vecchio continente. Ma soprattutto, lavoreranno per disturbare un'opzione geopolitica che sentono approssimarsi: un patto tra il tycoon e Putin.

Che includa non solo il Medio Oriente, ma anche Kiev. Sulla pelle degli ucraini. Scaricando l'Europa. Ne avevano discusso anche domenica sera, al bar del resort dei Sette.

Da alcune ore, l'intelligence e la diplomazia delle principali cancellerie Ue, Roma compresa, hanno ricevuto infatti un altro messaggio degli iraniani: siamo pronti a negoziare, se gli Usa restano fuori dal conflitto.

Letto in controluce, è un segnale di debolezza, indizio di imminenti rivolgimenti. Quando i leader europei si ritrovano dunque per un bicchiere, utile ad affrontare le montagne russe trumpiane, il quadro sembra già delinearsi. Il tedesco Friedrich Merz è il più netto a sostegno della campagna d'Israele: l'Iran - si espone - non può avere l'atomica, e Tel Aviv ha diritto a difendersi, fermo restando la necessità di uno «spazio diplomatico» per il negoziato.

Sanno che l'indomani il tycoon traccerà la nuova mappa del mondo. E temono la sponda tra Washington e Mosca per scambiare il nuovo corso a Teheran con la sostanziale sottomissione degli ucraini alle condizioni del Cremlino. Nessun comunicato congiunto è alle viste per volere americano, né per invocare una tregua in Medio Oriente, né per condannare la guerra russa. Anzi, Volodymyr Zelensky rischia un nuovo "trattamento Trump" durante la sessione a lui dedicata oggi. La strategia europea, se davvero di strategia in questo caos di può parlare, è tentare di reagire fissando almeno una linea rossa che l'Europa «non può accettare»:



La Repubblica

Economia e politica

nessuna riabilitazione di Putin. Prima ancora del principio, prevale una valutazione pratica: ne va della sicurezza del continente.

Chi l'ha detto in chiaro è Macron: «Non credo a una sua mediazione».

Anche Merz non vede lo Zar in «quel ruolo». Lo lascia intendere Starmer, chiedendo nuove sanzioni alla Russia per fermare una «guerra illegale». Meloni si espone meno, fedele alla necessità di non strappare con Trump. Ma siede al tavolo europeo, condivide le stesse angosce. Su X le condensa in poche parole, un invito all'unità: «Costruire pace, stabilità e crescita. Per un Occidente più forte.

Insieme». Pubblicamente sceglie però di impegnarsi su un altro dossier, in queste ore meno centrale: Gaza.

Studia una proposta per il cessate il fuoco, la sottopone ai big europei ricevendo - dice Palazzo Chigi - alcune «aperture». Accenna il progetto al tycoon e intende riproporglielo faccia a faccia, nell'incontro che avrà con lui nelle prossime ore, secondo quanto conferma Palazzo Chigi. Certo è che l'italiana continua a coltivare anche il nuovo rapporto di necessità con Macron. Le telecamere rubano un colloquio fitto, con il francese che siede al suo fianco. A un certo punto la leader si mostra stupita e fa segno di approvazione con il pollice.

Fuori dal salone del summit, intanto, gli agenti sorvegliano. Per bloccare gli orsi hanno piazzato barriere elettriche alte due metri e mezzo. La vigilanza si concentra attorno al campo da golf, amato da Trump. È giugno, stagione di accoppiamento.

L'allerta è massima.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salari bassi, affitti alti povertà record in Italia "Il governo è inerte"

Caritas, report shock: in dieci anni gli assistiti sono aumentati del 62% Schlein e Conte: "Fallimento di Meloni"

VALENTINA CONTE

Roma Una casa in affitto, un lavoro, magari dei figli. E in Italia si è poveri. Nel 2024 quasi 278 mila famiglie si sono rivolte alla Caritas, il 62,6% in più - che arriva al 77 per il solo Nord - rispetto a dieci anni fa, con un incremento del 3% nazionale rispetto al 2023. Il nuovo Rapporto Caritas fotografa una povertà che cambia volto nel nostro Paese. Meno emergenziale, più cronica. Meno intercettata dalle statistiche ufficiali, che pure parlano di 5,6 milioni di poveri assoluti. Ma ben visibile nei 3.341 centri Caritas attivi in 204 diocesi di tutta Italia.

Una realtà che stride con la narrazione del governo Meloni fatta di record dell'occupazione, spread ai minimi e buone pagelle delle agenzie di rating. C'è una fetta ampia di italiani che non ce la fa, compresi lavoratori e pensionati. E va sempre peggio. Quasi la metà degli utenti Caritas è disoccupata. Ma il 23,5% lavora e nella fascia d'età 35-54 anni si vola oltre il 30% di occupati. Il lavoro non è più una garanzia. Crescono i working poor, i lavoratori poveri, soprattutto nel settore dei servizi, quello che traina il

record fragile dell'occupazione italiana: colf, badanti, operai edili, corrieri, camerieri, commessi. Percorsi precari, contratti saltuari, part-time involontari, stipendi bassi. Caritas ricorda i dati Istat sui salari reali, calati del 4,4% dal 2019 al 2024, più che in Francia e Germania. E dell'8,7% dal 2008 a oggi: la perdita peggiore tra i Paesi del G20. Anche per questo e per l'impatto durissimo dell'inflazione sul potere d'acquisto, si spiega perché nel 2009 solo il 15% degli utenti Caritas aveva un lavoro. Oggi quasi un adulto su quattro. «Il lavoro non è più un fattore protettivo rispetto all'indigenza», si legge nel Rapporto.

Nel 2015 gli over 65 erano appena il 7,7% degli assistiti. Oggi sono il 14,3%. E l'età media degli italiani presi in carico dalla Caritas è 54,6 anni. Segno che anche i pensionati, spesso soli e con pensioni minime, non ce la fanno più. Allo stesso tempo, oltre il 52% dei nuclei ha figli minorenni. La povertà si cronicizza: il 27,8% è in carico da oltre cinque anni. Il numero medio di colloqui nei centri di ascolto all'anno è raddoppiato: erano quattro nel 2012, siamo a 8,6 oggi. A pesare sono anche la casa e la salute. Il 37,4% degli assistiti ha una condizione abitativa critica, spesso vive in affitto precario, in coabitazione forzata o senza dimora. E più di una persona su tre (35,2%) presenta una fragilità sanitaria rilevante, senza accesso a cure regolari. Dieci anni fa queste percentuali erano quasi la metà.

Il quadro, secondo Caritas, è aggravato dal passaggio dal Reddito di cittadinanza - che il governo, come primo atto, ha voluto abolire - all'Assegno di inclusione (Adi) e al Supporto per la formazione



La Repubblica

Economia e politica

e il lavoro (Sfl). Solo il 15% degli ex percettori di Reddito, secondo i calcoli sul campione Caritas, ha avuto accesso a una delle nuove misure.

Il resto è rimasto escluso: per requisiti più rigidi, barriere informatiche o mancata presa in carico.

Una cesura che ha interrotto la continuità degli aiuti proprio per le fasce più vulnerabili.

Il Rapporto accende anche lo scontro politico. Giuseppe Conte (M5S) parla di «fallimento su tutta la linea del governo» e di «famiglie abbandonate al loro destino dopo i tagli al Reddito». Per Elly Schlein (Pd), Meloni «ha combattuto i poveri, non la povertà e intanto blocca il salario minimo». Angelo Bonelli (Avs) denuncia lo squilibrio fra tagli al welfare e aumento delle spese militari. Per don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, i numeri «non bastano da soli, ma vanno letti oltre l'analisi sociologica: in gioco c'è la vita di chi resta ai margini ed è invisibile». E proprio ai margini, ogni giorno, operano oltre 84 mila volontari Caritas.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia e politica

La Lega blindata la rottamazione Salvini anticipa gli alleati

Il Carroccio punta al via libera con le coperture già a luglio e rilancia la flat tax a 100mila euro Inviate lettere per la quater

GIUSEPPE COLOMBO

Le istruzioni per blindare la pace fiscale sono pronte. Matteo Salvini le ha affidate a Massimo Garavaglia, leghista di prima fila e soprattutto presidente della commissione Finanze del Senato. Non è un caso. È proprio a Palazzo Madama, infatti, che il disegno di legge del Carroccio sulla maxi rottamazione è sotto esame. Dopo l'affondo di Giorgia Meloni, che preme per il taglio dell'Irpef in favore del ceto medio, il leader della Lega va ripetendo che la sanatoria delle cartelle fiscali e l'intervento per i redditi tra 28mila e 60mila euro possono procedere in parallelo. «Se a mensa ti chiedono se vuoi il primo o il secondo, mica è strano se li prendi insieme», ha detto ieri. Non solo. Ha rilanciato anche la flat tax: «C'è da aumentare la soglia che oggi, per scelta europea, è bloccata a 85mila euro: se salisse - ha aggiunto - anche a 100-150mila aumenterebbe la possibilità di lavorare, fatturare, dichiarare e l'incasso per lo Stato».

Intanto nelle retrovie matura la convinzione di assicurare un percorso sicuro alla rateizzazione delle cartelle. L'obiettivo è chiudere la partita nella sesta commissione del Senato entro metà luglio. «La proposta di legge - spiega Garavaglia a Repubblica - avrà già l'indicazione della copertura e poi faremo diventare questa proposta una norma della legge di bilancio o del collegato fiscale».

In pratica, il testo approvato in Parlamento conterrà lo stanziamento che serve a finanziare la rottamazione, ma sarà poi la legge di bilancio a rendere questa cifra effettiva dato che i soldi arriveranno appunto in quella sede. I vantaggi sono due. Il primo: il via libera in commissione, con i voti di Fratelli d'Italia e FI, acquisirebbe un peso importante proprio perché il testo ingloberebbe lo stanziamento. Giocando d'anticipo sugli alleati, che dovrebbero invece aspettare la manovra per il taglio dell'Irpef. Difficile per loro anche rinnegare a posteriori quanto già approvato. Il secondo vantaggio: il travaso del disegno di legge all'interno della manovra evita il passaggio alla Camera. È vero che anche la legge di bilancio deve fare la spola tra i due rami del Parlamento, ma la Finanziaria ha una corsia preferenziale, oltre a blindare i contenuti che veicola.

Prima, però, bisogna rimettere mano al disegno di legge. «Saranno tagliate fuori le piccole partite perché non ha senso rateizzare in dieci anni debiti da 200-300 euro», spiega Garavaglia. Allo stesso modo - aggiunge - finiranno fuori gli importi «enormi, quelli che hanno già forme di definizione agevolata con il Fisco». Nelle scorse settimane, fonti leghiste parlavano di un tetto a 100mila euro (il valore massimo della cartella), ma Garavaglia, che è anche relatore al provvedimento, precisa: «Le valutazioni sono ancora in corso, individueremo la platea insieme al Mef».



La Repubblica

Economia e politica

L'impianto di base, promettono dal Carroccio, non cambierà: fino a 120 rate mensili per estinguere i debiti affidati alla riscossione tra il primo gennaio del 2000 e il 31 dicembre 2023. Non si pagheranno interessi e sanzioni. Intanto è scattato l'iter per i pagamenti della rottamazione quater riservato ai contribuenti riammessi. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione sta inviando circa 247mila lettere con la comunicazione delle somme dovute e le indicazioni per il saldo agevolato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa
Economia e politica

S Su La Stampa

Il papa dai vescovi Sul fine vita mediazione in corso

Parolin e Tajani a colloquio celebrando il "pro life" don Benzi Si tratta: legge sì, eutanasia e accanimento terapeutico no

GIACOMO GALEAZZI

GIACOMO GALEAZZI Città del Vaticano La via dell'accordo Stato-Chiesa sul fine vita passa oggi da due incontri. L'udienza di Leone XIV alla Cei e il colloquio a Villa Madama dei negoziatori tra le due sponde del Tevere (il cardinale Pietro Parolin e il vicepremier Antonio Tajani) nel centenario dell'apostolo "pro life" don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e ideatore delle case famiglia. Il punto di riferimento è la lettera "Samaritanus bonus" della Congregazione per la Dottrina della Fede che chiede di garantire dignità anche all'ultimo istante, senza rimuovere la morte né celebrarla, ma accogliendola come parte del mistero della vita. Secondo la prospettiva della Santa Sede la medicina palliativa è una forma privilegiata della carità disinteressata. La persona è sempre preziosa, anche se segnata da malattia e vecchiaia: una testimonianza di amore che riconosce l'impossibilità di guarire, ma non rinuncia a curare. La parola d'ordine è «accompagnamento». Una buona legge per la Cei è necessaria, ma da sola non è sufficiente. Senza una adeguata pianificazione finanziaria, organizzativa e formativa, rischia di rimanere un esercizio astratto, privo di ricadute concrete sulla vita delle persone. Servono più fondi. E i vescovi sono impegnati nella mediazione con il centrodestra per arrivare ad una legge che eviti sia l'eutanasia sia l'accanimento terapeutico. Il primate d'Italia e vescovo di Roma richiamerà oggi la questione sociale (emergenza-povertà) e quella bioetica (norma di compromesso sul fine vita per evitare fughe in avanti delle Regioni). L'auspicio del Vaticano è che non si legiferi sull'onda delle emozioni o delle urgenze mediatiche, ma alla luce del bene comune e della dignità umana che va custodita fino all'ultimo respiro.

Intanto il comitato ristretto della Commissione Affari Sociali del Senato discute la bozza di testo della maggioranza. Al tavolo a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni ha chiesto di accelerare. Alla riunione dell'esecutivo di Fdi, il presidente del Senato Ignazio La Russa ha messo in guardia da ulteriori rinvii.

Da calendario il fine vita approderà nell'Aula del Senato il 17 luglio: sul testo trattano partiti e vescovi mentre i tecnici appianano divergenze. Il nodo da sciogliere riguarda il coinvolgimento del Servizio sanitario nazionale nei casi di fine vita.

Fdi è contraria e chiede che il Ssn si occupi solo delle cure palliative. Forza Italia non lo esclude (in linea con quanto detto dalla Consulta). La Lega oscilla tra il lasciare libertà di coscienza ai propri parlamentari (Matteo Salvini: «Non siamo una caserma») e l'allineamento alle associazioni tradizionaliste che boicottano qualunque norma.



La Stampa

Economia e politica

Certi sono il no dell'intero centrodestra all'ipotesi di lasciare l'ultima parola a un giudice e il sì alla costituzione di un comitato etico nazionale i cui membri saranno scelti attraverso un Dpcm. Al "Day for Life" il Papa ha chiesto un accompagnamento «tenero e cristiano dei malati gravi», esortando a «difendere e a non minare una civiltà fondata sull'amore autentico e la genuina compassione». La Chiesa intende promuovere una cultura della cura, della prossimità e del sollievo globale, in ascolto di ogni sofferenza e sempre a servizio della vita. Mentre in Inghilterra, Francia e Italia si discute in Parlamento l'accesso legale all'eutanasia già consentito in Spagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo, il Pontefice invoca una «testimonianza comune della dignità donata da Dio a ogni persona, senza eccezioni».

Infatti «il mistero della sofferenza è presente nella condizione umana e anche la malattia più grave e dolorosa può essere trasformata dalla grazia in un'esperienza della presenza del Signore». Per la Santa Sede è importante che qualunque norma venga discussa sia frutto di un confronto ampio, non ideologico, che tenga conto della scienza medica, della sensibilità sociale, delle implicazioni etiche e spirituali. Trovare senso nella sofferenza, secondo Prevost, «aiuta a comprendere il significato più profondo della vita nell'amore e nella vicinanza». Il fine vita tocca corde troppo intime, profonde e universali per essere ridotto a un campo di battaglia ideologico o a un test di appartenenza partitica.

Non si tratta per la Chiesa di destra o sinistra, ma di umanità, di fragilità condivisa, di responsabilità verso chi è più vulnerabile. Per l'episcopato è possibile e anzi urgente superare le contrapposizioni e costruire un terreno comune. Sulle cure palliative si cita l'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute. Non solo a guarire ma anche a essere accompagnati nel morire, ovunque si viva. Invece al Nord un malato ha il doppio delle possibilità di accedere a un hospice rispetto al Sud. Una ferita aperta che interroga conferenza delle Regioni, università, Ssn.

E procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta col valore della persona, con le finalità dello Stato, con la professione medica.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia e politica

Povera Italia

Il report della Caritas sulle famiglie in difficoltà Il 42% ha cittadinanza italiana mai una percentuale così alta Il 77 per cento delle richieste arrivano dal Nord Sei milioni di persone rinunciano alla Sanità Italia

VALENTINA PETRINI

valentina petrini La povertà in Italia, è ai massimi storici.

Sono principalmente le famiglie ad essere in ginocchio. È la drammatica fotografia che emerge dal Report «La povertà in Italia» presentato ieri da Caritas italiana: persone, non sono numeri.

Dei 277.775 individui accompagnati, c'è un nuovo primato: il 56,2% è di nazionalità straniera, ma il 42,1% è italiano. In 10 anni sono aumentate del 62,6% le persone che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas.

Nuclei con figli minori a carico (63,4%). E come la storia insegna, il livello basso di istruzione continua ad incidere sul rischio povertà. «È appena stata da noi una donna italiana, madre di due figli adolescenti, separata, una commerciante che mi ha portato tutte le carte per mostrarmi che non riesce a pagare le utenze. Suo marito è disoccupato, fa lavoretti in nero saltuari, non le da alcun mantenimento e lei non sa come far fronte alle spese mediche e scolastiche».

Don Pasquale Cotugno a Cerignola risponde dal centro d'ascolto della Regione Puglia. Ha deciso di restare aperto tutti i giorni per l'enormità delle richieste. «Dobbiamo rimodulare il concetto di povertà. È vero che aumentano i poveri assoluti ma crescono drammaticamente i cosiddetti "working poor", cioè chi lavora a tempo determinato, intermittente, in nero e non arriva a fine mese. Dieci anni fa una commerciante italiana, seppur separata, non l'avrei mai vista da noi». Non daremo riferimenti sensibili della donna, «ce l'ha chiesto esplicitamente, la vergogna e la paura che i figli abbiano reazioni di rabbia è tanta». Cosa vi chiedono principalmente?

«Le famiglie italiane necessitano di un aiuto per pagare le bollette».

Da alcune settimane don Pasquale ha lanciato un osservatorio regionale, con un focus proprio sui «working poor», quindi sulle famiglie con povertà lavorativa, uno studio qualitativo che si sta realizzando anche in altre Regioni italiane proprio perché i dati raccolti segnalano questa emergenza. La comunità di don Pasquale adesso prenderà in carico anche la commerciante di Cerignola che ha bussato ieri alla loro porta, «mi vergogno perché non ho mai chiesto aiuto» mi ha detto appena si è seduta. La sua attività commerciale funziona a periodi, senza i rincari e l'aumento del costo della vita, ce l'avrebbe fatta, ma adesso l'urgenza per lei è dare continuità alle visite mediche, agli studi dei figli, all'affitto. Ci ha chiesto anche un sostegno psicologico, non è la sola. Inizieremo a darglielo dalla prossima settimana».



La Stampa

Economia e politica

In aumento anche le famiglie che si stanno rovinando per la ludopatia: «Qui il panorama è più variegato: non solo "working poor", anche italiani del ceto medio. Tutti cercano la svolta economica e la sognano con un gratta e vinci». La fotografia che restituisce don Pasquale è quella dell'Italia intera. L'aumento maggiore delle richieste di aiuto si registra al Nord Italia (+77%), «ma il 51% di coloro che vengono a mangiare nelle nostre mense al Sud sono italiani». Poi c'è il dato dell'età: sempre più alto il numero degli anziani in difficoltà e dei cinquantenni sul lastrico, «proprio coloro che dovrebbero invece essere nell'età della stabilità».

Arrivano a bussare alla Caritas, spesso quando hanno già due o tre mesi di pagamenti arretrati. Si presentano con le bollette scadute, le lettere di minacce di sfratto per canoni mensili non pagati. «Come se si sentissero obbligati a dimostrare che veramente hanno bisogno, non cercano scorciatoie». L'Italia si colloca al settimo posto in Europa per incidenza di persone a rischio povertà o esclusione sociale. Ma non è solo la povertà economica che spinge a chiedere aiuto: il 56,4% delle persone seguite vive almeno due forme di fragilità, il 30% ne sperimenta tre o più. Una su tre (il 33%) manifesta almeno una forma di disagio legata all'abitare. Il 22,7 per cento vive una grave esclusione abitativa (persone senza casa, ospiti nei dormitori, in condizioni abitative insicure), il 10,3% presenta difficoltà legate alla gestione o al mantenimento di un alloggio. Poi c'è l'emergenza della rinuncia sanitaria: circa 6 milioni di italiani (il 9,9%) non eseguono prestazioni essenziali per costi o attese eccessive. Molti fanno esplicita richiesta di farmaci e visite specialistiche.

Prima era povero chi non aveva il lavoro, chi viveva per strada, chi non percepiva alcun reddito, erano soprattutto stranieri, adesso il costo della vita è talmente alto e gli stipendi così bassi che la povertà ha il volto dei lavoratori a tempo determinato, precari e sfruttati.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA